

VOLUME 1 2

QUEER

↳ Cultura visiva della
comunità LGBTQ+

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

Relatore
Fabio Guida

VOLUME **1** **2**

QUEER

↳ Cultura visiva della
comunità LGBTQ+

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

Relatore
Fabio Guida

Abstract

Politecnico di Torino
Anno Accademico 2021/2022

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea di 1° Livello
Design e Comunicazione

Tesi di Laurea Triennale
Dicembre 2022

QUEER:
Cultura visiva della comunità LGBTQ+ (Volume 1)
Social design per l'educazione al genere (Volume 2)

Relatore
Fabio Guida

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

La tesi indaga la tematica queer in Italia con particolare attenzione all'identità di genere. Il progetto sviluppato e qui illustrato consiste in un sistema educativo sulla varianza di genere rivolto all* bambin* della scuola dell'infanzia e della primaria.

L'elaborato si compone di due volumi complementari. Nel primo volume vengono fornite le basi per la conoscenza del linguaggio visivo LGBTQ+ e della sua evoluzione da espressione artistica e personale a strumento politico collettivo, con un finale sguardo alle nuove frontiere del visual design queer. La rassegna visiva è anticipata da una cronologia del movimento LGBTQ+ in occidente, volta ad evidenziare alcuni momenti topici nel cambiamento dell'opinione del grande pubblico sulle identità queer. Il secondo volume illustra invece l'output e il processo progettuale, dalla definizione della problematica, individuata nel tema della discriminazione omo-lesbo-bi-transfobica in Italia, all'analisi della stessa, attraverso le definizioni di "identità di genere" (*Capitolo 1*) ed "educare al genere" (*Capitolo 2*), fino alla sua risoluzione, con un progetto multimediale di social design che ha l'obiettivo di educare e sensibilizzare sulla realtà dell* bambin* gender variant tramite un intervento di valorizzazione e rappresentazione empatica.



INDICE

ABSTRACT P. 3

INTRODUZIONE P. 8

Capitolo 1.

UNA STORIA LGBTQ+

1.1 UNA CRONOLOGIA QUEER P. 11

1.2 STORIA ANTICA P. 12

1.2.1 Preistoria

1.2.2 Antica Grecia e la normalizzazione della pederastia

1.2.3 L'avvento del cristianesimo nell'Antica Roma P. 13

1.3 STORIA MEDIEVALE P. 14

1.3.1 Il Medioevo tra sodomia e scandali religiosi

1.4 STORIA MODERNA P. 16

1.4.1 Il Rinascimento: dalla condanna alla tacita accettazione

1.4.2 Il Settecento: la nascita della sottocultura queer e la Rivoluzione Francese P. 17

1.5 STORIA CONTEMPORANEA P. 21

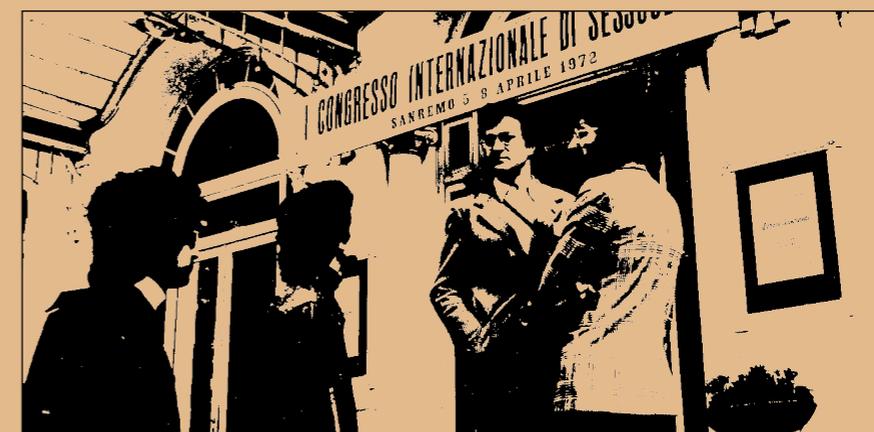
1.5.1 L'Ottocento: le teorie sull'omosessualità e il caso Oscar Wilde

1.5.2 Il Novecento queer tra guerre e associazionismo P. 25

1.5.3 I moti di Stonewall e l'impatto in Italia P. 30

1.5.4 Verso l'attualità: dalla sfera medica a quella domestica P. 37

1.5.5 La nuova scena LGBTQ+ P. 41



Capitolo 2.

L'ESPERIENZA QUEER NEL DESIGN

2.1 NASCONDERE PER RIVELARE P. 45

2.2 ARTE E QUEER CODE P. 46

2.2.1 Dalla Preistoria al Medioevo: le prime rappresentazioni tra pederastia e sodomia P. 50

2.2.2 Il Rinascimento e l'apprezzamento del maschile P. 54

2.2.3 Contemplazione e desiderio tra Settecento e Ottocento P. 58

2.2.4 Espressione queer del Novecento tra arte e fotografia P. 72

2.3 COMUNICAZIONE VISIVA LGBTQ+ P. 80

2.3.1 Il Novecento dell'attivismo queer P. 83

2.3.2 Linguaggi in codice e simboli identitari P. 83

2.3.3 Nuove frontiere del visual design queer P. 83



CONCLUSIONI P. 90

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA P. 92

ICONOGRAFIA P. 95

Introduzione

Nonostante tentativi di invisibilizzazione, identità fuori dal sistema binario sono negli ultimi anni emerse dal panorama cis-eteronormativo fino a comporre una cronologia queer continuativa, con schemi di oppressione e criminalizzazione. Lo stesso termine *queer*, che intitola la tesi e che verrà impiegato per indicare la comunità LGBTQ+ (*Lesbiche, gay, bisessuali, trans*), è simbolico della riappropriazione di una definizione in origine offensiva.

In questo primo volume verrà delineata una storia queer occidentale attraverso alcuni momenti topici nel cambio di opinione del grande pubblico rispetto alla comunità LGBTQ+ (*Capitolo 1*) per poi ripercorrere la stessa in termini visivi, fornendo le basi per la comprensione del linguaggio queer attraverso l'evoluzione da espressione artistica personale ad uno strumento politico collettivo (*Capitolo 2*).

UNA STORIA LGBTQ+

1. Norton R., *Reflections on Gay History, Gay History and Literature* (2008)

1.1 UNA CRONOLOGIA QUEER

Risulta ancora difficile scrivere una storia completa della comunità e del movimento LGBTQ+ (*Lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer e altr**). Se da un lato espressioni non conformi rispetto all'identità di genere sono sempre esistite, dall'altro restituzioni delle stesse sono state volutamente cancellate dalla memoria. Le testimonianze ci arrivano infatti prevalentemente da resoconti, lettere e testamenti¹.

Questo capitolo non ha quindi la pretesa o l'obiettivo di essere un'esaustiva cronologia della storia della comunità e del movimento queer, ma di evidenziare alcuni momenti topici e rivoluzionari nel cambiamento della concezione di omosessualità, qui intesa in senso ampio, e transgenderismo. In particolare si farà menzione ad eventi storici rilevanti per l'Italia e in generale l'occidente, motivo per cui è stato scelto di titolare il capitolo "una storia" invece di "la storia", sottolineando come quella che verrà narrata costituisca solo una versione parziale e orientata a tracciare un quadro funzionale alla comprensione del capitolo successivo.

È inoltre necessario notare come l'idea stessa di omosessualità abbia origini recenti. Basti pensare che il termine *omosessualità* è apparso per la prima volta nel 1868, coniato dall'ungherese Karoly Maria Kertbeny in un opuscolo sulla decriminalizzazione della stessa. Per questo motivo accomunare esperienze lontane culturalmente e temporalmente rappresenta una concessione degli storici, volta a completare un quadro della comunità LGBTQ+ continuo nel tempo, seppur "l'attrazione tra persone dello stesso sesso è quasi universale nelle società umane passate e presenti [...] il modo con cui è stata compresa ed espressa" e quindi "accolta, regolata o repressa, è una questione di tempo e luogo"².

Nella ricostruzione che segue verranno pertanto adottate delle terminologie appropriate al periodo storico, ma oggi considerate obsolete o addirittura denigratorie. La questione non è solo linguistica in quanto l'uso di un certo termine indica una precisa connotazione e opinione circa l'omosessualità. Si farà pertanto uso di definizioni come *pederasti, sodomiti* o *invertiti* in riferimento ad omosessuali o in generale a persone queer, per enfatizzare la percezione delle stesse all'interno del tessuto sociale del tempo.

2. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) pp. 3-4)

1.2 STORIA ANTICA

1.2.1 Preistoria

Tracce della presenza di individui LGBTQ+ risalgono addirittura alla Preistoria, da cui sono state rinvenute pitture rupestri e sculture dal simbolismo fallico e omoerotico. Secoli dopo, atti omosessuali e non conformità di genere sono documentati in opere d'arte e miti egizi, risale proprio a questo periodo la prima storia ipoteticamente omosessuale tra due giovani, Khnumhotep e Niankhkhnum³.

Anche in Mesopotamia, la culla della civiltà, l'omosessualità era contemplata, seppur fortemente legata a pratiche rituali.

1.2.2 Antica Grecia e la normalizzazione della pederastia

Le prime testimonianze rilevanti di rappresentazione di individui queer nella storia risalgono tuttavia all'Antica Grecia, a partire, circa, dal VII secolo a.C. Nella mitologia, nella storia e nell'arte di questa cultura sono state documentate in maniera ampia non solo relazioni omosessuali, ma anche *intersessualità* ed alcuni casi di *transgenderismo*. Sono celebri esempi i numerosi racconti mitologici in cui sono narrate storie d'amore o erotiche tra coppie dello stesso sesso, come nel caso di Zeus e Ganimede⁴ (Fig. 1), o in cui sono presenti personaggi dalla sessualità ambigua come Ermafrodito, una figura mitologica dall'aspetto androgino che presenta caratteristiche fisiche sia maschili che femminili⁵.

La grande quantità di rappresentazione, soprattutto di coppie gay, è dovuta al fatto che nell'Antica Grecia l'omosessualità maschile non fosse repressa, ma ampiamente accettata e talvolta incoraggiata, sebbene regolata da numerosi riti e condotte.

Questo perché l'organizzazione sociale greca si basava su classi d'età secondo le quali i giovani uomini venivano istruiti da un maestro, più maturo, che prendeva le veci sia dell'educatore che dell'amante. Tale fenomeno, noto come *pederastia*, era ampiamente diffuso nell'antichità, in quanto mirato alla formazione dei cittadini più giovani, e consisteva in una relazione, non necessariamente di natura romantica o sessuale, regolata da una serie di riti e convenzioni sociali.

La stessa accettazione sul piano sociale non era però riservata a casi di omosessualità femminile, che era mal vista e repressa, in quanto il volere delle donne era ancora fortemente legato a quello dell'uomo e la loro libertà limitata. Nonostante il clima sociale opprimente vissuto dalle donne greche, è proprio in questa società che nasce una delle più rilevanti autrici lesbiche dell'antichità, Saffo di Mitilene, che si colloca convenzionalmente tra la seconda metà del VII secolo e la prima del VI

3. Darling L., *Khnumhotep and Niankhkhnum & Occam's Razor, Making Queer History* (2016)

4. Taccone A., *Ganimede*, Enciclopedia Treccani (1932)
5. Treccani, il portale del sapere, *Ermafrodito nell'Enciclopedia Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/ermafrodito/ (Consultato il 22 Ottobre 2022)

Fig. 1. Zeus e Ganimede in una pittura di Douris su vaso attico datato 490-480 a.C.



6. Sbardella A., *L'omosessualità nell'antica Grecia*, Storica National Geographic (2021)
7. *Ibidem*
8. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 19-20

9. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 49
10. *Ivi*, p. 128

secolo a.C., nonostante non si possa definire con certezza in quanto non ci sono pervenute molte informazioni riguardo alla sua vita⁶.

I frammenti dei suoi poemi giunti a noi oggi sono incredibilmente scarsi, ma si può osservare che in numerosi scritti l'autrice descrive l'amore che provava verso le allieve che educava sull'isola di Lesbo nel suo *tiaso*⁷, un termine utilizzato per indicare delle "comunità composte da sole donne, in cui "le componenti più anziane istruivano le adolescenti in musica e danza, fascino e bellezza"⁸.

1.2.3 L'avvento del cristianesimo nell'Antica Roma

La cultura Romana ricalca fortemente quella Greca e, pertanto nel VIII secolo a.C. l'omosessualità maschile è ancora vista di buon occhio dalla società. Così come avveniva in Grecia, anche a Roma i rapporti di pederastia erano profondamente regolamentati, in questo caso da una legge detta *Lex Scatinia* che puniva severamente chi avesse rapporti con adolescenti nati liberti⁹.

Alcuni grandi esempi di come l'omosessualità maschile fosse ampiamente accettata possono essere ritrovati nella relazione tra l'imperatore Adriano ed il giovane Antinoo¹⁰ o nel matrimonio tra Nerone

e Sporo, che l'imperatore costrinse ad assumere le sembianze fisiche della moglie Poppea, venuta a mancare poco prima¹¹. Nella storia di Roma, inoltre, è possibile identificare una delle possibili prime testimonianze di identità transgender con l'imperatore Eliogabalo (203 d.C.-222 d.C.) che, si dice, ingaggiasse spesso in attività considerate prettamente femminili e più di una volta avesse cercato di trovare dei medici disposti ad effettuare una chirurgia di riassegnazione di genere. Eliogabalo, inoltre, aveva avuto numerose mogli, fattore di profondo scandalo nella cultura antica, ma la sua relazione più celebre era quella con Ierocle che definiva suo marito ma con cui non c'era stato un effettivo matrimonio. L'imperatore non fu mai accettato dalla società romana a causa dei numerosi scandali, sessuali e non, come l'aver concesso alle donne di entrare nel senato¹².

Con l'avvento del cristianesimo, che inizia a diffondersi nell'impero romano a partire dal I secolo d. C., la concezione dell'omosessualità che fino a quel momento era stata sempre positiva o silenziosamente accolta nella cultura romana, inizia ad incrinarsi. Ne è una forte testimonianza l'emanazione del *Corpus Iuris Civili*, una raccolta di leggi voluta dall'Imperatore Giustiniano. In alcune "novelle" aggiunte al testo a partire dal 535/539 d.C sono espressamente condannati gli atti omosessuali, invitando i peccatori ad atti di penitenza per evitare di provocare e scaturire l'ira divina¹³.

1.3 STORIA MEDIEVALE

1.3.1 Il Medioevo tra sodomia e scandali religiosi

Le credenze cristiane, che già avevano preso piede nell'Impero Romano e in quello Bizantino, si sviluppano e si affermano durante l'età medievale in cui l'omosessualità e, più in generale, altre espressioni non conformi alla visione cristiana dell'identità dell'individuo, vengono profondamente repressi e rifiutati. Tali comportamenti sono infatti considerati contro natura in quanto non trovano una spiegazione nell'ideologia cristiana, per cui gli uomini e le donne dovessero seguire i ruoli "dettati dalla biologia". Tutto ciò che non si conformava a tale visione era visto alternativamente come una punizione di Dio o una grave offesa allo stesso, ed in quanto tale andava repressa e punita dalle figure che incarnavano il volere divino¹⁴.

Vengono così istituiti i reati di *sodomia* che prendono il nome dall'episodio della Bibbia che narra la storia della città di Sodoma. Nel testo biblico gli abitanti della città intrattengono relazioni omosessuali tra loro, un evento considerato da Dio un'offesa tanto grave da punirli distruggendo l'intera Sodoma¹⁵. Nel contesto storico dell'Alto Medioevo

11. Facella M., Campanile D., Carlà F. e altri, *Travestirsi nel mondo greco e romano Un convegno sulle diverse forme di cross-dressing nella società antica*, Unipi (2013)

12. Sky History, *Was Elagabalus Rome's first transgender Emperor?*, www.history.co.uk/articles/was-elagabalus-rome-s-first-transgender-emperor (Consultato il 24 Ottobre 2022)

13. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 156

14. *Ivi*, p. 153-158

15. Sarolli G. R., *Sodoma*, Enciclopedia Treccani, Enciclopedia Dantesca (1970)

16. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 163

17. *Ivi*, p. 193-203

18. *Ivi*, p. 245

Fig. 2. Dante e Virgilio incontrano Brunetto Latini nel Canto XV dell'*Inferno* in un'illustrazione di Gustave Doré (1861)

la Chiesa diventa l'unica istituzione in grado di tramandare la cultura e quindi tali ideologie spopolano tra il VI e l'VIII secolo, rendendo la repressione dei comportamenti omosessuali o "sessualmente eccessivi" un'istituzione¹⁶. È a proposito rilevante l'intervento di Tommaso d'Aquino, che elabora la filosofia *tomistica* su cui la Chiesa si basa ancora oggi. Tra il 1267 e il 1273 Tommaso scrive infatti la *Somma teologica*, in cui sviluppa il pensiero cristiano confrontandolo con numerosi filosofi contemporanei e passati. D'Aquino elabora quindi un pensiero nuovo che mette in relazione la Natura e la Ragione con forti implicazioni negative per i comportamenti sessuali considerati "contronatura". Nella *Somma* Tommaso classifica i peccati di lussuria, utilizzando come criterio la possibilità che un rapporto sessuale possa o meno portare alla procreazione: la sodomia viene pertanto posta al grado più grave, anche rispetto allo stupro o rapporti incestuosi, in quanto potenzialmente riproduttivi al contrario di un rapporto omosessuale. Con il passare dei secoli, soprattutto dopo la riforma di San Tommaso, le punizioni diventano sempre più feroci ed agguerrite, criminalizzando il comportamento sodomitico ed espandendosi in tutte le città europee¹⁷. Se fino a quel momento si era assistito sporadicamente alla pena sul rogo per punire coloro accusati di sodomia (con la prima evenienza europea registrata nel 1277), dopo la riforma tomistica della chiesa tale pena viene inflitta sistematicamente a tutti coloro a cui veniva riconosciuto tale reato, in quanto considerato da Tommaso D'Aquino come il più grave peccato di lussuria¹⁸.



In questo periodo, in Italia, è motivo di scandalo la *Divina Commedia* (1306 -1321), la più celebre opera dello scrittore fiorentino Dante Alighieri. Nella *Commedia*, infatti, all'interno della cantica dedicata all'inferno, Dante inserisce il girone dei sodomiti, condannandoli simbolicamente a vagare sotto una pioggia di fuoco. Quello che destò lo sconcerto dei contemporanei furono la riverenza e il rispetto con cui Dante si riferiva ai dannati, lodando i risultati da loro ottenuti in vita, come nel caso del suo maestro Brunetto Latini (*Fig. 2*). Secondo la visione di Dante esisteva il giudizio divino e quello umano. Se il primo condannava aspramente i sodomiti, il secondo non poteva privare questi uomini del rispetto che si erano meritati in vita. La visione di Dante, per anni, fu aspramente criticata e molti non riuscivano a comprendere tale divisione¹⁹.

19. *Ivi*, p. 256-260

1.4 STORIA MODERNA

1.4.1 Il Rinascimento: dalla condanna alla tacita accettazione

Durante il Rinascimento, almeno in Italia, si osserva un inasprimento delle pene per il reato di sodomia. Esempio a tal proposito è l'istituzione a Firenze, nel 1427, di una magistratura appositamente dedicata alla repressione della sodomia, *Gli Ufficiali di Notte*. Al contrario del resto d'Europa, a Firenze questa istituzione applicava pene molto più lievi della morte per poter agire in modo più capillare ed evitare la fuga del condannato, come spesso succedeva nel caso del rogo. Questo approccio, trovando numerosi colpevoli, sottolineò come la sodomia non fosse affatto un evento raro, portando nei secoli successivi a riconsipire il suo essere o meno considerato contronatura²⁰.

20. 18. *Ivi*, p. 292

Sempre nel Quattrocento la riscoperta del mondo classico greco e romano porta in auge una visione più accettante nei confronti dell'omosessualità. Con l'avvento dell'Umanesimo e, di conseguenza, dell'alfabetizzazione, riemergono infatti i numerosi scritti e testi del mondo antico che inneggiavano all'amore omosessuale. Verso il secolo successivo le pene si affievoliscono, passando dal rogo (*Fig. 3*), percepito come troppo brutale, alla galera. Bisognerà invece attendere il Settecento, come si vedrà, per registrare una diminuzione delle condanne, sempre più rare grazie anche allo sviluppo dell'Illuminismo²¹.

21. *Ivi*, p. 250-253

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento la visione sulla "natura sodomitica" imposta dalla chiesa come peccato ed eresia inizia a cambiare. A questa dinamica concorrono numerosi autori che iniziano a teorizzare che l'omosessualità, seppur "perversa", rappresenti una variazione della natura umana.

22. *Ivi*, p. 313-335

A tal proposito Bernardino da Siena parlava di due orientamenti della natura umana, uno naturale (eterosessuale) ed uno contronatura (omosessuale). Seppur prettamente negativa, la visione di Bernardino da Siena introduceva l'idea che i sodomiti fossero una categoria ben distinguibile di persone, con comportamenti e tratti comuni. Successivamente Marsilio Ficino, studioso dei classici greci, afferma che i gusti sessuali dei sodomiti fossero determinati dalle costellazioni, introducendo così l'idea che le persone omosessuali non fossero corrotte dal demonio, ma avessero determinati gusti per nascita. La sua idea ben presto si diffuse nel contesto umanista per la sua origine scientifica e laica, slegata dai canoni biblici a cui la società si era affidata fino ad allora²².

23. *Ivi*, p. 391

Dal Cinquecento in poi le denunce per atti di sodomia, e conseguentemente le condanne, calano nettamente. Un evento, questo, riconducibile al fatto che al tempo l'omosessualità fosse da un lato accettata dalle classi nobili, intente ad allontanarsi dall'ideologia religiosa, e dall'altro ignorata dalle classi borghesi, impegnate a mantenere un aspetto di facciata eteronormativo²³. Questo cambiamento è anche dovuto allo sviluppo e alla diffusione del movimento libertinista, fortemente criticato dalla Chiesa in quanto blasfemo, che guardava la realtà in maniera relativistica e "scientifica". La morale libertinista non necessariamente approvava l'omosessualità, ma non la condannava neanche, in quanto scaturita puramente dalla natura umana²⁴.

24. *Ivi*, p. 426-429

25. *Ivi*, p. 434

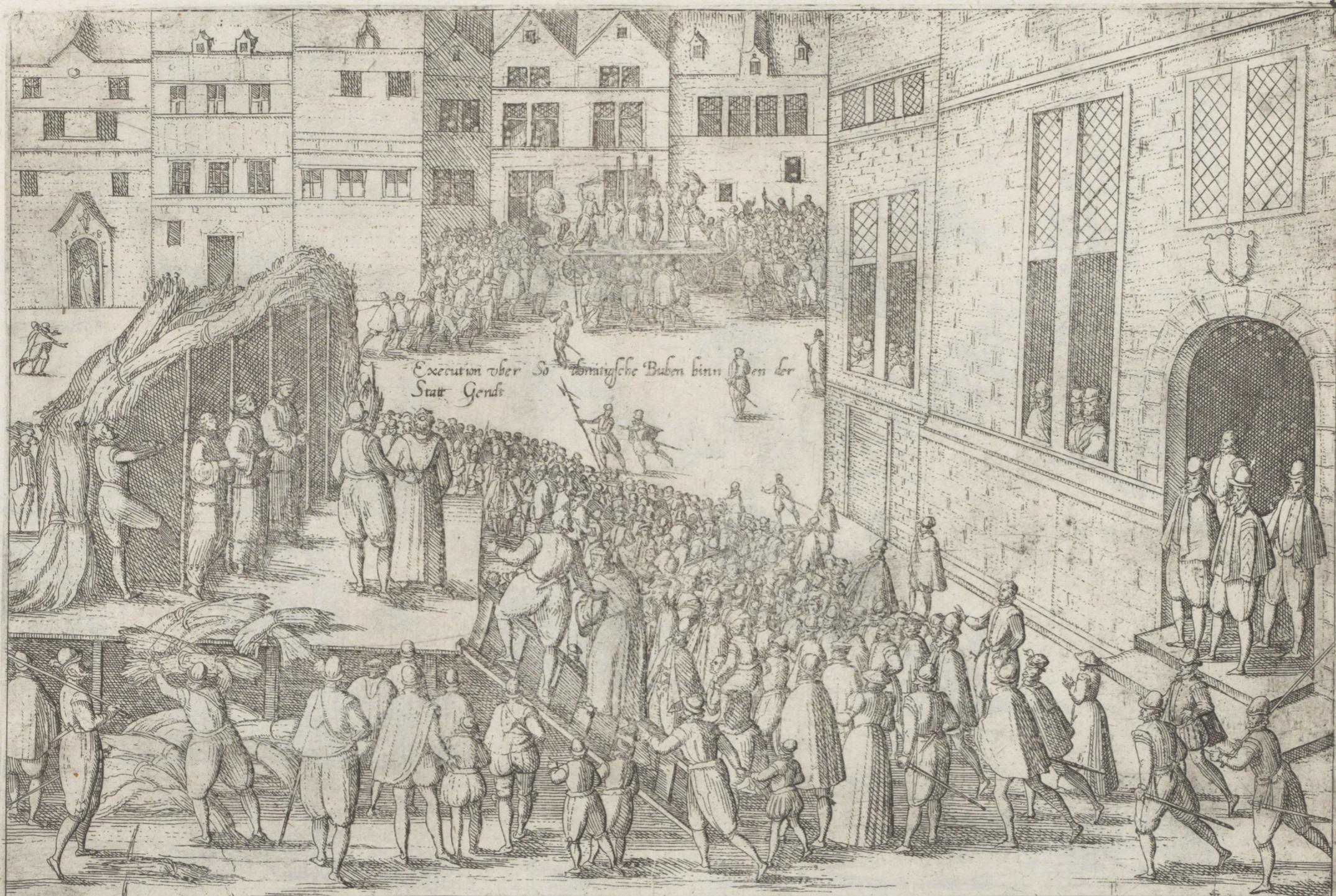
Nel Seicento in Italia il libertinismo viene presto soppresso, diventando un filone di pensiero clandestino e nascosto. Al contrario, però, questo si espande nel resto d'Europa. Non bastò tuttavia la diffusione del libertinismo a fermare le condanne e i roghi, ma da questo momento si affermò un cambio sul piano sociale che continuò fino a culminare nell'Illuminismo²⁵. In questo periodo, in Italia come in Europa, si fecero più numerose, seppur comunque riservate, le unioni tra coppie omosessuali, eventi prevedibilmente considerati una grave blasfemia, in quanto al reato di sodomia veniva accostata la dissacrazione dei sacramenti cattolici, e per questo fortemente condannati dal clero²⁶.

26. *Ivi*, p. 438

1.4.2 Il Settecento: la nascita della sottocultura queer e la Rivoluzione Francese

Nel XVIII secolo si assiste ad una diffusione della sottocultura queer. La motivazione è da ricercare prevalentemente nella "crescita della sorveglianza". Nel 1690 viene ad esempio fondata a Londra la *Society for the Reformation of Manners* con l'obiettivo di sopprimere atti immorali ed osceni, in cui erano inclusi quelli omosessuali. Il fenomeno a cui si assiste è quindi quello della "scoperta e rivelazione" di una realtà già esistente ma in precedenza nascosta.

Fig. 3. Esecuzione di monaci a Gand per sodomia in una tavola illustrata da Frans Hogenberg (1578)



Execution über So
Statt Gendt

Fünff munch al hie werden verbrennt
In Flandren binnen der Statt Gendt

Der Minnenbruder weren vecher,
Und der fünfft ein Augusteiner

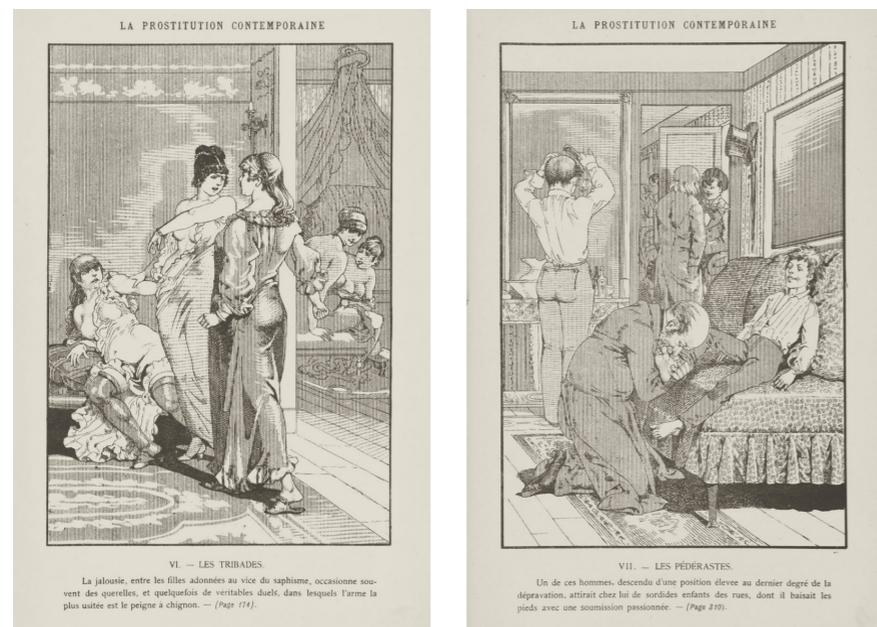
Auch drey mit ruten gestreichen seinnt
Auf dem marcht (wie hyllich) geschwindt

Um ire onzucht vber groß,
Daß die obigkeit seher verdroß

Drun iertz die vier Bettell orden,
Auß Gendt all sein verdrieben worden.

Anno Dñi M. D. LXXVIII. XXVIII. Junij.

La nascita della sottocultura queer settecentesca è quindi un prodotto della “nascita di un sistema di polizia e sorveglianza efficiente” e “della stampa popolare”²⁷⁻²⁸. Come accade a Londra, anche altre città europee, quali Parigi e Amsterdam, si popolano di persone queer, che “intrecciano relazioni amicali e sessuali, sfoggiano un abbigliamento particolare e comunicano attraverso linguaggi e slang specifici”, appropriandosi di “specifiche aree urbane e luoghi di incontro” come le *molly house*²⁹ (Fig. 4 e 5), famosi ritrovi per occasioni sessuali.



27. Norton R., *The Myth of the Modern Homosexual*, Bloomsbury Publishing (2016) pp. 246-247
 28. Norton R., *The Gay Subculture in Early Eighteenth-Century London*, The Gay Subculture in Georgian England (2013)
 29. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) p. 15

Fig. 4 e 5. Tavole raffiguranti dinamiche delle *molly house* illustrate da Taxil, Léo (1884)

In questo periodo infatti coloro che assumevano caratteristiche non conformi all'eteronormatività “cominciano a essere identificati come un gruppo, un segmento della popolazione che [...] condivide [...] un linguaggio e un insieme di comportamenti”³⁰. La diffusione di uno stile di vita difforme alle convenzioni preoccupa la società contemporanea ed è proprio in questi anni che “si afferma il rigido binarismo attraverso il quale percepiamo ancora oggi le differenze di genere, che riconosciamo come [...] riconducibili alle categorie del femminile e del maschile”³¹ con lo scopo di condannare pratiche definite sodomite come il *cross-dressing*, ovvero il vestire con abiti del genere opposto.

Dopo anni di persecuzioni, nel 1791 la Francia diviene il primo paese in Europa a decriminalizzare l'omosessualità, a seguito dell'approvazione della *Costituzione* successiva alla rivoluzione del 1789, seguita negli anni da paesi limitrofi e oltreoceano³². Con la promulgazione del *Codice napoleonico* imposto a tutte le aree governate dai francesi, tra cui figurava anche il Regno d'Italia, l'Europa subisce una frattura rispetto alla posizione sulla criminalizzazione

30. *Ivi*, p. 18

31. *Ivi*, p. 22

32. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) pp. 583-584

33. *Ivi*, pp. 590-591

34. *Ivi*, pp. 622-625

35. *Ivi*, pp. 608-609

36. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) p. 35

37. *Ivi*, pp. 34-36

38. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) pp. 129-131

39. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) pp. 38-39

40. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) pp. 86-87

41. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) pp. 632-633

dell'omosessualità. Se una parte la condannava, in altri paesi il reato di sodomia persisteva ed era ancora punita con la morte³³. Con la caduta di Napoleone l'Italia si divise nuovamente sul tema fino all'approvazione, nel 1889, del *Codice Zanardelli*, con cui l'omosessualità veniva comunque definita “un peccato” ma che, in quanto tale, “non può essere punito” per legge se non si trasforma “nella violazione di un diritto individuale e sociale”³⁴.

1.5 STORIA CONTEMPORANEA

1.5.1 L'Ottocento: le teorie sull'omosessualità e il caso Oscar Wilde

Se nel Settecento l'esposizione alla sottocultura queer aveva sollevato questioni di natura morale e religiosa, il secolo successivo è rappresentato da una serie di interventi sul tema della sessualità in termini medici. In questo periodo vengono infatti elaborate teorie sulla salute sessuale, ponendo l'accento su comportamenti “devianti” come erano considerati quelli omosessuali, indagati dagli studiosi in un'ottica tuttavia ancora “patologizzante”. Le teorie, di cui se ne illustrerà di seguito solo una parte, non rappresentano delle costruzioni mediche per sé, ma hanno contribuito ad aprire dibattiti sull'omosessualità in tale direzione³⁵⁻³⁶.

Tra i primi contributi nella seconda metà dell'Ottocento ci sono quelli di due medici, Ambroise Tardieu a Parigi e Johann Ludwig Casper a Berlino, che tentano di sistematizzare l'omosessualità individuandola dall'osservazione di “precise caratteristiche fisiche” e comportamentali ed evidenziandone la “natura congenita e innata”³⁷⁻³⁸.

Una teoria contemporanea è quella dello psichiatra tedesco Karl Westphal, basata sul concetto di “sensibilità sessuale contraria”, con cui si indicava una la propensione di una persona a vivere nel genere opposto e che avvia conversazioni sulla cosiddetta “inversione”, ampiamente esposta nel saggio *Psychopathia sexualis* scritto da Richard Freiherr von Krafft-Ebing nel 1886, in cui si riconosce la “natura particolare” dell'omosessualità, che “determina certi comportamenti sessuali” e “plasma anche la personalità, in ogni fase e aspetto dell'esistenza, definendo non solo un singolo individuo, ma un intero gruppo sociale”³⁹.

Nello stesso discorso si inserisce il giurista tedesco Karl Heinrich Ulrichs, che fa proprio il termine *urning*, utilizzato precedentemente da Platone nel *Simposio* in riferimento ad Afrodite Urania, per indicare “un uomo che prova attrazione verso altri uomini”, una condizione che egli definisce “biologica” ed è rappresentata da un “terzo sesso, fisicamente uomo ma in parte emotivamente femminile”⁴⁰⁻⁴¹.

Ad estendere la teoria di Ulrichs è il medico Magnus Hirschfeld, il cui contributo verrà approfondito nel *Paragrafo 1.5.2*, che si diceva convinto della presenza di una "componente biologica, oltreché psichica, nella costruzione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale" e che quindi sottraeva la discussione sull'omosessualità dall'ambito "della criminologia e della morale".

Lo stesso Magnus Hirschfeld seguì all'inizio del secolo successivo Dora Richter nel primo percorso di transizione *male-to-female* (cioè da uomo a donna) della storia, nel neonato *Institut für Sexualwissenschaft*, il suo istituto per la ricerca sessuale⁴² (Fig. 6).

Dell'idea opposta rispetto all'esistenza di un "terzo sesso" è invece il critico John Addington Symonds, che aveva studiato la storia dei caratteri omosessuali nell'antica Grecia "rifiutando l'idea dell'anima femminile intrappolata nel corpo maschile per leggere invece l'omosessualità come la massima espressione della virilità" proponendo "il recupero di una versione idealizzata dell'eros pedagogico greco"⁴³.

Nel 1896 Symonds pubblica con Havelock Ellis il libro *Sexual Inversion* con l'obiettivo di dimostrare che "l'omosessualità non fosse solo innata, ma una variante non patologica"⁴⁴. Ispirato dal progetto di Symonds e Ellis il connazionale inglese Edward Carpenter pubblica quattro *pamphlet* dedicati rispettivamente a "l'amore sessuale in una società libera", "il ruolo delle donne", il "matrimonio" e "l'amore omogeneo".

42. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022) p. 86

43. *Ivi*, p. 43

44. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) p. 107



Fig. 6. Magnus Hirschfeld (sulla destra) nel suo Institut für Sexualwissenschaft di Berlino

Un altro evento che verso la fine dell'Ottocento scuote profondamente il grande pubblico sul tema dell'omosessualità è il processo a Oscar Wilde (Fig. 7). Nel 1891 il poeta e drammaturgo irlandese intraprende, seppur sposato, una "relazione intima con il giovane Lord Alfred Douglas, figlio del marchese di Queensberry" che lo accusa di sodomia condannandolo a due anni di carcere in "condizioni disumane"⁴⁵⁻⁴⁶. Il processo ad Oscar Wilde è solo uno dei tanti, ma la forte spettacolarizzazione che subì lo rese un simbolo non solo dello "sviluppo di una collettiva coscienza e liberazione omosessuale" ma in generale della "sfida ai valori e alle convenzioni dell'Età Vittoriana: femminismo, amore libero, secolarismo e socialismo"⁴⁷.

45. Beckson K., *Oscar Wilde*, Encyclopedia Britannica, www.britannica.com/biography/Oscar-Wilde (Consultato il 2 Novembre 2022)

46. Montgomery Hyde H., *The Three Trials of Oscar Wilde*, University Books, (1956)

47. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) p. 127



Fig. 7. Oscar Wilde in un ritratto della ditta R. Taylor & Co. per "The Illustrated London News" (1892)

Verso la fine dell'Ottocento le persone queer assumono progressivamente più visibilità. "I network sono più porosi, animati da soggettività LGBTQ+" e "si aprono alla curiosità di chi è in cerca di divertimento o in fuga dalle rigide convenzioni morali ottocentesche". L'espansione coincide non casualmente con l'urbanizzazione e la conseguente crescita dei luoghi di intrattenimento in cui si svolgono le prime serate in drag, ovvero "spettacoli di female e male impersonator" (Fig. 8-11), un momento di "rivendicazione di autonomia e affermazione della propria creazione artistica e intellettuale"⁴⁸.

48. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022) pp. 61-65

Turist* accorrono da ogni parte del mondo per assistere alle performance di persone queer, "relegate negli spazi geografici" come Berlino e New York "e simbolici dell'intrattenimento" come locali e bar, in cui il "network LGBTQ+" si sovrappone a "quello della criminalità e della prostituzione" e "si intreccia [...] con il consumo di alcol e droghe" diventando spettacolo di una "modernizzazione che minaccia le convenzioni morali della società borghese", suscitando al contempo "denigrazione e fascinazione"⁴⁹.

49. *Ivi*, pp. 82-84

È in questo periodo che la causa LGBTQ+ incontra la crescente ondata femminista e si affermano all'interno della comunità queer altri orientamenti sessuali precedentemente non considerati, come il *lesbismo* e la *bisessualità*⁵⁰. A parlarne in modo inedito è lo psicanalista austriaco Sigmund Freud nei *Tre saggi sulle teorie sessuali* del 1905, in cui viene indagata la possibilità che l'essere umano nasca bisessuale e sviluppi solo in un secondo momento un'attrazione verso lo stesso sesso o quello opposto⁵¹.



50. Ivi, pp. 61-68

51. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) p. 242

Fig. 8-11. *Female impersonators, le prime forme dell'arte drag, nelle fotografie di James Gardiner contenute nel "Victorian album" (1855-1899)*



52. The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Don't Ask, Don't Tell*, Encyclopaedia Britannica, www.britannica.com/event/Dont-Ask-Dont-Tell (Consultato il 2 Novembre 2022)

53. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022) p. 69

54. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) pp. 632-633
42. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022) pp. 709-716

1.5.2 Il Novecento queer tra guerre e associazionismo

Nella prima metà del Novecento il mondo è scosso dalle due guerre, al termine delle quali si delinea un caotico quadro sociale e culturale, oltre che politico, in cui la comunità omosessuale è fortemente attaccata da ragioni che uniscono la morale alla salute. Il discorso sul rapporto omosessualità e guerra è ampio e complesso. La partecipazione in guerra delle persone queer è un tema carico di pregiudizi, e ancora oggi ampiamente dibattuto con l'espressione *Don't ask, don't tell* (non chiedere, non dire) utilizzata per indicare la politica di esclusione degli omosessuali dall'esercito statunitense⁵².

La prima guerra mondiale rappresenta per qualcuno il primo incontro ravvicinato con l'omosessualità data la presenza unicamente maschile in trincea, e talvolta di esplorazione. In generale, come alle persone queer è vietato arruolarsi, i comportamenti omosessuali sono condannati e puniti. Al contempo la *Grande Guerra* costituì un'occasione di emancipazione per le donne, che "sono chiamate a collaborare attivamente sia nell'industria bellica sia direttamente al fronte, come infermiere o giornaliste" sovvertendo l'idea della "domesticità come destino femminile"⁵³. Anche in questo caso, quindi, la frattura tra omosessualità maschile e femminile è forte.

Le condanne agli omosessuali si fecero sempre più dure e con l'ascesa del fascismo iniziò in Italia un periodo di violenta persecuzione (Fig. 12-16). Durante il governo di Benito Mussolini viene infatti promossa "una visione tradizionalista della sessualità" fortemente religiosa in cui l'omosessualità si colloca tra "vizio" e "malattia" che sfocia, nel 1931, con la criminalizzazione dei rapporti omosessuali. In questo anno viene infatti promulgato il *Codice Rocco*, con cui venivano puniti "con la reclusione da sei mesi a tre anni" gli atti osceni e di pubblico scandalo, in cui si inserivano quelli omosessuali. Uno dei provvedimenti adottati dalla polizia per contrastare tali comportamenti, in forza del *Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza*, è l'ammonizione, con cui si previene il crimine limitando a coloro che vengono segnalati come "potenzialmente pericolosi per la sicurezza pubblica" la "libertà di frequentare determinati luoghi o persone, o di circolare in determinate ore".

La situazione precipita nel 1936 con la promulgazione delle *leggi razziali*, estese implicitamente anche agli omosessuali, con cui vengono costretti al confino politico, una condanna sollevata qualche anno dopo con l'entrata in guerra dell'Italia e la conseguente necessità di "destinare i posti al confino ad autentici oppositori politici del regime", una misura che però non rappresenta un passo in direzione dell'accettazione degli omosessuali, che restano "criminali legittimamente puniti" anche con la proclamazione della Repubblica⁵⁴.

Ma se in Italia le *leggi razziali* applicate agli omosessuali non trovarono il terreno ideologico, diverso è ciò che accadde in Germania. Qui, sotto la guida di Adolf Hitler, il *Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori*, inizia una dura persecuzione degli uomini omosessuali, considerati deboli e malati, inadatti a combattere per la nazione. Nel 1935 viene inasprito il *Paragrafo 175* per legittimare giuridicamente la persecuzione degli omosessuali, contro il quale l'anno successivo viene costituito da Heinrich Himmler l'*Ufficio Centrale del Reich per la Lotta contro l'Omosessualità*⁵⁵. Negli anni successivi le condanne diventano sempre più dure fino all'emanazione, il 4 aprile 1938, della deportazione in campi di concentramento da parte della *Gestapo*, la polizia segreta di stato, degli uomini omosessuali o giudicati tali. Qui gli omosessuali, identificati con il simbolico triangolo rosa rovesciato, vengono segregati, umiliati e sfruttati con l'obiettivo di curarli dalla malattia, come al tempo era considerata, dell'omosessualità⁵⁶ (Fig. 17).

Non esistono ad oggi, a causa delle "deliberata distruzione dei registri", numeri precisi rispetto ai deportati e ai morti di quello che viene definito *Omocausto*, che comunque si stimano essere tra i cinque e i quindicimila, ma le testimonianze dei sopravvissuti forniscono drammatiche ricostruzioni dei trattamenti nei campi di concentramento. Oltre al carcere e all'internamento infatti si eseguivano, con lo scopo di curare la malattia dell'omosessualità, "terapie coattive degradanti e inumane" tra cui "la castrazione, l'elettroshock, la lobotomia, le terapie d'avversione" e quelle "ormonali"⁵⁸⁻⁵⁹.

Lo scenario del secondo dopoguerra è animato dalla nascita di piccoli gruppi e associazioni per la liberazione omosessuale.



55. Ivi, pp. 721-723

56. Heger H., *Gli uomini con il triangolo rosa, La testimonianza di un omosessuale deportato in campo di concentramento dal 1939 al 1945*, Edizioni Sonda (2019)

58. Ivi
59. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) pp. 725-727

Fig. 17. Un gruppo di uomini in fila in un campo di concentramento portano sul petto il triangolo rosa.



Fig. 18. Nazisti sequestrano la biblioteca dell'*Institut für Sexualwissenschaft di Magnus Hirschfeld a Berlino*

59. Ivi, p. 646
60. Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003) p. 98
61. Ivi, p. 737
62. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 646

63. Ivi, p. 738, 743-744

Il primo movimento risale però al secolo precedente, nel 1897 viene infatti fondato dal precedentemente citato Magnus Hirschfeld il *Wissenschaftlich-humanitäres Komitee (WHK)*, un comitato scientifico-umanitario impegnato nel costituire un gruppo di "affiatati sostenitori" ed "educare il grande pubblico" sulle tematiche queer⁵⁹⁻⁶⁰ costretto a dissolversi nei tempi del nazismo, durante i quali venne sequestrato l'Istituto per la ricerca sessuale e bruciati i volumi contenuti al suo interno (Fig. 18).

Nella seconda metà del Novecento, invece, nascono realtà come il *C.O.C. (Nederlandse Vereniging tot Integratie van Homoseksualiteit)* nei Paesi Bassi, l'*Arcadie* in Francia e la *Mattachine Society* e le *Daughters of Bilitis*, la prima organizzazione lesbica, negli Stati Uniti⁶¹⁻⁶², mentre nel 1966 viene fondata a San Francisco la *National Transsexual Counseling Unit*, prima associazione per i diritti delle persone transgender.

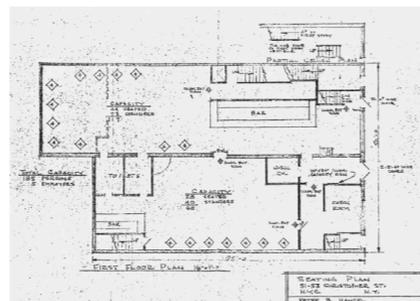
La fine degli anni '60 è caratterizzata da una serie di proteste per i diritti civili delle minoranze, da quelli per le donne e quelli per gli afro-americani, fino a quelli per la comunità LGBTQ+, forte dello spirito di associazionismo appena menzionato. Un merito statunitense, risultato di una "progressiva assimilazione teorica della condizione omosessuale a una condizione analoga a quella delle minoranze", che ha permesso di "inserire con successo i diritti LGBTQ+ all'interno della battaglia più ampia", dato dallo "spostamento dell'attenzione sociale da ciò che si fa a ciò che si è" e che ha generato una nuova "coscienza e identità gay"⁶³.

1.5.3 I moti di Stonewall e l'impatto in Italia

La lotta per la liberazione omosessuale, rappresentata fino ad allora da episodi sporadici di rivolta, ha il suo apice nel giugno 1969 nei moti di Stonewall, così nominati dal luogo in cui inizia la rivolta, lo *Stonewall Inn* sulla Christopher Street a New York (Fig. 19 e 20). Come tanti altri locali per omosessuali, lo Stonewall Inn era gestito dalla mafia e sfuggì per anni alle retate della polizia nonostante le attività illegali compiute al suo interno, come la vendita di alcolici e droghe anche a minori e il favoreggiamento alla prostituzione.

I moti si scatenano nella notte tra il 27 e il 28 giugno quando la polizia insorge nello Stonewall Inn dando inizio ad una serie di violenti scontri tra un gruppo di poliziotti in borghese e i clienti, che durano in modo non continuativo per cinque sere (Fig. 21 e 22). Non solo i frequentatori dello Stonewall Inn, ma anche "passanti e clienti usciti dai locali adiacenti" si radunano in una folla di circa 150 persone la notte stessa, arrivando a 600 nelle sere successive con l'obiettivo di schernire la polizia ed ostacolarla lanciando "mattoni, bottiglie e lattine", rovesciando auto e spaccando vetri all'urlo di *Gay power* (Potere gay)⁶⁴⁻⁶⁵.

L'attacco da parte della polizia è solo uno dei tanti ma lo spirito collettivo che si crea nei moti del 28 giugno è inedito, tanto da permettere la nascita del "mito di Stonewall" con cui ancora oggi si raccontano eroicamente personaggi ed eventi. La narrazione delle notti è tuttavia confusa e in particolare resta un alone di mistero su chi ha effettivamente dato inizio alle rivolte, sebbene la forza delle stesse risieda proprio nel loro "significato collettivo e sociale"⁶⁶.



64. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) pp. 186-187
65. Dall'Orto G., *La vera storia dei Moti di Stonewall*, Wikipink (2019)

66. *Ibidem*

Fig 19. Un gruppo di ragazzi fuori allo Stonewall Inn la sera dei moti in una fotografia di Fred W. McDarrah (1969)

Fig 20. Pianta dello storico locale gay Stonewall Inn

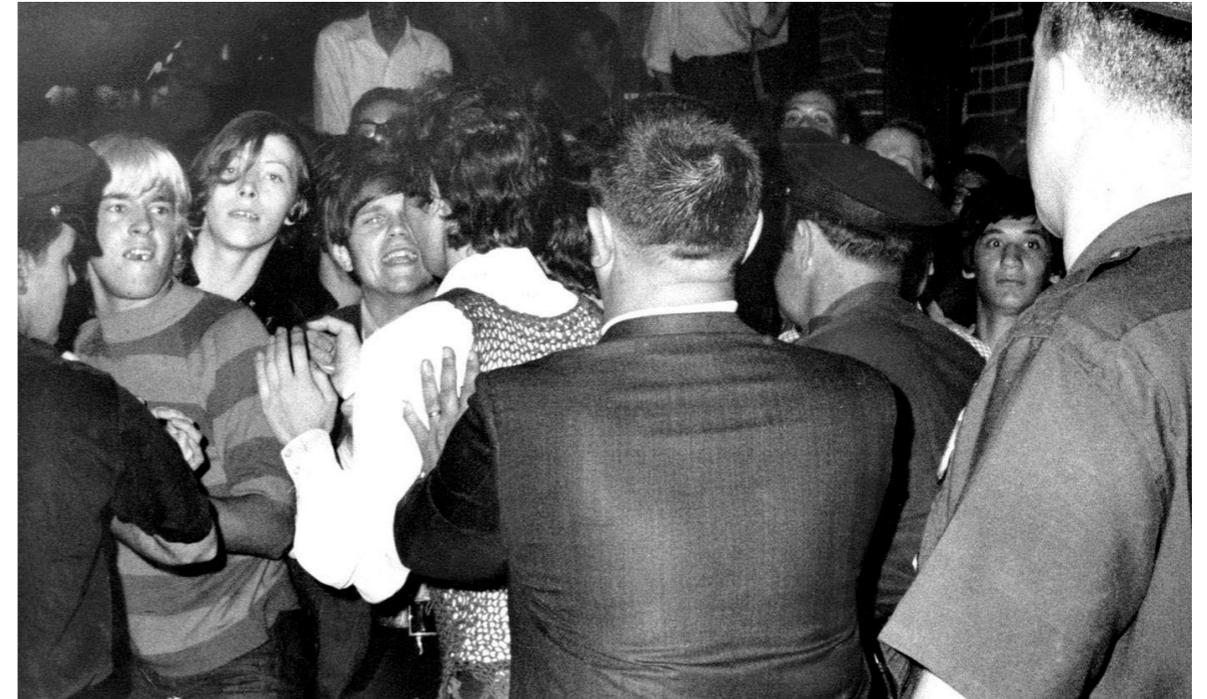


Fig 21. Scontri del 28 giugno allo Stonewall Inn tra i clienti e la polizia in uno scatto di Joseph Ambrosini per "New York Daily News" (1969)

Fig 22. Articolo sulla prima pagina del Sunday News di New York sugli scontri allo Stonewall Inn (1969)

MANHATTAN-BRONX SECTION TWO **SUNDAY NEWS** **Largest circulation in MANHATTAN-BRONX**

NEW YORK'S PICTURE NEWSPAPER
New York, N.Y. 10017, Sunday, July 6, 1969

Homo Nest Raided, Queen Bees Are Stinging Mad

By JERRY LISKER

She sat there with her legs crossed, the lashes of her mascara-coated eyes beating like the wings of a hummingbird. She was angry. She was so upset she hadn't bothered to shave. A day old stubble was beginning to push through the pancake makeup. She was a he. A queen of Christopher Street.

Last weekend the queens had turned commandos and stood bra strap to bra strap against an invasion of the helmeted Tactical Patrol Force. The elite police squad had shut down one of their private gay clubs, the Stonewall Inn at 87 Christopher St., in the heart of a three-block homosexual community in Greenwich Village.

Queen Power reared its bleached blonde head in revolt. New York City experienced its first homosexual riot.

"We may have lost the battle, sweets, but the war is far from over," hissed an unofficial lady-in-waiting from the court of the Queen.

"We've had all we can take from the Gestapo," the spokesman, or spokeswoman, continued. "We're putting our foot down once and for all." The foot wore a spiked heel.

According to reports, the Stonewall Inn, a two-story structure with a sand painted brick and opaque glass facade, was a mecca for the homosexual element in the village who wanted nothing but a private little place where they could congregate, drink, dance and do whatever little girls do when they get together.

The thick glass shut out the outside world of the street. Inside, the Stonewall bathed in wild, bright, psychedelic lights, while the patrons writhed to the sounds of a juke box on a square dance floor surrounded by booths and tables. The bar did a good business and the waiters, or waitresses, were always kept busy as they snaked their way around the dancing customers to the booths and tables. For nearly two years, peace and tranquility reigned supreme for the Alice in Wonderland clientele.

The Raid Last Friday

Last Friday the privacy of the Stonewall was invaded by police from the First Division. It was a raid. They had a warrant. After two years, police said they had been informed that liquor was being served on the premises. Since the Stonewall was without a license, the place was being closed. It was the law.

All hell broke loose when the police entered the Stonewall. The girls instinctively reached for each other. Others stood frozen, locked in an embrace of fear.

with cheers of encouragement from the gallery.

The whole proceedings took on the aura of a homosexual Academy Awards Night. The Queens pranced out to the street blowing kisses and waving to the crowd. A beauty of a specimen named Stella wailed uncontrollably while being led to the sidewalk in front of the Stonewall by 13 arrested policemen with 13 arrests.

The War of the Roses lasted about two hours from about midnight to 2 a.m. There was a return bout Wednesday night.

Two veterans recently recalled the battle and issued a warning to the cops. "If they close up all the gay joints in this area there is going to be all out war."

Bruce and Nan

Both said they were refugees from Indiana and had come to New York where they could live together happily ever after. They were in their early 20's. They preferred to be called by their married names, Bruce and Nan.

"I don't like your paper," Nan hissed matter-of-factly. "It's anti-gay and pro-op."

"I'll bet you didn't see what they did to the Stonewall. Did the pigs tell you that they smashed everything in sight? Did you ask them why they stole money out of the cash register and then smashed it with a sledge hammer? Did you ask them why it took them two years to discover that the Stonewall didn't have a liquor license?"

Bruce nodded in agreement and

(Continued on page M6)

67. Documentario *Stonewall Forever - A Documentary about the Past, Present and Future of Pride*, diretto da Ro Haber, NYC's LGBT Community Center (2019)

L'anno successivo ai moti, l'appena formato *Gay Liberation Front (GLF)*, organizza il primo pride della storia, marciando da Greenwich Village a Central Park nel *Christopher Street Liberation Day*, un momento di festa e manifestazione politica⁶⁷ dove personalità della comunità LGBTQ+ rivendicano con orgoglio la loro identità (Fig. 23-25).

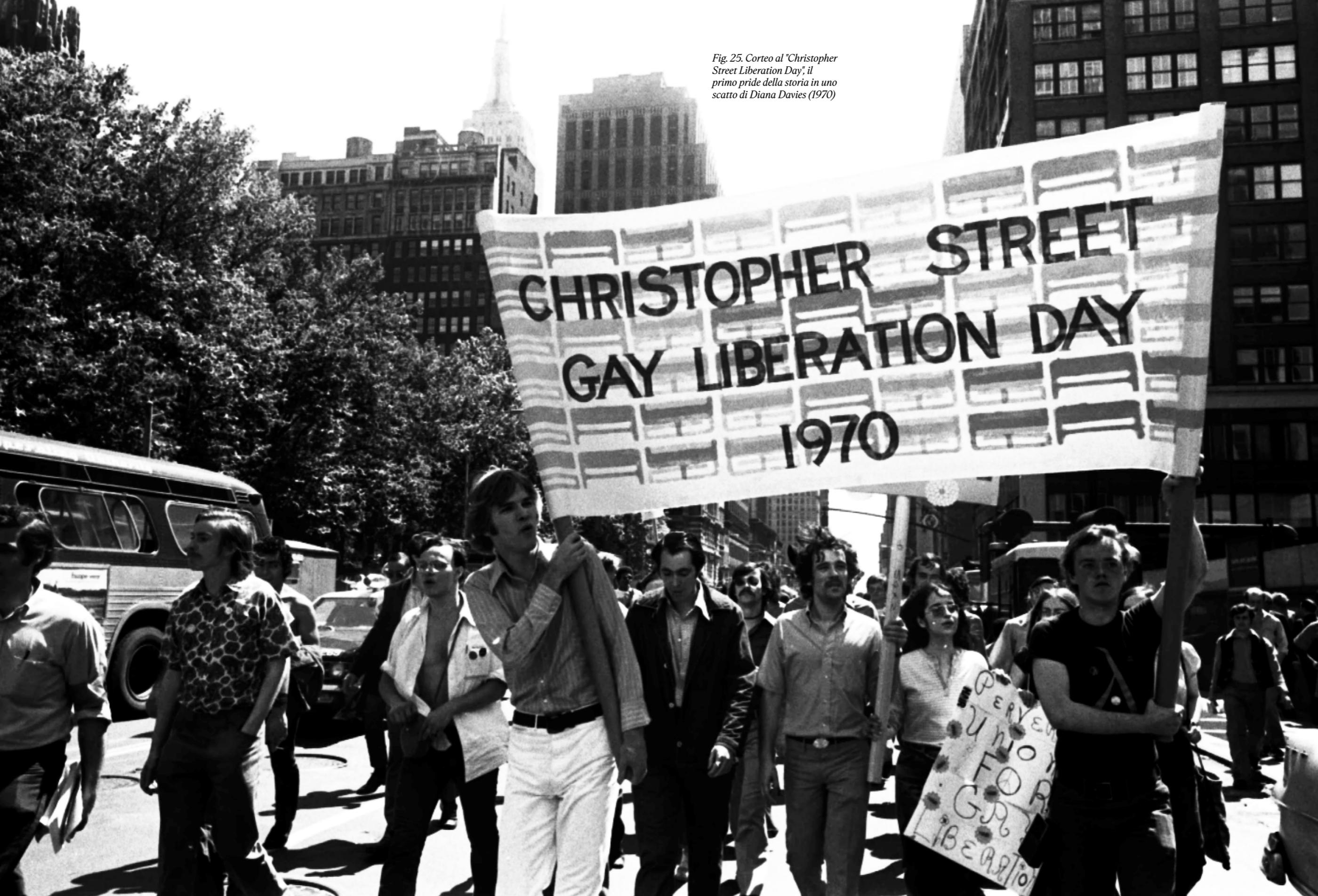


Fig. 23. Riunione del GLF (Gay Liberation Front) a Washington in uno scatto di Diana Davies (1969-1972)



Fig. 24. Negativi delle fotografie scattate da Diana Davies durante il "Christopher Street Liberation Day" (1970)

Fig. 25. Corteo al "Christopher Street Liberation Day", il primo pride della storia in uno scatto di Diana Davies (1970)



L'impatto dei moti di Stonewall arriva anche in Italia dove nel 1971, a Torino, viene fondato da Angelo Pezzana il movimento *FUORII* (*Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano*) e l'omonima rivista di liberazione sessuale. L'anno successivo il *FUORII* organizza una protesta contro il *Congresso internazionale sulle devianze sessuali* organizzato dal *Centro italiano di sessuologia* nel teatro del Casinò a Sanremo, dal 5 all'8 aprile (Fig. 26-28). La manifestazione, dal forte impatto mediatico per l'atto controverso nei confronti dell'ideologia cristiana, coinvolge una quarantina di persone appartenenti a diverse associazioni come il *FHAR* (*Front Homosexual d'Action Révolutionnaire*) francese, il movimento belga *MHAR* (*Movement Homosexual d'Action Révolutionnaire*) ed il *GLF* britannico⁶⁸⁻⁶⁹.



68. Lepore F., *La Stonewall italiana: Cinquant'anni fa a Sanremo il movimento di liberazione omosessuale FUORII ha fatto la storia*, Linkiesta (2022)
 69. Selmi G., *Breve storia del movimento LGBT in Italia: una conversazione con Porpora Marcasciano*, Portale di Informazione Antidiscriminazioni LGBT (2018)



Fig. 26-28. Manifestanti del *FUORII* al "Congresso internazionale sulle devianze sessuali" a Sanremo (1972)

70. ILGA World - The International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, *About us*, www.ilga.org/about-us (Consultato il 2 Novembre 2022)

71. Redazione, *La storia di Arcigay*, Arcigay (2007)
 72. Selmi G., *Breve storia del movimento LGBT in Italia: una conversazione con Porpora Marcasciano*, Portale di Informazione Antidiscriminazioni LGBT (2018)

73. Lorenzetti A., Viggiani G., Fiore P. e altri, *La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche*, Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia, *I Quaderni dei Diritti* (2017) p.14

74. MIT - Movimento Identità Trans, *Chi siamo*, www.mit-italia.it/chi-siamo/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

75. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*, Gazzetta Ufficiale

76. Altman L.K., *New homosexual disorder worries health officials*, The New York Times (1982)

77. EpiCentro, *Aids - Un po' di storia*, www.epicentro.iss.it/aids/storia (Consultato il 13 Novembre 2022)

78. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022) pp. 229-230
 79. *Ibidem*

80. *Ivi*, p.235

Nel 1978 il *FUORII* come rappresentante del movimento italiano, insieme a quelli di altri otto paesi nel mondo, fonda l'attuale *ILGA* (*International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association*), un'organizzazione mondiale per i diritti LGBTQ+⁷⁰. Nel 1981 viene invece fondato da Marco Bisceglie a Palermo il primo *Arcigay*, un'associazione per la promozione e tutela della parità di diritti che "lotta contro ogni forma di violenza" e "discriminazione [...] dei diritti umani e civili" delle persone LGBTQ+⁷¹.

L'attività in crescita dei gruppi omosessuali in Italia creò una maggiore consapevolezza e riconoscenza della comunità LGBTQ+ e aprì conversazioni sulle identità fino ad allora marginalizzate, come quelle trans, anche grazie al contributo di manifestazioni come quella all'idroscalo di Milano nel 1979, in cui un gruppo di donne trans, guidate da Pina Bonanno, si presentò "a seno nudo dichiarando che", poiché identificate come uomini dalla legge "si sarebbero comportate come tali indossando solo gli slip"⁷²⁻⁷³. Sono a proposito rilevanti nel 1979 la fondazione ad opera di Porpora Marcasciano del *MIT*, il *Movimento Identità Trans*⁷⁴ e nel 1982 la pubblicazione della *Legge 164* in materia di rettificazione di attribuzione di sesso⁷⁵.

1.5.4 Verso l'attualità: dalla sfera medica a quella domestica

Agli inizi degli anni 80 scoppia una pandemia di AIDS, una malattia rimasta ignorata fino a quel momento. La causa della malattia venne fin da subito attribuita alle persone omosessuali. Risalgono infatti al 1981 i primi casi registrati della malattia che i media riportarono come "Gay Related Immunodeficiency Syndrome" (immunodeficienza gay-correlata). Una malattia dalla "causa sconosciuta" che compromette il sistema immunitario ed è associata a "danno agli occhi, lupus, PTI (porpora trombocitopenica idiopatica)" e "cancro"⁷⁶. Negli anni successivi la ricerca identifica nell'HIV, il virus dell'immunodeficienza, la causa scatenante dell'AIDS, ma la correlazione con l'omosessualità rimane ancora forte⁷⁷⁻⁷⁸.

Ancora una volta l'omosessualità si trova quindi "al centro del dibattito pubblico" in termini patologizzanti, rafforzando lo stigma della "sessualità queer" attraverso una propaganda eterosessuale che intimava le persone a non intraprendere relazioni omosessuali⁷⁹.

Alla crescente e pericolosa associazione tra l'omosessualità e l'AIDS, la comunità LGBTQ+ rispose promuovendo una cultura del "safer sex" con "campagne di informazione, attività di raccolta fondi per la ricerca e organizzazione di reti per l'assistenza ai malati"⁸⁰. Nel 1987 viene ad esempio fondata *ACT UP* (*AIDS Coalition to Unleash Power*), un'organizzazione internazionale nata per sdoganare e

combattere il virus attraverso manifestazioni di disobbedienza civile (Fig. 29-30), spesso spettacolari come riempire il cortile della Casa Bianca con le ceneri delle vittime di AIDS o coprire l'abitazione del senatore conservatore Jesse Helms con un preservativo gigante⁸¹. Il 1 dicembre 1988 viene istituita la giornata mondiale contro l'AIDS, di cui il nastro rosso diventa simbolo, per accrescere la consapevolezza e ridurre lo stigma⁸².

Il numero di morti di omosessuali con AIDS crebbe notevolmente negli anni successivi, un dato ignorato che la società "non piange e invisibilizza", un "lutto collettivo" che "evidenzia in modo ancora più drammatico l'impatto delle discriminazioni: dall'assistenza al partner malato all'organizzazione del suo funerale, dai coming out "forzati" in seguito alla diagnosi, alla perdita dei diritti sulla casa del partner deceduto". Al "pregiudizio omofobico e sierofobico" si aggiunge così "la fragilità sociale della comunità omosessuale", che afferma l'esigenza di "misure antidiscriminazione" e soprattutto "tutele legali alla vita di relazione"⁸³.

È grazie a questa pressione che dagli anni '90 in poi un numero sempre maggiore di paesi, a partire dalla Danimarca nel 1989, legalizza le unioni civili per coppie dello stesso sesso. Qui l'incidenza di casi per AIDS è tra le più alte, e il "riconoscimento legale delle unioni omosessuali viene giudicato come strumento primario per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione omosessuale" in quanto garantiva "la soluzione a molti problemi di ordine pratico oltreché un incentivo al processo di piena integrazione nella cittadinanza"⁸⁴.



81. Redazione, *Protestors Inflate Replica of Giant Condom Atop Senator's Home*, AP News (1991)
 82. World AIDS Day, *About*, <https://www.worldaidsday.org/about/> (Consultato il 2 Novembre 2022)

83. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) p. 237

84. Ivi, p.238

Fig. 29. Dimostrazione degli attivisti ACT UP di die-in sul prato del Campidoglio a Washington in una fotografia di Jeffrey Markowitz (1992)



Fig. 30. Intervento della polizia durante una manifestazione ACT UP al New York State Capitol ad Albany, foto di Bettmann (1990)

85. Ivi, p.228
 86. May17, *What is May 17?*, www.may17.org/about/ (Consultato il 2 Novembre 2022)
 87. De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi (2022) p. 242
 88. Camera dei Deputati - XV legislatura, *Deputati - La scheda personale*
 89. LEGGE 20 maggio 2016, n. 76, *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*, Gazzetta Ufficiale
 90. *Proposta di legge n. 569* (2018)

Negli stessi anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità rimosse l'omosessualità dai disturbi mentali il 17 maggio 1990, data in cui dal 2004 si festeggia la giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia⁸⁵⁻⁸⁶. Da questo momento l'attenzione iniziò a spostarsi dalla sfera biologica e medica a quella sociale e relazionale, in particolare diventa la "la dimensione domestica, privata e familiare" a rappresentare il centro delle contestazioni. "Il nuovo focus dell'indagine medico-scientifica e psicologica sembra dunque essersi semplicemente spostato dalla sessualità alla genitorialità", un tema ancora oggi ampiamente discusso⁸⁷.

In Italia, nel 2006, Vladimir Luxuria diventa la prima parlamentare transgender in uno stato europeo⁸⁸ mentre la legge sulle unioni civili arriva molto più tardi, nel 2016, con la Legge 76, anche nota con il nome della proponente Monica Cirinnà⁸⁹. Diverso l'esito del disegno di legge proposto da Alessandro Zan, rispetto all'inasprimento delle pene per crimini contro omosessuali, transessuali, donne e disabili, che il 27 ottobre 2021 viene affossato dal Senato⁹⁰.



Fig. 31-33. Fotografie di Luc Novovitch, Brooks Kraft e Hector Mata durante pride march negli Stati Uniti negli anni '90 (1994, 1993 e 1997)

1.5.5 La nuova scena LGBTQ+

La cronologia appena delineata è funzionale a costruire un panorama temporale della concezione della comunità LGBTQ+ in diversi contesti sociali e culturali con lo scopo di evidenziare al contempo evoluzioni e costanti rispetto al tema. Si è osservato ad esempio come la stigmatizzazione rappresenti un elemento persistente, e di come questa si sia tradotta in episodi di violenza e talvolta criminalizzazione, con condanne dure fino alla morte.

Nonostante, come premesso, siano state accomunate situazioni e concezioni lontane nel tempo, non è difficile pensarle come simili o quantomeno paragonabili in quanto prodotti di uno stesso sistema sociale cis-eteronormato. I pederasti greci e romani, i sodomiti medievali e rinascimentali, gli invertiti ottocenteschi e gli omosessuali del Novecento condividono infatti esperienze radicali, di sofferenza quanto di affermazione, che coinvolgono l'individuo quanto l'intera collettività LGBTQ+, indipendentemente, seppur coerentemente, da luogo e tempo.

Per questo motivo, ieri come oggi, risulta importante per le persone queer rivendicare con orgoglio i propri spazi all'interno della società, da cui sono stati per secoli esclusi, sia una volta l'anno con le rumorose manifestazioni del pride (Fig. 31-33) che tutti i giorni silenziosamente, semplicemente esistendo.

10000 A.C. Vengono ritrovate le prime tracce di comportamenti omoerotici in pitture rupestri → VII secolo a.C. La pederastia greca è socialmente accettata
 → III SECOLO A.C. Lex Scantinia → 529 Corpus Iuris Civilis 534
 → Tommaso d'Aquino scrive la Somma Teologica condannando la sodomia 1267-1273 → 1427 Vengono istituiti a Firenze Gli Ufficiali della Notte per reprimere la sodomia. Tra il Cinquecento e il Seicento le pene passano dal rogo alla galera →
 1690 Society for the Reformation of Manners → 1791 A seguito della Rivoluzione Francese viene approvata una nuova Costituzione che abolisce la condanna per omosessualità → 1895 Processo ad Oscar Wilde →
 1897 Magnus Hirschfeld fonda il Wissenschaftlich-humanitäres Komitee, il primo movimento di liberazione omosessuale e l'annesso istituto per la ricerca sessuale a Berlino → 1914-1918 → Codice Rocco 1931
 → Paragrafo 175 1935 → 1939 Durante la Seconda Guerra Mondiale nella Germania nazista si assiste all'Omocausto, lo sfruttamento e la deportazione in campi di concentramento degli omosessuali o presunti tali 1945 →
 ANNI '50-60 Formazione di gruppi di liberazione omosessuale come il C.O.C., l'Arcadie, la Mattachine Society e le Daughters of Bilitis → 1969 Moti di Stonewall →
 1970 Il neonato GLF organizza il Christopher Street Liberation Day, il primo pride della storia, in onore dei moti di Stonewall → 1971 Fondazione FUORI! → 1972 Il FUORI! organizza una manifestazione al Congresso Internazionale di Sessuologia a Sanremo protestando contro la definizione di omosessualità come devianza
 → Anni '80 Scoppia una pandemia di AIDS, che dieci anni dopo viene definita in un quotidiano immunodeficienza gay-correlata → 1987 Fondazione ACTUP → 1989
La Danimarca diventa il primo paese a legalizzare le unioni civili tra coppie omosessuali → 1990 L'Organizzazione Mondiale della Sanità rimuove l'omosessualità dai disturbi mentali → Legge 76 2016 → 2022

CAPITOLO 1 UNA STORIA LGBTQ+

L'ESPERIENZA QUEER NEL DESIGN

91. Getsy D. J., *Queer*
(*Documents of*
Contemporary Art), MIT
Press (2016) p. 12

92. *Ivi*, pp. 15-16

2.1 NASCONDERE PER RIVELARE

Conoscere la storia LGBTQ+ aiuta a comprendere come i prodotti della stessa si inseriscono in un complesso sistema valoriale che ha radici nella "resistenza all'oppressione e all'invisibilizzazione delle minoranze sessuali"⁹¹

Come si è potuto osservare, lo spirito di comunità, unito ad una ben distinta estetica e una forte volontà di espressione, hanno creato una vera e propria cultura queer a cui appartengono opere non solo di arti visive, che verranno qui discusse, ma anche di letteratura, musica e spettacolo. La stessa definizione di cosa significhi cultura queer è cambiata nel tempo, parallelamente allo sviluppo di conoscenza e coscienza sul tema, seppur condividendo nella sua evoluzione una "forza performativa" che con "orgoglio e insubordinazione crepa la patina della normalità forzata". Rimangono quindi comuni, ma con linguaggi e media diversi, valori come "resistenza, resilienza, dissenso" ed "eccesso", in cui si riconosce una potente "possibilità di ribellione, di connessione e di solidarietà". Il "sopravvivere" e il "prosperare", in risposta alla secolare "esperienza di oppressione e pregiudizio", costituiscono dunque il "carattere primario della produzione culturale queer"⁹².

Tracciare una cronologia esaustiva dell'arte e del design queer è una materia di interesse recente e un compito articolato che il seguente capitolo non intende soddisfare completamente, di nuovo a causa della volontaria eliminazione di prove e testimonianze rispetto alla stessa, che hanno generato ambiguità nell'interpretazione delle opere come queer o meno, quindi come prodotti di quel sistema valoriale a cui si faceva cenno prima. In questa trattazione verranno indicati alcuni momenti, opere e autori rilevanti a costruire uno scenario dell'arte e del design queer e del passaggio dall'una all'altra.

È necessario premettere che i casi approfonditi in seguito rappresentano solo alcuni esempi del più ampio panorama dell'arte queer e sono strumentali a delineare uno scenario prettamente occidentale. Non è inoltre certo, per i tentativi di invisibilizzazione menzionati all'inizio del capitolo e a causa dell'assenza di fonti certe, che tutte le opere qui discusse siano effettivamente inscrivibili nella categoria arte e design queer, in particolar modo per quelle più antiche. Tuttavia verranno prese in esame, come si è soliti fare nel trattare l'arte queer, autori ed opere secondo due criteri che non necessariamente, seppur spesso, coincidono: "l'identificazione dell'artista stesso come gay o lesbica" (o più in generale LGBTQ+) e l'inserimento di una "consistente iconografia" all'interno delle opere⁹³.

Rispetto a quest'ultimo aspetto si è definito con l'espressione *queer code* un codice di icone, simboli e riferimenti, un "linguaggio visivo segreto" condiviso dalla comunità LGBTQ+ e nato per "proteggere le persone" in ambienti in cui essere omosessuale costituiva un reato⁹⁴. Ancora una volta, il queer code non costituisce uno strumento valido in modo assoluto, in quanto non universalmente riconosciuto e soggetto ad evoluzioni temporali, ma restituisce visivamente una narrativa per cui identità non conformi a quella eteronormativa hanno da sempre avuto il bisogno, poichè nascoste ed oppresse, di farsi riconoscere, almeno fino a quando l'essere queer ha iniziato ad essere socialmente e politicamente accettato⁹⁵. È quindi rilevante in tal senso il processo di identificazione messo in atto tra artista, opera e soprattutto fruitore, attraverso il "ritrovamento" e la "riappropriazione di immagini" dal carattere queer e al contempo il "riuso" e la "reinterpretazione"⁹⁶.

2.2 ARTE E QUEER CODE

2.2.1 Dalla Preistoria al Medioevo: le prime rappresentazioni tra pederastia e sodomia

Una delle prime forme d'arte, risalente alla Preistoria, è sicuramente quella rappresentata dalle incisioni e dalla pittura rupestre, ed è già in queste che si trovano i primi esemplari di rappresentazioni omosessuali. È il caso, ad esempio, di quella risalente al X millennio a.C. trovata nel 1953 nel Monte Pellegrino, in Sicilia, dall'archeologa Jole Bovio Marconi, che interpretò la scena ritratta come un "rituale di iniziazione alla pubertà o virilità" (Fig. 34) sottolineandone la carica omoerotica⁹⁷⁻⁹⁸.

Nel corso dei secoli successivi altre sporadiche rappresentazioni omosessuali, sotto forma di statuette votive e tavolette ceramiche, caratterizzano un panorama in cui l'amore tra due uomini appare contemplato in occasioni rituali⁹⁹.

93. Lord C., Meyer R., *Art & Queer Culture*, Phaidon Press (2013) p. 9

94. *The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

95. *The Hidden Histories of Queer Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

96. *The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

97. Purpura G. *Addaura - "Palermo e il mare - itinerario della memoria"*, Qanat Edizioni (2010)

98. Hoke C., *Grotta dell'Addaura Cave Painting (11,000 BCE)*, *Queer Art History* (2018)

99. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 8-9



Fig. 34. Pitture rupestri nella Grotta dell'Addaura nel Monte Pellegrino in Sicilia (11.000 a. C.)



Fig. 35. Achille benda patroclo, Sosias, (500 a. C.)

100. *Ivi*, p. 25

101. *Ivi*, pp. 23-24

102. *Ivi*, p. 16

103. Hoke C. *Achilles Binding Patroclus' Wounds (500 BCE)*, *Queer Art History* (2018)

104. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 16

È dalla cultura greca in poi che si hanno alcune delle più significative rappresentazioni dell'amore omosessuale. Come si è osservato in precedenza, nell'Antica Grecia le relazioni tra uomini erano normalizzate quanto regolate. La pederastia, com'è stata già definita la relazione tra un giovane ragazzo e il suo più maturo educatore ed amante, era infatti socialmente accettata. Non sorprende quindi che nella cultura e nell'arte dell'epoca ci fossero ripetuti riferimenti ad amori omosessuali. In particolare diffusa era la pratica conviviale del *simposio*, un momento di intrattenimento sociale e culturale tra uomini e "terreno fertile per flirt intergenerazionali"¹⁰⁰ spesso raffigurato negli artefatti artistici del tempo. "Oltre alle persone reali" venivano illustrati episodi "mitologici, ugualmente ricchi di personaggi e relazioni omoerotiche" come nel caso di Zeus e Ganimede¹⁰¹.

Esemplare è anche la produzione di artefatti dedicati al rapporto tra Achille e Patroclo, spesso in chiave romantica come nel caso della ceramica *Achille benda patroclo* dipinta da Sosias e risalente al 500 a.C. (Fig. 35) in cui "la tragica sofferenza dell'addio [...] dipende dalla consapevolezza dello spettatore dell'intenso legame che unisce gli amanti anche dopo la morte"¹⁰²⁻¹⁰³. È tuttavia necessario notare come "il dramma mitico riguardava soprattutto virtù civiche e marziali" e "il motivo principale per cui venivano rappresentati" rapporti tra uomini, in particolare tra guerrieri, era glorificare le loro "azioni pubbliche, non i loro comportamenti privati" seppur le cose appaiono "difficili da separare"¹⁰⁴.

Un caso singolare e pertanto simbolico è quello già menzionato della poetessa Saffo, sacerdotessa di un tiaso a Lesbo in cui le allieve "omaggiavano" la femminilità "attraverso atti di erotismo reciproci"¹⁰⁵. Saffo, al centro di numerose raffigurazioni, diventa un simbolo culturale essendo tra le prime donne notoriamente omosessuali in uno scenario prettamente maschile.

Proprio durante l'arte greca si affermano canoni estetici poi ripresi nelle produzioni future, espressi in una "bellezza maschile virile" e tradotti con "spalle larghe, muscoli definiti [...] vita stretta, [...] glutei prominenti e cosce massicce"¹⁰⁶. La produzione statuaria è particolarmente significativa in questo senso ed emblematico è il *Doriforo* di Policleto (*Fig. 36*), in cui "l'uomo nudo" eleva "la bellezza umana a quella divina [...] incarnando un ideale metafisico in cui la perfezione fisica ed esteriore corrisponde a quella spirituale e morale interiore"¹⁰⁷. Ancora una volta, nelle "immagini con sfondo omosessuale" l'attenzione principale è rivolta alle "virtù pubbliche" invece che alle "allusioni sessuali"¹⁰⁸. Nei secoli successivi i canoni di bellezza mutano coerentemente ad un cambio di paradigma politico e sociale, più aperto alle espressioni di genere non conformi. Così al *Doriforo* si sostituiscono nuovi eleganti modelli "più giovani e femminili", o altrimenti "androgini" come Apollo, Dioniso ed Ermafrodito¹⁰⁹ (*Fig. 37*).



105. Ivi, p. 20

106. Ivi, p. 23

107. Ivi, p. 31

108. Ivi, p. 32

109. Ivi, p. 35

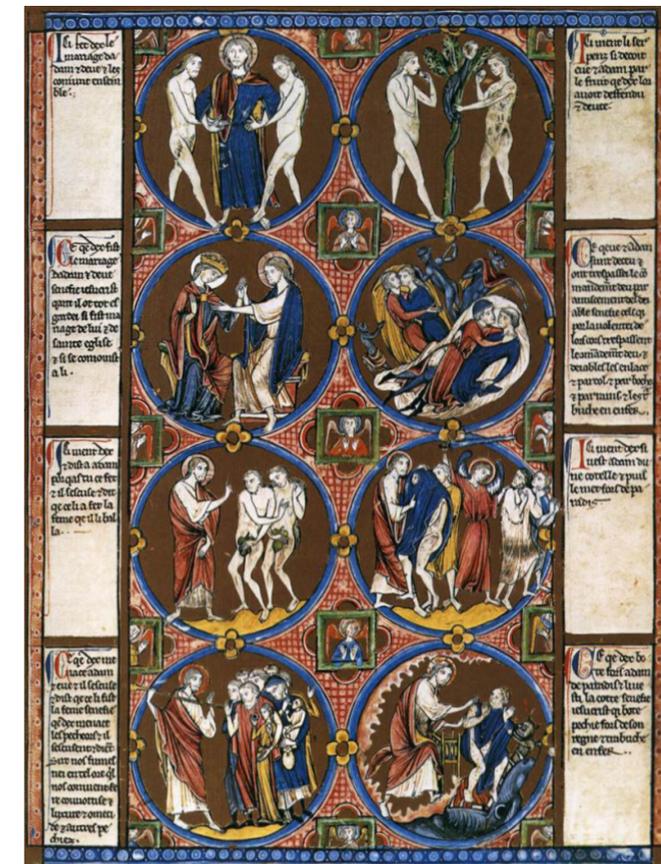
Fig. 36. Copia di Doriforo, Policleto, (Originale del 500 a. C.)

Fig. 37. Statua di Ermafrodito (300 a. C.)



Fig. 38. Il ratto di Zeus e Ganimede in un capitello della basilica di Santa Maria Maddalena di Vézelay (1120-1190)

Fig. 39 Scene di sodomia illustrate in una Bible Moralisée (1220)



Soggetti della mitologia greca si ritrovano a distanza di secoli nell'arte medievale, come nel caso del ratto di Ganimede, rappresentato in un capitello nella Basilica della Maddalena a Vézelay, in Borgogna (*Fig. 38*). Qui la scena assume forma e contenuto diverse da quella narrata da Omero nell'*Iliade*, in particolare la "drammatizzazione e demonizzazione dell'evento" ha, coerentemente con il periodo storico e la collocazione nell'architettura, una natura cristiana¹¹⁰.

Si ritrovano in questi anni numerose altre opere d'arte di condanna all'omosessualità da parte della chiesa. Ambigua è inoltre la differenza nei rapporti tra uomini tra amicizia e amore. Se il primo sentimento, di cui Gesù e San Giovanni costituiscono l'emblema, è accolto favorevolmente dalla chiesa, il secondo è fortemente punito e stigmatizzato. Per questo motivo in manoscritti come la *Bible moralisée* (*Fig. 39*), una Bibbia illustrata, si ritrova un parallelismo tra il peccato originale di Adamo ed Eva e una scena omoerotica di pederastia. E come Dante punisce nella sua *Divina Commedia* i sodomiti con una pioggia di fuoco¹¹¹, illustrazioni del tempo ritraggono i processi pubblici di omosessuali al rogo restituendo la realtà repressa ma al contempo spettacolarizzata dell'omosessualità nel Medioevo¹¹².

110. Di Cola D., *Dissimulare, rivelare, parlare. Riflessioni sulla rappresentazione del desiderio omoerotico nell'arte medievale tra XII e XIV secolo*, Culturagay, (2012)

111. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 69-72

112. Ivi, pp. 76-77

2.2.2 Il Rinascimento e l'apprezzamento del maschile

Qualche secolo dopo la visione cambia e il merito è nel recupero dei classici greci e romani. Lo spirito del Rinascimento, come viene definito questo periodo, è caratterizzato proprio dalla "riscoperta del mondo e dell'uomo". La rinascita si manifesta in "cambiamenti sociali e tecnologici" e accoglie "letteratura, filosofia e scienza"¹¹³, ma anche "anche l'arte e la sessualità"¹¹⁴. Prime forme di "scienza empirica e tecnologia" tentano di "comprendere e manipolare la materia fisica [...]" e l'arte procede "mano a mano con la scienza nei suoi sforzi di riprodurre la natura per come appare. Nell'apprendere come creare l'illusione della presenza corporea" e quindi "dell'anatomia, della luce naturale, dei gesti e delle espressioni, della tridimensionalità, della prospettiva, della consistenza e del colore attraverso la nuova pittura ad olio" l'artista "amplificano la loro capacità di evocare la superficie sensuale della realtà fisica"¹¹⁵.

Per questo motivo le rappresentazioni dell'artista del tempo si caratterizzano di una forte carica omoerotica, talvolta inconsciamente, in cui la differenza tra l'apprezzamento dell'uomo e del maschile si assottiglia fino a sovrapporsi. Appartengono a questo panorama figure come Donatello, apertamente omosessuale, la cui scultura del *David* del 1440 (Fig. 40 e 41) è considerata emblematica dell'arte queer. Nella rivoluzionaria statua del giovane, dall'aspetto androgino, la nudità passa da "condizione vergognosa imposta come umiliazione" a simbolo di "glorificazione"¹¹⁶⁻¹¹⁷.



113. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 79
114. Ivi, p. 82

115. Ivi, p. 79

116. Ivi, p. 82-83
117. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 285

Fig. 40. Dettaglio del *David*, Donatello (1440)

Fig. 41. *David*, Donatello (1440)



Fig. 42. *Martirio di San Sebastiano*, Sandro Botticelli (1473)

Fig. 43. Il disegno preparatorio per *San Giovanni Battista* presenta un dettaglio inusuale. Noto come *Angelo Incarnato*, è probabilmente un ritratto del suo allievo e amante Salai (1513).

Sono dello stesso periodo artista come Sandro Botticelli e Leonardo da Vinci. Non esistono prove certe della loro omosessualità, seppur entrambi siano stati condannati per sodomia, ma alcuni aspetti delle loro vite ed opere hanno generato ambiguità sul loro orientamento sessuale. Botticelli, contrario al matrimonio, è solito inserire nelle sue opere mitiche e religiose giovani uomini dall'aspetto androgino (Fig. 42) mentre Leonardo, soggetto anche di studi sulla sessualità di Freud, è misterioso sui propri sentimenti, seppur noto è il suo accompagnarsi a giovani uomini¹¹⁸⁻¹¹⁹ (Fig. 43).

Controcorrente rispetto alla bellezza androgina attribuita alle figure maschili appena osservata è Michelangelo Buonarroti, che nelle sue opere pittoriche e scultoree riprende e talvolta esaspera il canone di virilità greco e romano descritto in precedenza, tanto da applicarlo anche ai personaggi femminili¹²⁰. Anche senza il diretto riferimento all'omosessualità, come avviene ad esempio nel "Giudizio Universale" della Cappella Sistina, in cui l'artista inserisce simbolicamente alcune coppie omosessuali tra gli eletti (Fig. 44), le opere di Michelangelo sono caratterizzate da uno spinto erotismo¹²¹ (Fig. 45).

Qualche anno dopo è un omonimo, Michelangelo Merisi detto Caravaggio, a far sollevare dubbi sulla propria sessualità. Anche in questo caso non esistono lettere o testamenti, ma una ricca produzione artistica con riferimenti e simboli propri della sottocultura omosessuale rinascimentale italiana¹²². Proprio a Caravaggio è legata infatti una delle prime reti sottoculturali di mecenatismo. I suoi dipinti, che ritraggono "ragazzi di strada" che fa posare come "modelli per le sue immagini seducenti" (Fig. 46), circolano infatti tra "ricchi ecclesiastici e nobili dai gusti pederastici"¹²³.

118. Dall'Orto G., *Leonardo e i ragazzi*, Babilonia (1998)
119. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 87-90

120. Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015) p. 312
121. Woodley B., *Creation of Adam — Sistine Ceiling (1508-1512)*, *Queer Art History* (2020)

122. Venturelli E., *Quello scandaloso Caravaggio*, Culturagay, (2005)
123. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 115

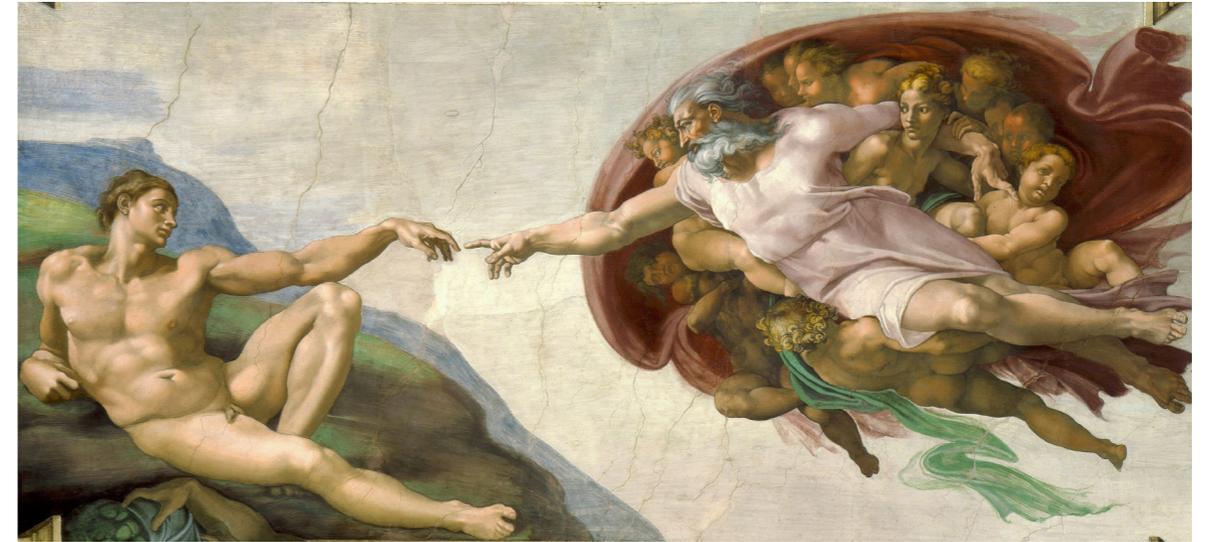


Fig 44. Nel Giudizio Universale Michelangelo inserisce una serie di coppie omosessuali (in alto sulla destra). Una scelta controversa probabilmente riferita alla sua personale situazione (1531-1541)

Fig. 45. I soggetti di Michelangelo sono carichi di omoerotismo anche nei temi religiosi, come nella Creazione di Adamo (1511)

Fig. 46. Bacco, Caravaggio (1598)



2.2.3. Contemplazione e desiderio tra Settecento e Ottocento

Nei due secoli successivi si assiste ad una serie di forti cambiamenti "intellettuali, scientifici ed economici" nella cultura occidentale, che inevitabilmente rimodellano "la società e l'arte in Europa" come nel resto del mondo. "Questo sconvolgimento catastrofico" porta "alla luce un nuovo mondo di capitalismo borghese, industria urbana, cultura di massa e pluralismo controverso" in cui anche l'arte risulta "divisa in fazioni", con "movimenti stilistici che si sovrappongono, combattono e si mescolano"¹²⁴.

Una delle principali correnti artistiche che si afferma in questo periodo è il Neoclassicismo, teorizzato dal tedesco Johann Joachim Winckelmann nell'opera *Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura* del 1755 con l'espressione "nobile semplicità e quieta grandezza". Il riferimento è di nuovo l'arte classica, di cui si apprezza la perfezione estetica delle figure, in particolare dei corpi maschili, che "belli, giovani e divini [...] risvegliano tenerezza e amore e trasportano l'anima in un dolce ed estasiante sogno"¹²⁵.

Diversamente dal pensiero corrente al tempo, che separa "l'esperienza estetica in due poli di genere fortemente in contrasto" quali il "sublime, associato con la grandiosa e muscolosa potenza attiva della mascolinità" e il "bello, associato alla seducente grazia passiva della femminilità", Winckelmann sostiene la possibilità per gli uomini di essere al contempo "lo spettatore desideroso e il vulnerabile ricevente del desiderio", e quindi assumere una posizione attiva o passiva¹²⁶.

Appartengono al Neoclassicismo artist* come lo scultore Antonio Canova, il pittore Jacques-Louis David o il suo allievo Anne-Louis Girodet-Trioson, personalità non dichiaratamente omosessuali, ma in cui la contemplazione del bello assume talvolta caratteri omoerotici e la cui arte è quindi inscrivibile, per soggetti, temi e modalità di rappresentazione, in uno scenario queer di tacito apprezzamento del maschile¹²⁷ come avviene ad esempio nel gruppo scultoreo di *Teseo che siede sul Minotauro* (Fig. 47).

Questo sentimento si fa più evidente nel Romanticismo i cui esponenti, come Jean-Auguste-Dominique Ingres e Lawrence Alma-Tadema, "rifiutando la ragione" come risoluzione dei "problemi contemporanei", la sostituiscono con "un culto dell'emozione, una malinconica nostalgia". I romantici esaltano "i desideri individuali turbolenti, non l'ordine e la calma collettivi" e nel "ricercare gli antidoti dell'insensatezza della vita quotidiana in realtà immaginarie, mistiche e sensuali [...] rivendicano per la loro anima sensibile una libertà al di fuori delle norme sociali"¹²⁸.

Anche in questo caso i soggetti ritratti provengono dal culto queer greco e romano, come nel caso di Eliogabalo o Saffo (Fig. 48).

124. Ivi, p. 151

125. Ivi, p. 159

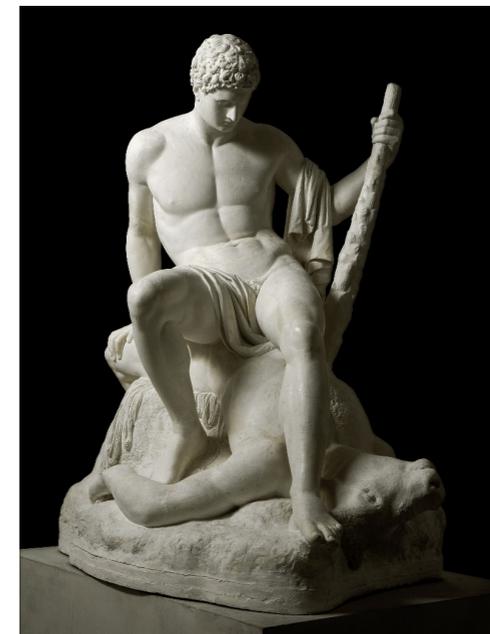
126. Ivi, p. 160

127. Smalls J., *Making Trouble for Art History: The Queer Case of Girodet*, Art Journal (1996)

128. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 164

Fig. 47. *Teseo che siede sul Minotauro*, Antonio Canova (1781-1785)

Fig. 48. *Saffo e Alceo*, Lawrence Alma-Tadema (1881)



129. Ivi, p. 174

I romantici restituiscono immagini eteree e sognanti, al contrario di contemporanei come Jean Désiré Gustave Courbet che pongono l'attenzione su rappresentazioni realistiche, talvolta esplicite come nel caso de *Il Sonno* del 1866, che ritrae una scena di lesbismo fortemente sessualizzata¹²⁹ (Fig. 49).

Fig. 49. Il Sonno, Gustave Courbet (1866)



Quella di Courbet è una delle prime e più chiare rappresentazioni di relazioni al femminile. Se lo stigma rispetto all'omosessualità è al tempo ancora forte nei rapporti tra uomini, quelli tra donne non sono minimamente contemplati, come si è già anticipato, fino agli ultimi anni dell'Ottocento. Proprio in questo periodo infatti amori lesbici presenti e passati diventano i soggetti preferiti delle opere di artisti* come il Preraffaellita Simeon Solomon, dichiaratamente omosessuale e condannato per sodomia¹³⁰ o l'esponente dell'Art Nouveau Aubrey Beardsley, che nel 1891 realizza per l'amico Oscar Wilde una serie di illustrazioni per l'opera *Salomé*¹³¹ (Fig. 50 e 51).



130. Ivi, p. 181

131. Maslianinova N., *Something corrupt: The Queer Sensibility of Aubrey Beardsley and Konstantin Somov*, The Aubrey Beardsley Society (2021)

Fig. 50-51. Illustrazioni di Audrey Beardsley per l'opera "Salomé" di Oscar Wilde (1891)

2.2.4. Espressione queer del Novecento tra arte e fotografia

Il Novecento è caratterizzato da una vivace produzione artistica esplicitamente queer. In questo periodo emergono una serie di figure controcorrente che restituiscono le gioie come le sofferenze dell'esperienza queer nella giudicante società cis-eteronorma.

Tra queste annovera la polacca Tamara de Lempicka, una delle artiste queer più influenti nel movimento dell'Art Déco. Dopo il suo primo matrimonio, terminato dopo l'arresto del marito a causa della rivoluzione russa, si trasferisce a Parigi dove inizia la sua carriera da pittrice¹³². Tamara era pubblicamente bisessuale¹³³ e in molti dei suoi ritratti femminili ritrae le sue partner in momenti intimi e pose sensuali, come nel dipinto dall'influenza caravaggesca *La Belle Rafaëla* (Fig. 52), in cui la giovane, descritta dall'artista come la donna più bella che avesse mai visto, è rappresentata stesa su un lenzuolo rosso.

132. Tamara de Lempicka, *Tamara's Life*, www.delempicka.org/tamaras-life/, (Consultato il 27 Ottobre 2022)
133. Darling L., *Tamara de Lempicka's Life, Making Queer History* (2012)



Fig. 52. *La Belle Rafaëla*, Tamara de Lempicka (1927)

Fig. 53. *Dos desnudos en un bosque*, Frida Kahlo (1939)



Una più nota artista del panorama queer del primo Novecento, anch'essa bisessuale, è la pittrice Frida Kahlo. Frida si dedica all'arte fin da giovane, soprattutto a seguito di un incidente quasi mortale che la costringe a letto per un lungo periodo. Con i suoi dipinti l'artista messicana esplora la sessualità in modo aperto e moderno. La pittrice, infatti, ebbe numerose relazioni con donne nonostante il suo matrimonio con Diego Rivera, notoriamente segnato dall'infedeltà di entrambi. Rappresentativo in tal senso, tra i numerosi che toccano l'argomento della sessualità, è il dipinto *Dos desnudos en un bosque* (Fig. 53), realizzato nel 1939 come regalo per la sua partner del tempo, l'attrice messicana Dolores Del Rio. Nel quadro Frida rappresenta una coppia di due figure femminili in un momento intimo nella quale una accarezza la testa dell'altra. Alla tenerezza della scena Frida affianca una scimmia, simbolo di peccato e sessualità promiscua, ad indicare il pressante giudizio dei contemporanei rispetto alle sue relazioni omosessuali¹³⁴⁻¹³⁵.

134. Fulleylove R., *Frida Kahlo's Lasting Impact on LGBTQ Artists*, Google Arts & Culture
135. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 237-238

Fig. 54. *I am in training, don't kiss me*, ritratto di Claude Cahun, Marcel Moore (1927)



136. Fulleylove R., *Frida Kahlo's Lasting Impact on LGBTQ Artists*, Google Arts & Culture

137. Downie, L., *Sans nom: Claude Cahun and Marcel Moore*, Heritage Magazine (2005)

138. *Ibidem*
139. *The Hidden Histories of Queer Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

140. *Ibidem*

Fig 55 *Pas de Trois*, un disegno a penna di Duncan Grant, ritrae un esplicito atto sessuale come altre opere private dell'artista.

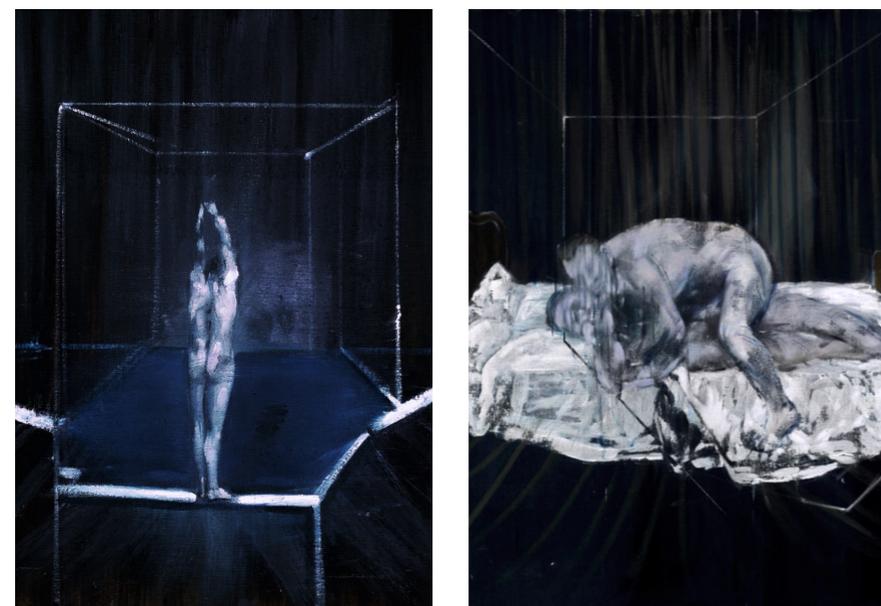
La complessa personalità di Frida trova espressione nella sua arte, che usa come mezzo per esplorare, oltre alle sue relazioni sessuali non convenzionali, altri personali temi quali l'infertilità e l'espressione di genere¹³⁶.

Proprio rispetto a quest'ultimo tema è rilevante a Parigi il lavoro della coppia di fotograf* formata da Claude Cahun e Marcel Moore. Cahun riteneva che il neutro fosse "l'unico genere" che gli si addicesse "sempre", scegliendo di assumerlo e accompagnarlo ad un nome ambiguo¹³⁷. A causa della Seconda Guerra Mondiale molti dei lavori di Cahun e Moore sono stati perduti o distrutti, complice l'origine ebrea di Cahun, ma pubblicazioni private, come *Aveux non Avenus* sono ad oggi rinvenute svelando una vasta e sovversiva produzione di fotomontaggi che giocano con l'identità di genere. Il soggetto principale delle fotografie artistiche è spesso Cahun stess*, in abiti androgini, mentre le foto vengono dirette e scattate da Moore. Uno degli scatti più celebri della loro produzione è l'autoritratto di Cahun del 1927 (Fig. 54) in cui l'artist* indossa un costume da bodybuilder, in contrasto con il viso fortemente femminilizzato, dal trucco pesante e le guance accentuate da due cuori¹³⁸⁻¹³⁹.

Un altro caso di fortunati e inaspettati ritrovamenti è quello di Duncan Grant, anch'egli di metà Novecento. Per molto tempo la fama di Grant è stata associata ai suoi paesaggi post-impressionisti fino al ritrovamento, nel 2021, di circa 440 illustrazioni, raffiguranti scene di sesso tra coppie e gruppi di uomini (Fig. 55). Tale produzione è stata nascosta per quasi 60 anni, passando da un proprietario all'altro su richiesta di Grant di mantenerla privata. Questo avvenimento è un importante esempio, come sottolineato all'inizio del capitolo, di come l'arte e l'artist* queer siano sempre esistit* ma si siano sempre dovut* nascondere agli occhi della società¹⁴⁰.



Grant, infatti, nonostante fosse omosessuale ed avesse avuto numerosi partner, sposò Vanessa Bell, da cui ebbe anche una figlia, per sfuggire alla condanna dal Parlamento inglese¹⁴¹⁻¹⁴². Negli stessi anni la sofferenza rispetto alla criminalizzazione dell'omosessualità in Inghilterra diventa un tema centrale nella produzione di Francis Bacon. Nato a Dublino, Bacon si trasferisce con la famiglia a Londra. Cacciato di casa dal padre per la sua omosessualità inizia ad esprimere la sua frustrazione con l'arte¹⁴³. Le sue opere hanno infatti un carattere profondamente aggressivo e ritraggono prevalentemente uomini nudi, in un primo momento come semplice apprezzamento del fascino e della carica erotica del corpo maschile come in *Study of a nude* (Fig. 56), poi coinvolti in rapporti sessuali come nell'esplicito *Two Figures* del 1953 (Fig. 57). Le figure, soprattutto i volti, non sono completamente riconoscibili data la volontà del pittore di immortalare la dinamicità dell'atto attraverso sbavature di colore. In altri lavori, molto più avanti nel tempo, sarà invece possibile riconoscere i volti ritratti nelle sue opere. Dal 1967, infatti, l'omosessualità viene decriminalizzata in Inghilterra e Bacon inizia ad auto ritrarsi nelle scene che dipinge per esprimere apertamente la sua sessualità. Un chiaro esempio può essere trovato in *Triptych August* 1972, un gruppo di tre quadri in cui Bacon rappresenta ed esplora la relazione con il suo partner George Dyer¹⁴⁴ (Fig. 58-60).



Negli Stati Uniti, a partire dagli anni 60 si afferma la figura di David Hockney, pittore, fotografo, scenografo e design grafico. Hockney è considerato uno dei precursori della Pop Art, per i colori forti, lo stile netto, i riferimenti alla cultura di massa e l'uso di lettering come in *Cleaning Teeth, Early Evening (10pm) W11* (Fig. 61), dove queste caratteristiche sono usate alludendo ad un rapporto sessuale¹⁴⁵⁻¹⁴⁶.

141. Jones R., *Duncan Grant: Artist's 'lost' erotic drawings worth £2m discovered*, BBC News (2020)
 142. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 216
 143. Tate, *Francis Bacon 1909-1992*, www.tate.org.uk/art/artists/francis-bacon-682 (Consultato il 27 Ottobre 2022)

144. Arya R., *Constructions of Homosexuality in the Art of Francis Bacon*, Journal for Cultural Research (2012)

Fig. 56. *Study of a nude*, Francis Bacon (1952 - 1953)

Fig. 57. *Two Figures*, Francis Bacon (1953)

145. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) p. 256
 146. Chilvers I., *The Oxford Dictionary of Art and Artists* (4 ed.), Oxford University Press (2009)

Fig. 58-60. *Triptych August* 1972, Francis Bacon (1972)



Fig. 61. *Cleaning Teeth, Early Evening (10pm) W11*, David Hockney (1962)

Fig. 62. *Domestic Scene, Los Angeles*, David Hockney (1963)



Le opere di Hockney sono fortemente autobiografiche. L'artista riproduce scene intime, domestiche e quasi banali di coppie omosessuali, come in *Domestic Scene, Los Angeles* del 1963 in cui si può osservare una coppia intenta a fare a doccia insieme (Fig. 62) o ancora il celebre *Portrait of an Artist (Pool with Two Figures)* (Fig. 63), per evidenziare la differenza nella vita di coppia eterosessuale ed omosessuale, con un simbolismo marcato ed esplicito, attraverso una forma di "propaganda per l'amore queer". La stessa filosofia influenza anche la ritrattistica, come nel caso del ritratto *Christopher Isherwood and Don Bachardy* (Fig. 64), in cui è chiara la tensione e le allusioni tra i due partner¹⁴⁷⁻¹⁴⁸. Verso la fine del Novecento Hockney si è brevemente dedicato al design producendo, con la tecnica dell'incisione, delle illustrazioni per *Cavafy's Poems* e *Six Fairy Tales of the Brothers Grimm*, oltre che alcune stampe individuali a sfondo omoerotico¹⁴⁹.

147. *Ibidem*
 148. Valinsky D., *David Hockney and the Art of Queer Pleasure*, Them (2018)
 149. Chilvers I., *The Oxford Dictionary of Art and Artists* (4 ed.), Oxford University Press (2009)



Fig. 63. Portrait of an Artist (Pool with Two Figures), David Hockney (1972)



Fig. 64. Christopher Isherwood and Don Bachardy, David Hockney (1968)

Non si può citare la Pop Art senza includere i massimi esponenti, rappresentati nel panorama queer da personalità come Andy Warhol, Jean Michel Basquiat e Keith Haring. Per la sua filosofia, che rifiuta l'aspetto più metafisico legato all'arte in favore di elementi più reali e accessibili da tutti andando a toccare temi di cultura popolare, la Pop Art può essere considerato uno dei primi movimenti apertamente queer, costituendo per l'artist* LGBTQ+ un'occasione per esprimersi in maniera aperta ed esplicità sulle tematiche di identità di genere e orientamento sessuale¹⁵⁰.

150. MacKay A. S., *Why Pop Art Was the First Queer Art Movement*, AnOther Magazine (2020)

Andy Warhol si avvicina al mondo dell'arte già in tenera età, in particolare quando riceve, all'età di 8 anni, una macchina fotografica in regalo. Il suo interesse per l'arte continua ad essere sviluppato con i suoi studi fino a che, attorno al 1950, non inizia a lavorare come designer pubblicitario e commerciale.. Con l'avanzare della sua carriera Warhol si avvicina sempre più alla produzione artistica con i suoi *Boy Portraits* (Fig. 65), rifiutati dalla Tanager Gallery di New York City in quanto rappresentavano unicamente dettagli del corpo maschile che l'artista aveva ritratto per esprimere la propria sessualità in quanto gay. Anche nei suoi film indipendenti non si tirava indietro dal riprodurre rapporti sessuali più o meno espliciti tra uomini nonostante in quel periodo l'omosessualità fosse ancora illegale¹⁵¹⁻¹⁵². Dagli anni 60 inizia la produzione pop, la sua espressione più nota, attraverso le serigrafie fotografiche di icone della cultura di massa come Marilyn o dei barattoli di Campbell's. Negli anni 70, poi, dà vita ad una delle sue collezioni fotografiche più rilevanti, incaricata da Luciano Anselmino, chiamata *Ladies and Gentlemen* (Fig. 66-74). Si tratta di un corpus di circa 500 polaroid che Warhol scatta a drag queen e donne trans afroamericane e latine per tracciare un quadro della comunità queer di New York, come Marsha P. Johnson (Fig. 66-75), fondatrice con Sylvya Rivera dello *STAR* (*Street Transvestite Action Revolutionaries*), poi riprodotte in serigrafia, aggiungendo dei tratti di colore aggressivi e audaci per indicare il senso di libertà che i soggetti incarnano¹⁵³⁻¹⁵⁴. Dello stesso periodo sono anche le più audaci serie *Torsos* e *Sex parts* (Fig. 76-81).

151. The Andy Warhol Museum, *Andy Warhol*, www.warhol.org/andy-warhols-life/ (Consultato il 27 Ottobre 2022)
 152. Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999) pp. 256-257

153. MacKay A. S., *Why Pop Art Was the First Queer Art Movement*, AnOther Magazine (2020)
 154. Zhang L. L., *Artwork Spotlight: Andy Warhol's "Ladies and Gentlemen"*, Grey Art Gallery (2019)

Fig. 65. *Boy with flower* è uno dei primi disegni di Andy Warhol appartenenti alla serie di ritratti di giovani uomini (1955-1957)



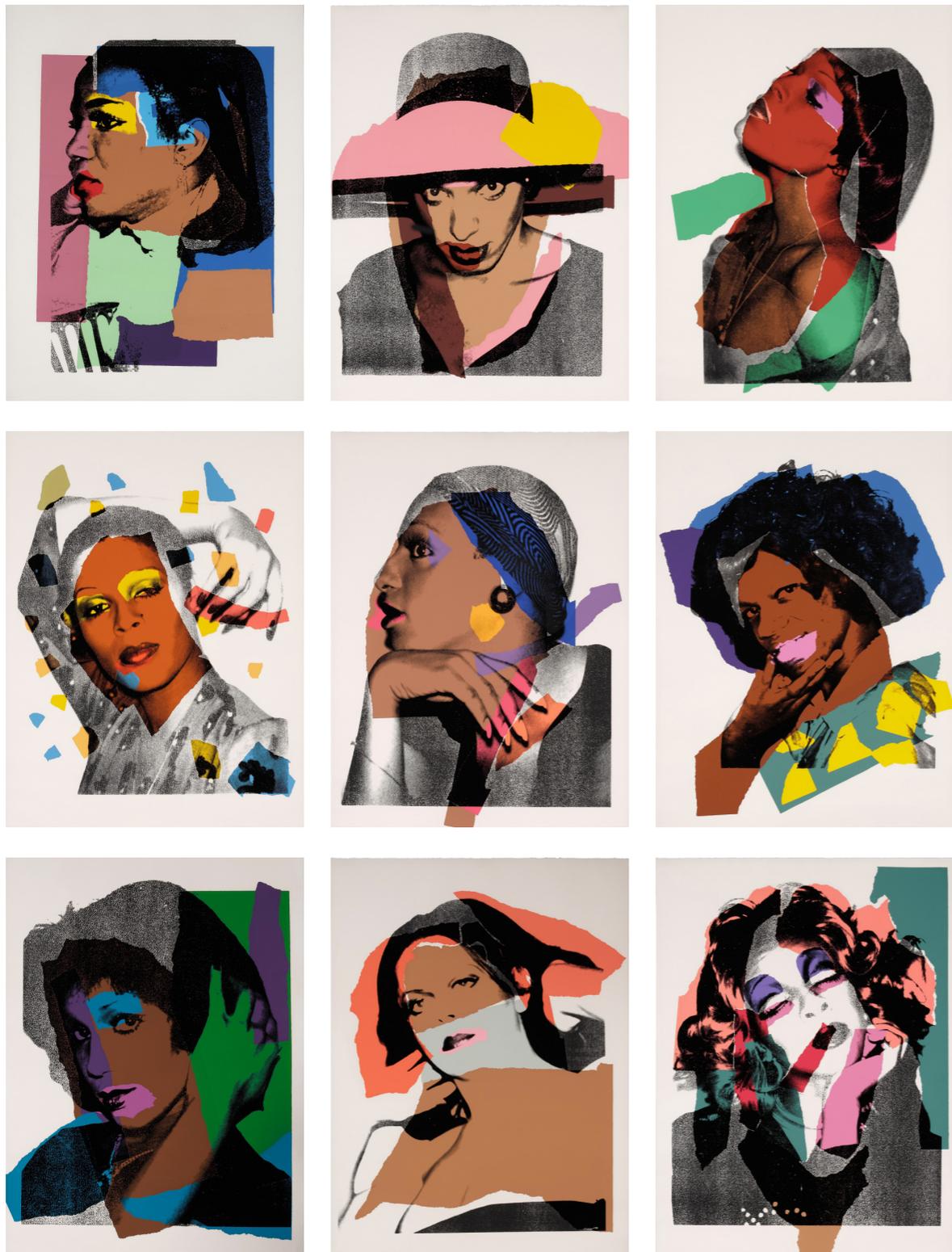


Fig 66-75. Serigrafie di icone LGBTQ+ del gruppo "Ladies and Gentlemen", Andy Warhol (1975)

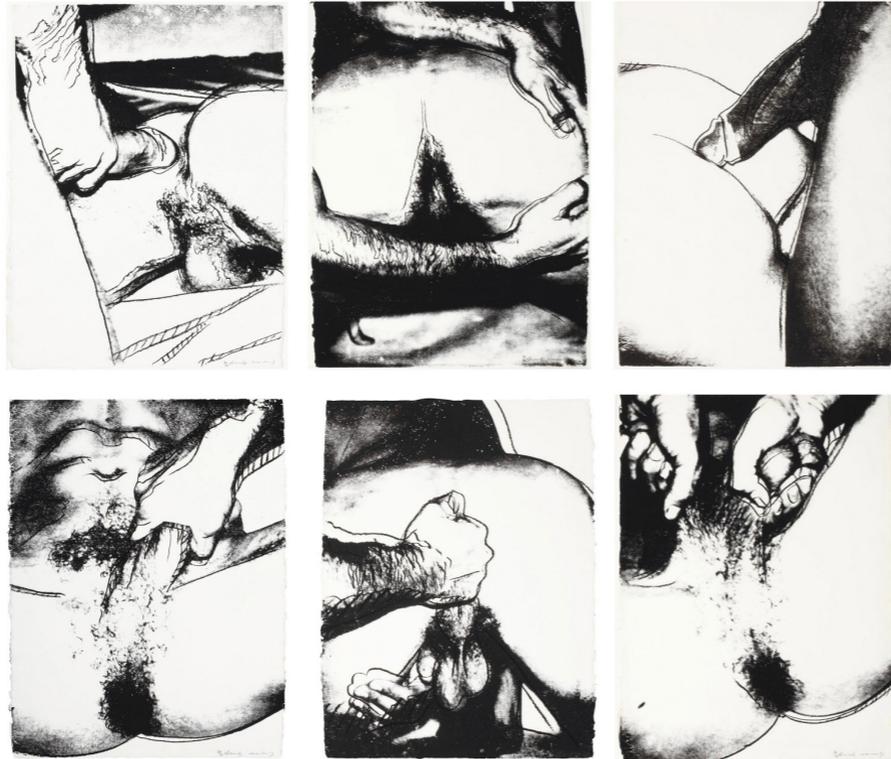


Fig 76-81. Serigrafie del gruppo "Sex Parts", Andy Warhol (1978)

Negli anni 80 Warhol incontra Jean Michel Basquiat con cui instaura un'amicizia duratura, che si riflette e influenza i lavori di entrambi. Il loro primo incontro avviene nel 1982, a seguito di un pranzo a cui i due partecipano Warhol scatta una polaroid insieme a Basquiat e dopo qualche ora il giovane artista gli fa recapitare un quadro che riproduceva la fotografia nota come *Dos Cabezas* (Fig. 82). Nel periodo nel quale i due si incontrano, Basquiat era un artista emergente ma già molto conosciuto, che realizzava graffiti con il tag SAMO. La sua carriera artistica era nata in maniera completamente autodidatta, anche grazie all'influenza di sua madre, anche lei artista, e veniva usata da Basquiat per fare un commentario sociale della sua esperienza nella comunità nera a confronto con una società spesso razzista. Grazie all'amicizia con Warhol, Basquiat ascende ancora più rapidamente al successo, ed all'età di soli 22 anni è già un artista rinomato e le sue opere sono note al grande pubblico. Fino al 1985 i due artisti produssero un totale di quasi 200 opere¹⁵⁵⁻¹⁵⁶.

Un altro importante artista che si sviluppa nella cerchia di Warhol è Keith Haring. Anche lui, come Basquiat, non ha una formazione scolastica nel campo artistico ed inizia la sua carriera con i graffiti. I suoi primi lavori vengono prodotti negli spazi vuoti riservati alle pubblicità nelle metropolitane e saranno proprio questi primi graffiti a renderlo famoso nell'ambiente artistico newyorkese anni '80.

- 155. Hutton B., *Andy Warhol and Jean Michel Basquiat's Friendship*, In Pictures, AnOther Magazine (2019)
- 156. Documentario *I diari di Andy Warhol*, diretto da Ryan Murphy, Netflix (2022)

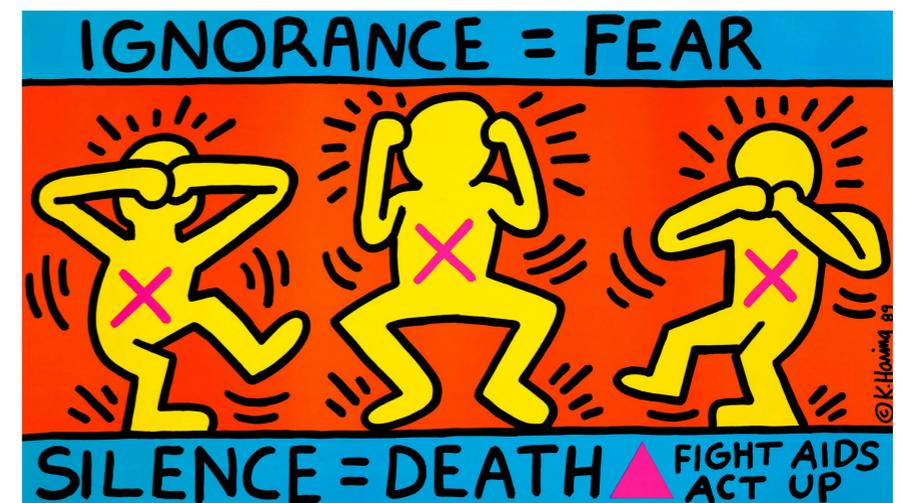


Fig 82. Ritratto di Warhol e Basquiat nel dipinto *Dos Cabezas*, Jean-Michel Basquiat (1982)

Nella sua produzione Haring si ispira profondamente ai cartoni ed ai fumetti per produrre forme e simboli semplici e di facile lettura con colori che attirano velocemente l'attenzione dell'osservatore ed utilizza questo linguaggio per trasmettere messaggi di valenza sociale. Con i suoi disegni apparentemente lineari e semplici, Haring affronta temi come l'espressione sessuale, il razzismo e soprattutto l'AIDS. Nel 1988, infatti, l'artista viene diagnosticato sieropositivo e l'anno successivo fonda la Keith Haring Foundation, che coinvolge in numerose campagne di educazione e beneficenza sull'AIDS. A questo periodo, ad esempio, appartiene la litografia *Ignorance = Fear / Silence = Death* (Fig. 83) creata nel 1989 per il movimento americano ACT UP¹⁵⁷⁻¹⁵⁸.

- 157. Keith Haring, www.haring.com/kh_foundation/ (Consultato il 28 Ottobre 2022)
- 158. Nakamura Keith Haring Collection, *Who is Keith Haring?*, Google Arts & Culture

Fig 83. Litografia *Ignorance = Fear / Silence = Death* per ACT UP (1989)



INDICE DELL* ARTIST*

Sosias → Policleto → *Donatello*
→ Sandro Botticelli → *Leonardo da Vinci* → Michelangelo Buonarroti
→ *Caravaggio* → Antonio Canova → *Lawrence Alma-Tadema* → Gustave Courbet → *Aubrey Beardsley* → *Tamara de Lempicka* → *Frida Kahlo*
→ Claude Cahun & Marcel Moore → *Duncan Grant* → Francis Bacon → *David Hockney* → Andy Warhol → *Jean Michel Basquiat* → Keith Haring

L'ESPERIENZA QUEER
NEL DESIGN

CAPITOLO 2

2.3 COMUNICAZIONE VISIVA LGBTQ+

In questo periodo storico, che si è osservato nel capitolo precedente essere particolarmente rilevante per i cambiamenti sociali e culturali, si assiste in parallelo ad un cambiamento radicale nell'arte, che assume caratteri fortemente politici, come si è già in parte osservato nelle operazioni artistiche di Keith Haring. Se prima del Novecento l'arte queer aveva come tema principale la mera l'espressione, sia questa dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale, negli ultimi secoli si è affermata una produzione impegnata nel sociale, investita nelle questioni politiche e orientata all'attivismo.

L'arte queer è dunque passata dal rivelare occasionalmente e timidamente desideri reconditi personali a portare in superficie ingiustizie sociali, divenendo strumento di coinvolgimento della comunità e innesco per dinamiche politiche. Il confine è segnato proprio nel passaggio dall'individuo alla collettività, avvenuto dalla seconda metà del Novecento in poi, in cui si diffusero manifesti di protesta, riviste di liberazione, campagne di sensibilizzazione e simboli identificativi ponendo le basi del design per il sociale, che verrà ampiamente discusso nel *Volume 2*.

2.3.1 Il Novecento dell'attivismo queer

In quest'ottica è importante citare il contributo della *Mattachine Society*, una delle prime fondazioni per i diritti queer in America e per questo costretta ad operare di nascosto, elaborando un linguaggio in codice¹⁵⁹.

Nel 1953 alcuni componenti della *Mattachine* si riuniscono in un gruppo chiamato *ONE*, ed iniziano a stampare e far circolare l'omonimo periodico a Los Angeles parlando apertamente di tematiche omosessuali ed omoerotiche attraverso grafiche e terminologie spesso graffianti per catturare l'attenzione del lettore.

Il giornale viene però ritenuto dal direttore delle poste di Los Angeles troppo volgare per essere pubblicato e la distribuzione viene interrotta, avviando una lunga battaglia legale molto incisiva per la storia della libertà di espressione delle persone queer. Proprio a proposito di questo evento, un numero del 1954 reca sulla copertina, in modo provocatorio, la scritta *You can't print it* (Non potete stamparlo) (Fig. 84).

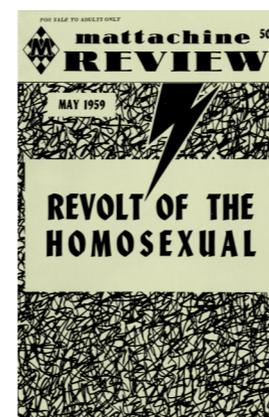
Un anno dopo la *Mattachine* inizia a pubblicare un secondo periodico, il *Mattachine Review* (Fig. 85) che affronta le stesse tematiche ma con un linguaggio meno diretto e più consoni ai tempi. I contenuti principali di quest'ultimo erano saggi, studi scientifici, poesie ed altri contenuti legati a tematiche queer, principalmente riferite all'omosessualità maschile, rielaborati graficamente con l'uso di simboli e immagini condivisi ai lettori¹⁶⁰.

159. Campbell A., *Queer X Design: 50 Years of Signs, Symbols, Banners, Logos, and Graphic Art of LGBTQ* Black Dog & Leventhal (2019) pp. 3-4

160. Encyclopedia, *Mattachine Review*, Encyclopedia of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender History in America, www.encyclopedia.com/social-sciences/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/mattachine-review (Consultato il 3 Novembre 2022)

161. Campbell A., *Queer X Design: 50 Years of Signs, Symbols, Banners, Logos, and Graphic Art of LGBTQ* Black Dog & Leventhal (2019) pp. 41-42
162. Ivi, pp. 50-51

163. Scalise R., *'Eravamo dei rivoluzionari': la storia del FUORI!, il primo movimento per i diritti LGBTQ+ d'Italia*, Vice (2021)



Nello stesso periodo, tra gli anni 50 e 60, in America si assiste anche al fenomeno delle pubblicazioni pulp a sfondo lesbico. Si tratta principalmente di libri con copertine particolarmente esplicite che raccontano, appunto, delle storie erotiche e passionali tra donne. Tali pubblicazioni, seppur rivolte ad un pubblico prettamente maschile e atte a feticizzare queste relazioni, hanno dato un'ampia rappresentazione a questa parte della comunità queer e hanno normalizzato, per certi versi, l'amore lesbico agli occhi della società¹⁶¹. Sul modello di *ONE* e del *Mattachine Review* dal 1956 viene quindi distribuito *The Ladders* (Fig. 86), una rivista di liberazione sessuale di orientamento lesbico con finalità educative, pubblicata dalle *Daughters of Bilitis*, per emancipare le relazioni lesbiche dalla forte connotazione sessuale¹⁶².

Analogamente in Italia viene rilasciata dal 1971 la rivista del *FUORI!* (Fig. 87-119), un periodico che, attraverso articoli, illustrazioni e fotografie, si propone di discutere e diffondere svariate tematiche legate alla comunità LGBTQ+ italiana. Lo stesso nome fa riferimento all'atto del *coming out*, ovvero la pratica di rivelare la propria identità di genere o il proprio orientamento sessuale. Il *FUORI!* viene stampato e distribuito dal 1972 al 1982 con un totale di 32 edizioni. Sul piano nazionale si tratta del primo movimento e della prima pubblicazione sulla liberazione sessuale in Italia, divenendo il precursore per la lotta per i diritti civili¹⁶³.

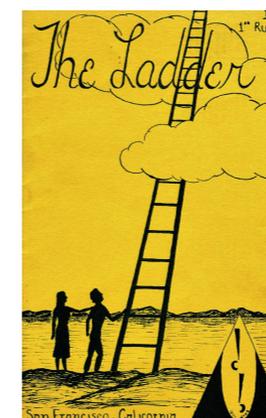
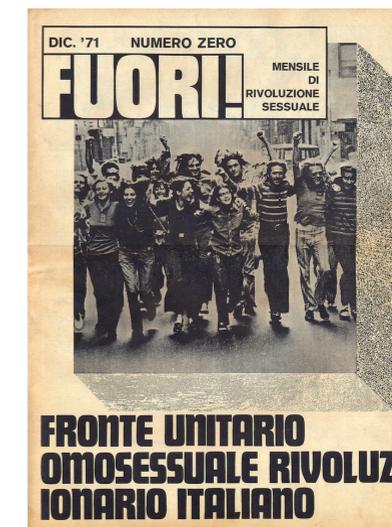


Fig. 84. Copertina della rivista "ONE" del numero dedicato alla libertà di stampa (1954)

Fig. 85-86. Copertine dei primi numeri delle riviste "Mattachine Review" e "The Ladder" (Rispettivamente 1955 e 1956)

Fig. 87-119. Copertine della rivista "FUORI!" dal numero zero al n° 32 (1971-1982)



FUORI! giu. '72 no. 1
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Omosessualità e Liberazione

Chi parla per gli omosessuali?

Come si vince contro chi ci opprime

Contro la psichiatria

Gli stregoni del capitale

La pagina di Fernanda Pivano

FUORI! lug. ago. '72 no. 2
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

TV: un crimine contro gli omosessuali

Parole a un eterosessuale

FUORI! intervista Françoise D'Eaubonne

L'informazione manipolata

Sul Partito Comunista, sul Manifesto, e il Nuovo Stile di Vita

FUORI! set. '72 no. 3
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Per la critica della Questione Omosessuale

Classi sociali e Femminismo

Avresti anche potuto vivere

Il Nuovo Omosessuale

Collettivo FUORI! di Milano

La perversione eterosessuale

FUORI! ott. '72 no. 4
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Contro la società maschile, femministe ed omosessuali uniti!

Processo alla società maschile

La letteratura omosessuale

Turchia - Esotismo e oppressione

Marocco - Miraggio omosessuale

Travestirsi e fare la rivoluzione

FUORI! nov. '72 no. 5
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Il Terrore omosessuale. Forza rivoluzionaria?

Processo alla società maschile

Intervista con Simone de Beauvoir

London Gay Liberation Front

L'importante è raccontarsi

Compagni spogliatevi!

FUORI! dic. '72 no. 6
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Strutture autoritarie, capitalismo illuminato e omosessualità

Le false immagini - La stampa che ci sfrutta

Sono un operaio omosessuale

La repressione anti-omosessuale in Francia

Cinema e omosessualità

Radiografia di un'impostura

FUORI! feb. '73 no. 7
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

E se domani sbattessero in galera anche te?

Omosessualità e controrivoluzione. Quale movimento? Quale giornale?

Dove vai omosessuale?

Lunga storia con la Nanda

Anche dall'ombelico in su

I radical-chic e lo chic radicale

FUORI! mar. '73 no. 8
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Resurrezione senza morte

Chi è una lesbica

Spacca - Napoli & Buca - culi

Storia palpitante e violenta

Noi siamo il flagello sociale

Sull'ipotesi di una rivoluzione quotidiana

FUORI! mag. giu. '73 no. 9
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Far politica al femminile

Il corpo e il suo doppio

Ai Signori del sesso

...Ricordando Sanremo

Lukino Visconti Kekka Kapò

Miei cari amici liberati e riconosciuti

FUORI! lug. ago. '73 no. 10
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Che fare?

Collettivo FUORI! di Firenze

Femminismo e omosessualità maschile

Eros diffuso

Gli omosessuali in Germania

Paris - FHAR

FUORI! inverno 1973 anno 2 n. 11
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Omosessuali e Sinistra extraparlamentare

Fuori Lotta Continua 4a Internazionale

Contro Reich

Sulla Politica Della Liberazione

La Tuta Di Saffo

Cominciamo A Parlarne: Il Cazzo

Berlino, Londra, Venezia, Argentina

FUORI! primavera 1974 anno 3 n. 12
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 400

Omosessualità e religione

Lo sterminio degli omosessuali nel Terzo Reich

Gli eteroterroristi: il prof. Sanguinetti

Il lavoro di presa di coscienza

Poesie del triangolo rosa

La lesbica nella società falloccentrica

FUORI! Estate 1974 anno 3 n. 13
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 800

DONNA OVVERO: FEMMINISMO

E LESBISMO

FUORI! primavera 1975 anno 4 n. 14
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 1000

FUORI! primavera 1976 anno 5 n. 15
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 1000

FUORI! autunno 1976 anno 5 n. 16
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 1000

FUORI!

FUORI! inverno 1977 primavera 1978 anno 7 n. 17
fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano Lire 1200

Omosessuali: che ne parlate alla Camera?

Il futuro del movimento di liberazione omosessuale

Esperienza a San Francisco

FUORI! Vai a battere? Scattano le manette è il tuo giornale

ai gruppi FUORI!

FUORI! SEMBRA CHE UNA LEGGI STIA PASSANDO...

storia d'amore

FUORI! PALATU DIVERSO PROIO LESBICA CHECA FINOCCHIO RECCIONE COLATONE ZAMTINOI DIVE ZAMTINOI

FUORI!

MILIONI DI ITALIANI SENZA VOLTO

SEI UNO DI QUELLI?

CON IL FUORI! RICONQUISTA LA TUA IDENTITA'

FUORI! BOLOGNA: la politica del Fuori! negli anni ottanta il confronto con i sindaci consumismo gay intervista a Marcel Puig

Noi e il Papa

Carlo Simoncini: le conseguenze materne. Intervista a Ratz sulla storia.

FUORI!

FUORI! Le donne e l'amore omosessuale

Cronaca del 2. congresso I.G.A.A.

Appunti per una critica del machismo omosessuale

Intervista a Michael Dauriel

FUORI! NOTIZIE MOSCA '80: UN GAY SULLA PIAZZA ROSSA

7° CONGRESSO NAZIONALE DEL FUORI!

FUORI! INSIEME

FUORI! INTERNATIONAL ASSOCIATION OF GAY WOMEN AND MEN

Torino 17-20 aprile 1981

3° CONGRESSO INTERNAZIONALE

FUORI! 1971-1981

FUORI! 28 GIUGNO

FUORI! Strasburgo: Omosessuali e Consiglio d'Europa

FUORI! 8° CONGRESSO NAZIONALE

quali futuro?

FUORI!

Fig 120. Poster *Silence = Death*, ACT UP (1987)



SILENCE=DEATH

164. ACTUP NY, *Contact ACTUP New York*, www.actupny.com/contact/ (Consultato il 3 Novembre 2022)
165. Specter M., *How ACT UP Changed America*, *The New Yorker* (2021)

166. Brooklyn Museum, *Brooklyn Museum*, www.brooklynmuseum.org/opencollection/objects/159258 (Consultato il 3 Novembre 2022)

167. Met Museum, *Silence = Death Project*, www.metmuseum.org/art/collection/search/497874 (Consultato il 3 Novembre 2022)

168. Gran Fury, *About*, www.granfury.org/ (Consultato il 3 Novembre 2022)

169. Hoskin D., *Out On Display #11: Kissing Doesn't Kill*, *V&A Blog* (2014)

Fig. 121. Attivisti di ACT UP esibiscono i poster *Silence = Death* durante una manifestazione a New York City, foto di Eugene Gordon (1988)

Una delle organizzazioni più rilevanti verso la seconda metà del Novecento è la già citata ACT UP, una fondazione nata per combattere lo stigma che lega AIDS e comunità LGBTQ+ e nota per le impattanti azioni di disobbedienza civile¹⁶⁴⁻¹⁶⁵.

Il progetto più iconico e globalmente riconosciuto del gruppo è il poster in litografia creato nel 1987 *Silence = Death* (Silenzio = Morte) (Fig. 120 e 121). Nel poster, che nasce per sottolineare l'indifferenza e il silenzio della politica nei confronti del fenomeno dell'AIDS che continua ad espandersi senza che si faccia ricerca sulle possibili cure, è posto al centro un triangolo rosa. Tale simbolo, che nel periodo della seconda guerra mondiale era utilizzato per identificare gli omosessuali durante le persecuzioni naziste, subisce in questo modo un processo di riappropriazione divenendo un simbolo della comunità LGBTQ+ e della campagna ACT UP per la lotta all'AIDS¹⁶⁶⁻¹⁶⁷.

Da 11 attivisti di ACT UP nasce il collettivo *Gran Fury*, nato per sensibilizzare e dare visibilità alla causa dell'AIDS, attraverso la produzione di poster, volantini, sticker ed altri prodotti grafici spesso di natura controversa e graffiante, con cui venivano tappezzati i quartieri di New York¹⁶⁸ (Fig. 122-128). Il più celebre lavoro dei Gran Fury è rappresentato da *Kissing Doesn't Kill: Greed And Indifference Do* (Fig. 129 e 130), un manifesto che denunciava la disinformazione da parte del governo americano e delle case farmaceutiche sulla trasmissione dell'AIDS mostrando dei baci tra coppie di generi ed orientamenti sessuali diversi, richiamando visivamente con una nota satirica una campagna pubblicitaria di Benetton dello stesso periodo¹⁶⁹.



Fig. 122-125. Esempi del linguaggio provocatorio impiegato in poster e volantini per le manifestazioni del gruppo ACT UP, Gran Fury (1988-1990)



FUCK YOUR PROFITEERING.
People are dying while you play business.

The Catholic Church has long taught men and women to loathe their bodies and to fear their sexual natures. This particular vision of good and evil continues to bring suffering and even death. By holding medicine hostage to Catholic morality and withholding information which allows people to protect themselves and each other from acquiring the Human Immunodeficiency Virus, the Church seeks

The truth is not in condoms or clean needles. These are lies . . . good morality is good medicine.
John Cardinal O'Connor First Vatican Conference on AIDS, 1989

to punish all who do not share in its peculiar version of human experience and makes clear its preference for living saints and dead sinners. It is immoral to practice bad medicine. It is bad medicine to deny people information that can help end the AIDS crisis. Condoms and clean needles save lives as surely as the earth revolves around the sun. AIDS is caused by a virus and a virus has no morals.

SEXISM REARS ITS UNPROTECTED HEAD

MEN  **AIDS KILLS**

USE CONDOMS OR BEAT IT **WOMEN**

KISSING DOESN'T KILL: GREED AND INDIFFERENCE DO.

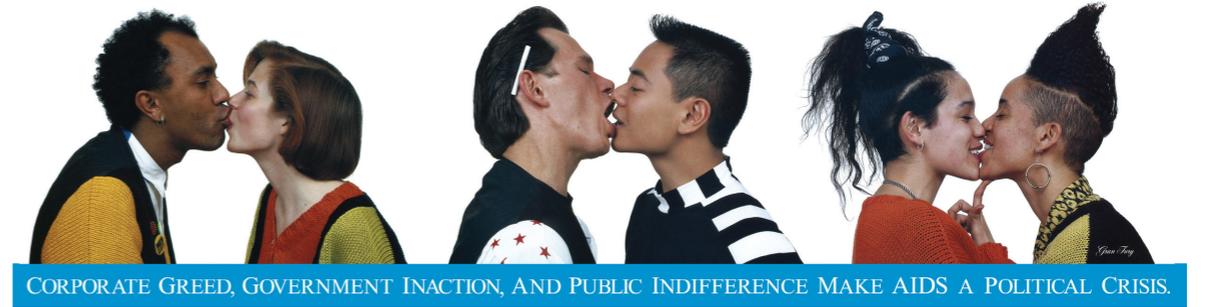


Fig. 129. Kissing Doesn't Kill: Greed And Indifference Do, Gran Fury (1989)

Fig. 130. Poster vandalizzato di Kissing Doesn't Kill: Greed And Indifference Do di Gran Fury (1989)



2.3.2 Linguaggi in codice e simboli identitari

Come si è potuto osservare, il linguaggio visivo queer è caratterizzato da una forte iconografia. Oltre al triangolo rosa, emerso nel contesto della guerra con una negativa connotazione stigmatizzante e solo in seguito riappropriato dalla comunità LGBTQ+, esistono altri simboli queer più o meno conosciuti.

Ampiamente diffuse sono ad esempio le icone di genere, combinate in modo inedito per indicare identità e orientamenti sessuali difforni da quelli cis-eteronormativi mentre meno noti sono simboli come la *lambda*, la lettera greca che indica "uno scambio completo di energia" utilizzata per la prima volta da Tom Doerr per la Gay Activists Alliance (Fig. 131), o il *labrys*, una scura a due lame che rappresenta il movimento femminista lesbico¹⁷⁰. Diversi simboli LGBTQ+ condividono il tema della natura, dalle piante agli animali. I fiori sono spesso associati ad artist* queer, come le viole per Saffo, o il garofano verde per Oscar Wilde¹⁷¹ dall* *stess** nelle loro opere, come nei dipinti di Hannah Gluckstein o nelle fotografie di Robert Mapplethorpe¹⁷². Anche animali, sia reali che fantastici, fanno parte dell'immaginario queer. In particolare il rinoceronte lilla, disegnato da Daniel Thaxton e Bernard Toal e scelto per la sua personalità "gentile finché non viene provocato"¹⁷³, si è diffuso come simbolo di "forza e resilienza" durante la nascita dei primi movimenti di liberazione omosessuale americani¹⁷⁴.

Uno dei simboli più significativi di una comunità è però rappresentato dalla bandiera. Proprio a proposito nel 2007 Gilbert Baker, l'inventore della bandiera arcobaleno LGBTQ+, affermò che "le bandiere sono strappate dall'animo delle persone"¹⁷⁵. È il 1978 quando Baker, sollecitato dall'amico e politico statunitense Harvey Milk crea la prima bandiera arcobaleno (Fig. 132). L'ispirazione venne a Baker durante un ballroom al Winterland, un locale di San Francisco. Accompagnato dal suo amico venne colpito dall'ambiente colorato ed eterogeneo che descrisse proprio come "un arcobaleno". Un simbolo, inoltre, riconducibile "dai tempi più remoti [...] alla pace"¹⁷⁶.

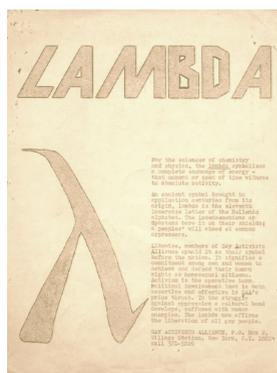


Fig. 131. La Lambda in un poster di Tom Doer per la GAA (Gay Activists Alliance) (1969)

170. Campbell A., *Queer X Design: 50 Years of Signs, Symbols, Banners, Logos, and Graphic Art of LGBTQ* Black Dog & Leventhal (2019) pp. 86-91

171. Prager S., *Four Flowering Plants That Have Been Decidedly Queered*, JSTOR Daily (2020)

172. *The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

173. Campbell A., *Queer X Design: 50 Years of Signs, Symbols, Banners, Logos, and Graphic Art of LGBTQ* Black Dog & Leventhal (2019) p. 121

174. *The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

175. Gilbert Baker, *Biography*, www.gilbertbaker.com/biography/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

176. Baker G., *Rainbow Warrior: My Life in Color*, Chicago Review Press (2019)

Fig. 132. L'originale bandiera arcobaleno con otto colori, disegnata da Gilbert Baker (1978)



Nella bandiera originale Gilbert Baker inserisce otto colori, a ciascuno dei quali attribuisce un significato:

Rosa: sesso → Rosso: vita → Arancione: guarigione → Giallo: luce del sole → Verde: natura → Azzurro: magia → Blu: serenità → Viola: spirito

L'anno successivo Baker presenta una nuova versione con sei colori (Fig. 133), il rosa e l'azzurro vennero infatti rimossi per rispondere alla crescente richiesta e per questioni economiche e di leggibilità¹⁷⁷.

La bandiera arcobaleno di Gilbert Baker resta invariata fino al 2017, quando la città di Filadelfia la modifica introducendo in alto due bande, una nera e l'altra marrone, per indicare le comunità di colore marginalizzate, come quella afro-americana¹⁷⁸ (Fig. 134).

L'anno successivo l'artista americano* Daniel Quasar lancia una proposta su Kickstarter per promuovere la *Progress* (Fig. 135).

La nuova bandiera immaginata da Quasar riprende quella originale, a cui viene aggiunta una banda sulla sinistra a forma di freccia che punta a destra. Il nuovo design indica una necessità di progresso verso alcune comunità marginalizzate all'interno di quella LGBTQ+ e ad ognuna sono dedicati dei colori¹⁷⁹:

Bianco, rosa e azzurro: identità trans → Marrone: comunità di colore marginalizzate → Nero: vittime e persone che convivono con AIDS

Un ultimo aggiornamento della bandiera *Progress* risale al 2021, in cui viene aggiunta da Valentino Vecchietti anche la bandiera intersex, disegnata nel 2013 da Morgan Carpenter e formata da un cerchio viola su sfondo giallo¹⁸⁰ (Fig. 136)..

177. Gilbert Baker, *Rainbow Flag: Color Meaning*, www.gilbertbaker.com/rainbow-flag-color-meanings/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

178. Felicori B., *Rainbow flag: the story of the symbol of the lgbtq+ community*, DOMUS (2021)

179. Kickstarter, "Progress" A PRIDE Flag Reboot by Daniel Quasar, www.kickstarter.com/projects/danielquasar/progress-a-pride-flag-reboot/description (Consultato il 4 Novembre 2022)

180. Consortium, *Intersex-Inclusive Flag*, www.consortium.lgbt/intersex-inclusive-flag/ (Consultato il 4 Novembre 2022)



Oltre a quella arcobaleno si sono diffuse negli anni altre bandiere legate alla comunità LGBTQ+, ciascuna delle quali rappresenta un determinato orientamento sessuale o una diversa identità di genere. Si è già fatto riferimento, nel descrivere la *Progress*, alla bandiera dedicata alle persone trans (Fig. 137). Creata nel 1999 da Monica Helms ed esibita per la prima volta l'anno successivo durante il pride di Phoenix, in Arizona, la bandiera trans è formata da cinque strisce orizzontali¹⁸¹:

Azzurro: genere maschile → Rosa: genere femminile
 → Bianco: persone in transizione, gender neutral o intersex

Rappresentarsi attraverso un simbolo non è, quindi, una novità per le identità queer. Attraverso quello che nell'arte è stato definito all'inizio del capitolo come queer code, personalità non conformi alla società cis-eteronormativa hanno sempre cercato un modo di riconoscersi a vicenda, trovandolo in un codice di simboli, come quelli appena illustrati, e gesti. Spille, chiavi e fazzoletti sono solo alcuni degli accessori che all'interno della comunità LGBTQ+ diventano un linguaggio non verbale¹⁸². Esempi di questi codici si ritrovano nel lavoro fotografico di Hal Fischer *Gay Semiotics* del 1977 (Fig. 138-141), in cui vengono indicati in una serie scatti alcuni elementi e stereotipi propri delle identità queer del tempo¹⁸³.

Fig. 134-136. Evoluzioni della bandiera arcobaleno nel tempo. Gilbert Baker (1979), Città di Filadelfia (2017), Daniel Quasar (2018), Valentino Vecchietto (2021)

181. Kassis K., Monica Helms: Creator of the Transgender Flag, VA News (2021)

182. *The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art*, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art
 183. Hal Fischer, *Gay Semiotics*, www.gaysemiotics.com/gay-semiotics, (Consultato il 12 Novembre 2022)

Fig. 137. Bandiera dell'orgoglio trans, Monica Helms (1999)



Tuttavia la diffusione di questi codici nei media ne ha compromesso la validità. L'estetica LGBTQ+ è in questo modo entrata a far parte della cultura di massa, motivo per cui risulta ad oggi difficile discernere espressioni queer autentiche da quelle simulate, stereotipate e spesso mercificate.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante nelle società capitalistiche come quella occidentale, in cui è crescente il fenomeno del *Rainbow-washing* o *Pink-washing*, che consiste nello sfruttare l'estetica queer e la visibilità della comunità soprattutto durante il mese di giugno, il *Pride month*, per promuovere la propria attività e il proprio brand mettendo in atto dinamiche di *slacktivism*, cioè attivismo performativo e "pigro"¹⁸⁴⁻¹⁸⁵. Allo stesso modo si è definita *queerbaiting* la "pratica di far leva sull'ambiguità sessuale per attrarre il pubblico" LGBTQ+¹⁸⁶. Queste azioni, possibili oggi grazie all'accettazione della comunità lesbica, gay, bisessuale, trans e queer nella società, risultano impensabili nelle dinamiche di persecuzione e criminalizzazione messe in atto fino al secolo scorso in occidente e ancora oggi praticate in alcune parti del mondo.

Per questo motivo se, come si è osservato in precedenza, nell'arte e nella cultura dalla Preistoria fino all'Ottocento tracce di ambiguità sessuale possono essere considerate sufficienti a definire un'opera o un'artista* come queer, oggi questa classificazione risulta complessa oltre che superflua, essendo necessaria una valutazione delle intenzioni oltre che dell'aspetto.

2.3.3 Nuove frontiere del visual design queer

Come già affermato, i fenomeni di rainbow-washing e queerbaiting appartengono ad un periodo storico in cui la comunità LGBTQ+ gode di un grado di accettazione inedito, almeno nelle società occidentali. L'aumentare della conoscenza e della coscienza sulle tematiche di identità di genere e orientamento sessuale hanno permesso alle persone queer di essere ascoltate, accolte e rappresentate.

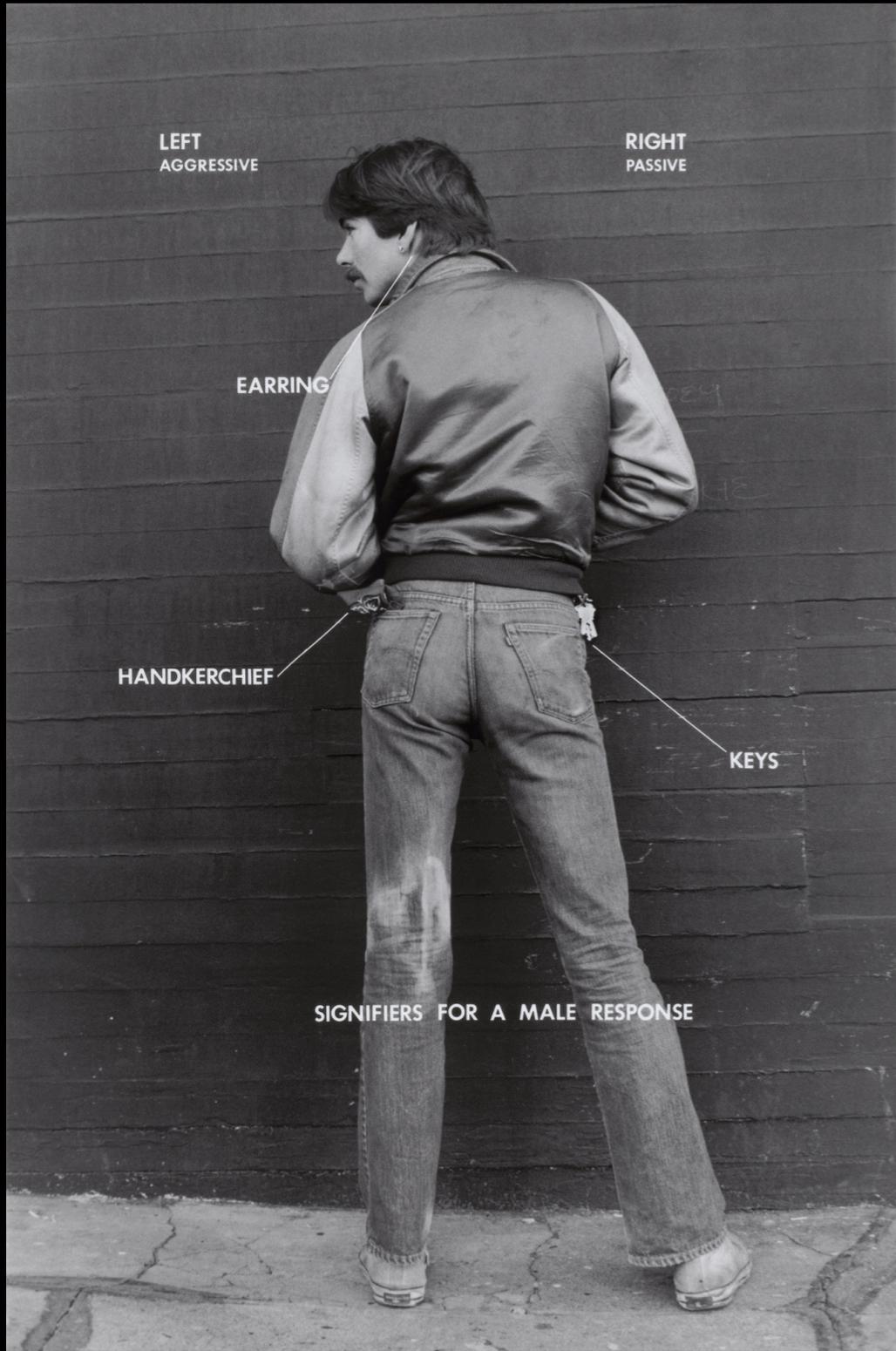
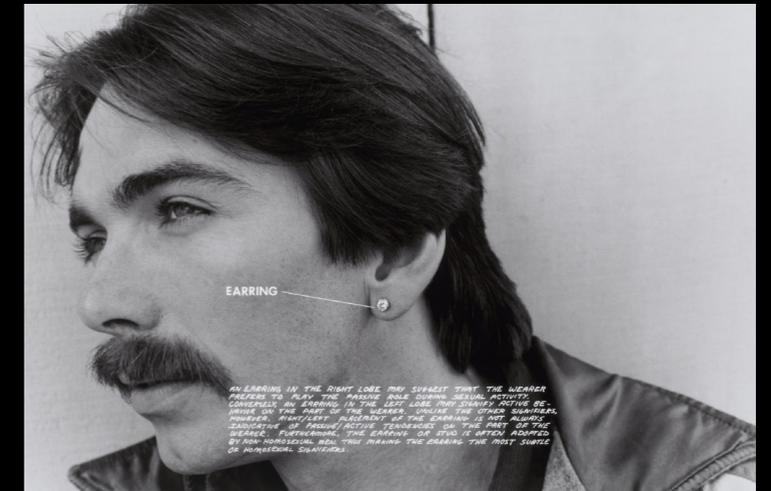


Fig. 138-141. Alcuni scatti di Hal Fisher della serie "Gay Semiotics" in cui sono indicati simboli comunicativi della comunità LGBTQ+ come orecchini, chiavi e fazzoletti (1977)



Sebbene le campagne di attivismo non siano cessate, le espressioni artistiche queer degli ultimi decenni sembrano essere tornate al carattere individualistico e personale che ha caratterizzato le prime forme d'arte queer, discusse all'inizio del capitolo. Un altro aspetto da considerare nell'evoluzione del visual design queer è l'introduzione e lo sviluppo di nuove tecnologie e di conseguenza di forme d'arte. Quest'ultimo paragrafo vuole a proposito illustrare alcuni significativi esempi di come gli strumenti digitali siano stati reinterpretati in chiave queer sottolineando in particolare un filone espressivo nostalgico, che fa della rielaborazione e della reinterpretazione del passato in chiave moderna il suo punto di forza.

Un recente esempio di come i codici queer si siano adattati al digitale è rappresentato dalle Pride emoji. Introdotte per la prima volta nel 1999 e da allora costantemente aggiornate ed ampliate, le emoji costituiscono un complesso linguaggio iconografico contemporaneo. Quello delle emoji è un fenomeno non banale e spesso al centro di dibattiti culturali ed ideologici. Negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno della "grande politicizzazione delle emoji", dovuto alla necessità delle persone di rappresentare la propria comunità attraverso simboli on-line. In altri termini, la questione è rapidamente passata dal semplice "disporre della giusta icona" per descrivere uno stato, ad "avere un riconoscimento digitale della propria cultura"¹⁸⁶. Risulta quindi essere significativa l'aggiunta nel 2016 di emoji dedicate alla comunità LGBTQ+, come le bandiere del pride, le famiglie arcobaleno e le diverse identità di genere (Fig. 142), un risultato ottenuto anche dalla visibilità alla causa offerta dalla Gilbert Baker Foundation¹⁸⁷.

Oltre a quello iconografico, uno strumento ampiamente utilizzato nella comunicazione è sicuramente quello tipografico. Sebbene risulti ancora difficile definire la queer typography, è possibile rintracciarne le ispirazioni in alcuni caratteri identificandoli come tali¹⁸⁸ o alternativamente fare uso del termine per indicare dei font esplicitamente dedicati alla comunità LGBTQ+, come nel caso di Gilbert (Fig. 143), un colorato carattere tipografico sans-serif progettato da NewFest e NYC Pride in collaborazione con Fontself per onorare il designer della bandiera arcobaleno¹⁸⁹.



Fig. 142. Negli anni sono state introdotte nuove emoji LGBTQ+ come bandiere, coppie omosessuali e persone gender queer (2016-2022)

186. Pardes A., *Emoji: The Complete History*, WIRED (2018)

187. Gilbert Baker, *Emojis of Pride*, www.gilbertbaker.com/emojisofpride/ (Consultato il 10 Novembre 2022)

188. Soulellis P., *What is queer typography*, Soulellis (2021)

189. Type with Pride, *About*, www.typewithpride.com/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

Fig. 143. Il font Gilbert, progettato da Robyn Makinson, Kazunori Shiina e Hayato Yamasaki di Fontself (2017)



Fig. 144-145. Applicativi tra reale e virtuale del progetto in occasione dei 50 anni dai moti di Stonewall, "Stonewall Forever", a cura di Stink Studios (2019)

190. Stonewall Forever, *About & FAQ*, www.stonewallforever.org/about/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

191. Stink Studios, *Stonewall Forever*, www.stinkstudios.com/work/the-center-google-stonewallforever (Consultato il 12 Novembre 2022)

192. Pride Icons - The largest LGBTQ+ NFT Collection, www.prideicons.io/ (Consultato il 12 Novembre 2022)



Onorare icone e momenti del passato costituisce una costante nella nuova arte queer, che attribuisce al ricordo un potere identificativo e rappresentativo. Artist* e designer queer, forti della visibilità della comunità LGBTQ+ nel contemporaneo, attingono ad un panorama storico di immagini ed eventi per sviluppare nuovi contenuti. Significativo è il progetto *Stonewall Forever* (Fig. 144 e 145), un monumento digitale in realtà aumentata, realizzato dall'*LGBT Community Center* con il supporto di Google, che le persone sono invitate ad esplorare e ampliare con storie ed esperienze queer in onore dei moti di Stonewall del 1969¹⁹⁰⁻¹⁹¹.

Un altro esempio di come la tecnologia abbia spinto l'artist* ad esplorare nuovi media è il recente caso degli *NFT (Non-fungible token)*, ovvero "unità di dati non intercambiabili memorizzati su una blockchain per essere venduti e scambiati", che negli ultimi anni hanno assunto popolarità nella comunità artistica attraverso la compravendita di opere d'arte digitali e multimediali. Proprio a proposito degli NFT è stato inaugurato all'inizio del 2022 il progetto *Pride Icons* (Fig. 146-169), una serie di illustrazioni realizzate dall'artista Max Bahman per onorare icone queer del passato. L'operazione, moderna ma nostalgica, si serve della colorata e vivace estetica queer per dare visibilità ai pionieri della storia LGBTQ+ e al contempo ricavare fondi da devolvere in beneficenza ad associazioni per i diritti della comunità¹⁹².

Fig. 146-169. Pride Icons (2022)



Conclusioni

La conquista della rappresentazione avvenuta negli ultimi anni non coincide con un punto di arrivo per l'espressione artistica queer, ma al contrario di partenza per ripercorrere con un tono nostalgico e celebrativo un panorama storicamente represso e oscurato. Un obiettivo che questo Volume ha cercato di soddisfare definendo valori, codici e linguaggi di un movimento dai contorni sfumati e continuamente in evoluzione.

Esperienze lontane nel tempo e nello spazio condividono però quello stesso sentimento di resistenza ad una società e una cultura ostile, da cui ieri ci si nascondeva e con cui oggi si combatte. L'arte prima e il design dopo rappresentano in questo senso un manifesto di questo stato, che viene tradotto visivamente con soggetti, mezzi e sensibilità diverse.

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

→ Libri

Baker G., *Rainbow Warrior: My Life in Color*, Chicago Review Press (2019)

Campbell A., *Queer X Design: 50 Years of Signs, Symbols, Banners, Logos, and Graphic Art of LGBTQ*, Black Dog & Leventhal (2019)

Chilvers I., *The Oxford Dictionary of Art and Artists (4 ed.)*, Oxford University Press (2009)

Dall'Orto G., *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, il Saggiatore (2015)

De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi (2022)

Edsall N. C., *Toward Stonewall: Homosexuality and Society in the Modern Western World*, University of Virginia Press (2003)

Getsy D. J., *Queer (Documents of Contemporary Art)*, MIT Press (2016)

Heger H., *Gli uomini con il triangolo rosa, La testimonianza di un omosessuale deportato in campo di concentramento dal 1939 al 1945*, Edizioni Sonda (2019)

Lorenzetti A., Viggiani G., Fiore P. e altri, *La condizione transessuale: profili giuridici, tutela*

antidiscriminatoria e buone pratiche, Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia, I Quaderni dei Diritti (2017)

Montgomery Hyde H., *The Three Trials of Oscar Wilde*, University Books, (1956)

Norton R., *The Myth of the Modern Homosexual*, Bloomsbury Publishing (2016)

Purpura G. *Addaura - "Palermo e il mare - itinerario della memoria"*, Qanat Edizioni (2010)

Saslow J. M., *Pictures and Passions A History of Homosexuality in the Visual Arts*, Viking (1999)

→ Articoli e saggi

Altman L.K., *New homosexual disorder worries health officials*, The New York Times (1982) www.nytimes.com/1982/05/11/science/new-homosexual-disorder-worries-health-officials.html

Arya R., *Constructions of Homosexuality in the Art of Francis Bacon*, Journal for Cultural Research (2012)

Beckson K., *Oscar Wilde | Biography, Books, & Facts*, Encyclopedia Britannica, www.britannica.com/biography/Oscar-Wilde (Consultato il

2 Novembre 2022)

Camera dei Deputati - XV legislatura, *Deputati - La scheda personale*

Chiavacci I., *Rainbow washing: un arcobaleno non fa attivismo*, LifeGate (2022) www.lifegate.it/rainbow-washing-pride-month-2022

Dall'Orto G., *Leonardo e i ragazzi*, Babilonia (1998)

Darling L., *Khnumhotep and Niankhkhnum & Occam's Razor*, Making Queer History (2016) www.makingqueerhistory.com/articles/2016/12/20/khnumhotep-and-niankhkhnum-and-occams-razor

Darling L., *Tamara de Lempicka's Life*, Making Queer History (2012) www.makingqueerhistory.com/articles/2016/12/25/tamara-de-lempickas-life

De Pace P., *Brandizzare la rivoluzione*, Siamomine (2020) www.siamomine.com/brandizzare-la-rivoluzione/

Di Cola D., *Dissimulare, rivelare, parlare. Riflessioni sulla rappresentazione del desiderio omoerotico nell'arte medievale tra XII e XIV secolo*, Culturagay, (2012) www.culturagay.it/saggio/474

Downie, L., *Sans nom: Claude*

Cahun and Marcel Moore, Heritage Magazine (2005) www.jerseyheritage.org/media/PDF-Heritage-Mag/sans-nom-claude-cahun%20marcel-moore.pdf

Encyclopedia, *Mattachine Review*, Encyclopedia of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender History in America, www.encyclopedia.com/social-sciences/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/mattachine-review (Consultato il 3 Novembre 2022)

Facella M., Campanile D., Carlà F. e altri, *Travestirsi nel mondo greco e romano. Un convegno sulle diverse forme di cross-dressing nella società antica*, Unipi (2013) www.unipi.it/index.php/news/item/2644-travestirsi-nel-mondo-greco-e-romano

Felicori B., *Rainbow flag: the story of the symbol of the lgbtq+ community*, DOMUS (2021) www.domusweb.it/en/design/2021/06/19/the-history-of-the-pride-flag.html

Fulleylove R., *Frida Kahlo's Lasting Impact on LGBTQ Artists*, Google Arts & Culture, www.artsandculture.google.com/story/ZQRm6mFqz2HIQ

Hoke C., *Achilles Binding Patroclus' Wounds (500 BCE)*, Queer Art History (2018) www.queerarthistory.com/love-between-men/achilles-binding-patroclus-wounds-500-bce/

Hoke C., *Grotta dell'Addaura Cave Painting (11,000 BCE)*, Queer Art History (2018) www.queerarthistory.com/love-between-men/grotta-delladdaura-cave-painting-11000-bce/

Hoskin D., *Out On Display #11: Kissing Doesn't Kill*, V&A Blog (2014) www.vam.ac.uk/blog/museum-life/out-on-display-11-kissing-doesnt-kill

Hutton B., *Andy Warhol and Jean Michel Basquiat's Friendship*, In Pictures, AnOther Magazine (2019) www.anothermag.com/art-photography/11730/andy-warhol-on-jean-michel-basquiat-taschen-new-york-1980s-book

Jones R., *Duncan Grant: Artist's 'lost' erotic drawings worth £2m discovered*, BBC News (2020) www.bbc.com/news/entertainment-arts-54447684

Kassis K., *Monica Helms: Creator of the Transgender Flag*, VA News (2021) www.news.va.gov/90051/monica-helms-creator-transgender-flag/

LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, *Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*, Gazzetta Ufficiale, www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/04/19/082U0164/sg

LEGGE 20 maggio 2016, n. 76, *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*, Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/21/16G00082/sg>

Lepore F., *La Stonewall italiana: Cinquant'anni fa a Sanremo il movimento di liberazione omosessuale FUORII ha fatto la storia*, Linkiesta (2022) www.linkiesta.it/2022/04/sanremo-fuori-gay-1972/

MacKay A. S., *Why Pop Art Was the First Queer Art Movement*, AnOther Magazine (2020) www.anothermag.com/art-photography/12349/why-pop-art-was-the-first-queer-art-movement

Maslianinova N., *Something corrupt: The Queer Sensibility of Aubrey Beardsley and Konstantin Somov*, The Aubrey Beardsley Society (2021) www.ab2020.org/something-corrupt/

Nakamura Keith Haring Collection, *Who is Keith Haring?*, Google Arts & Culture, www.artsandculture.google.com/story/swVRJsQZgb-Tlg

Norton R., *Reflections on Gay History*, Gay History and Literature (2008) www.rictornorton.co.uk/history.htm

Norton R., *The Gay Subculture in Early Eighteenth-Century London*, The Gay Subculture in Georgian England (2013) www.rictornorton.co.uk

co.uk/eighteen/molly2.htm
Pardes A., *Emoji: The Complete History*, WIRED (2018) www.wired.com/story/guide-emoji/

Prager S., *Four Flowering Plants That Have Been Decidedly Queered*, JSTOR Daily (2020) www.daily.jstor.org/four-flowering-plants-decidedly-queered/

Proposta di legge n. 569 (2018)

Redazione, *La storia di Arcigay*, Arcigay (2007) www.arcigay.it/en/archivio/2007/12/la-storia-di-arcigay/

Redazione, *Protestors Inflate Replica of Giant Condom Atop Senator's Home*, AP News (1991) www.apnews.com/article/fa9546b795757e2bf47a5457abdd79b2

Redazione, *Was Elagabalus Rome's first transgender Emperor?*, Sky History, www.history.co.uk/articles/was-elagabalus-rome-s-first-transgender-emperor (Consultato il 24 Ottobre 2022)

Sarolli G. R., *Sodoma*, Enciclopedia Treccani, Enciclopedia Dantesca (1970) [www.treccani.it/enciclopedia/sodoma_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sodoma_(Enciclopedia-Dantesca)/)

Sbardella A., *L'omosessualità nell'antica Grecia*, Storica National Geographic (2021) www.storicang.it/a/omosessualita-nellantica-grecia_15276

Scalise R., *'Eravamo dei rivoluzionari': la storia del FUORII, il primo movimento per i diritti LGBTQ+ d'Italia*, Vice (2021) www.vice.com/it/article/jgm593/storia-del-fuori-lgbtq

Selmi G., *Breve storia del movimento LGBT in Italia: una conversazione con Porpora Marcasciano*, Portale di Informazione Antidiscriminazioni LGBT (2018) <http://www.portalenazionalelgbt.it/breve-storia-del-movimento-lgbt-in-italia-una-conversazione-con-porpora-marcasciano/index.html>

Smalls J., *Making Trouble for Art History: The Queer Case of Girodet*, Art Journal (1996) www.jstor.org/

stable/777650

Soulellis P., *What is queer typography*, Soulellis (2021) www.soulellis.com/writing/tdc2021/

Specter M., *How ACT UP Changed America*, *The New Yorker* (2021) www.newyorker.com/magazine/2021/06/14/how-act-up-changed-america

Taccone A., *Ganimede*, Enciclopedia Treccani (1932) www.treccani.it/enciclopedia/ganimede

The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Don't Ask, Don't Tell*, Encyclopaedia Britannica, www.britannica.com/event/Dont-Ask-Dont-Tell (Consultato il 2 Novembre 2022)

Treccani, il portale del sapere, *Ermafrodito nell'Enciclopedia Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/ermafrodito/ (Consultato il 22 Ottobre 2022)

Valinsky D., *David Hockney and the Art of Queer Pleasure*, *Them* (2018) www.them.us/story/david-hockney-and-the-art-of-queer-pleasure

Venturelli E., *Quello scandaloso Caravaggio*, *Culturagay*, (2005) www.culturagay.it/saggio/279

Zhang L. L., *Artwork Spotlight: Andy Warhol's "Ladies and Gentlemen"*, Grey Art Gallery (2019) www.greyartgallery.nyu.edu/2019/08/artwork-spotlight-andy-warhols-ladies-and-gentlemen/

→ Siti web

ACTUP NY, *Contact ACTUP New York*, www.actupny.com/contact/ (Consultato il 3 Novembre 2022)

Brooklyn Museum, *Brooklyn Museum*, www.brooklynmuseum.org/opencollection/objects/159258 (Consultato il 3 Novembre 2022)

Consortium, *Intersex-Inclusive Flag*, www.consortium.lgbt/intersex-inclusive-flag/ (Consultato il 4 Novembre 2022)

EpiCentro, *Aids - Un po' di storia*, www.epicentro.iss.it/aids/storia (Consultato il 13 Novembre 2022)

Gilbert Baker, *Biography*, www.gilbertbaker.com/biography/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Gilbert Baker, *Emojis of Pride*, www.gilbertbaker.com/emojisofpride/ (Consultato il 10 Novembre 2022)

Gilbert Baker, *Rainbow Flag: Color Meaning*, www.gilbertbaker.com/rainbow-flag-color-meanings/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Gran Fury, *About*, www.granfury.org/ (Consultato il 3 Novembre 2022)

Hal Fischer, *Gay Semiotics*, www.gaysemiotics.com/gay-semiotics/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

ILGA World - The International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, *About us*, www.ilga.org/about-us (Consultato il 2 Novembre 2022)

Keith Haring, *Keith Haring*, www.haring.com/kh_foundation/ (Consultato il 28 Ottobre 2022)

Kickstarter, *"Progress" A PRIDE Flag Reboot by Daniel Quasar*, www.kickstarter.com/projects/danielquasar/progress-a-pride-flag-reboot/description (Consultato il 4 Novembre 2022)

May17, *What is May 17?*, www.may17.org/about/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Met Museum, *Silence = Death Project*, www.metmuseum.org/art/collection/search/497874 (Consultato il 3 Novembre 2022)

MIT - Movimento Identità Trans, *Chi siamo*, www.mit-italia.it/chi-siamo/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Pride Icons - *The largest LGBTQ+ NFT Collection*, www.prideicons.io/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

Stink Studios, *Stonewall Forever*, www.stinkstudios.com/work/

thecenter-google-stonewallforever (Consultato il 12 Novembre 2022)

Stonewall Forever, *About & FAQ*, www.stonewallforever.org/about/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

Tamara de Lempicka, *Tamara's Life*, www.delempicka.org/tamaras-life/ (Consultato il 27 Ottobre 2022)

Tate, *Francis Bacon 1909–1992*, www.tate.org.uk/art/artists/francis-bacon-682 (Consultato il 27 Ottobre 2022)

The Andy Warhol Museum, *Andy Warhol*, www.warhol.org/andy-warhols-life/ (Consultato il 27 Ottobre 2022)

Type with Pride, *About*, www.typewithpride.com/ (Consultato il 12 Novembre 2022)

World AIDS Day, *About*, <https://www.worldaidsday.org/about/> (Consultato il 2 Novembre 2022)

→ Altri media

Documentario *I diari di Andy Warhol*, diretto da Ryan Murphy, Netflix (2022)

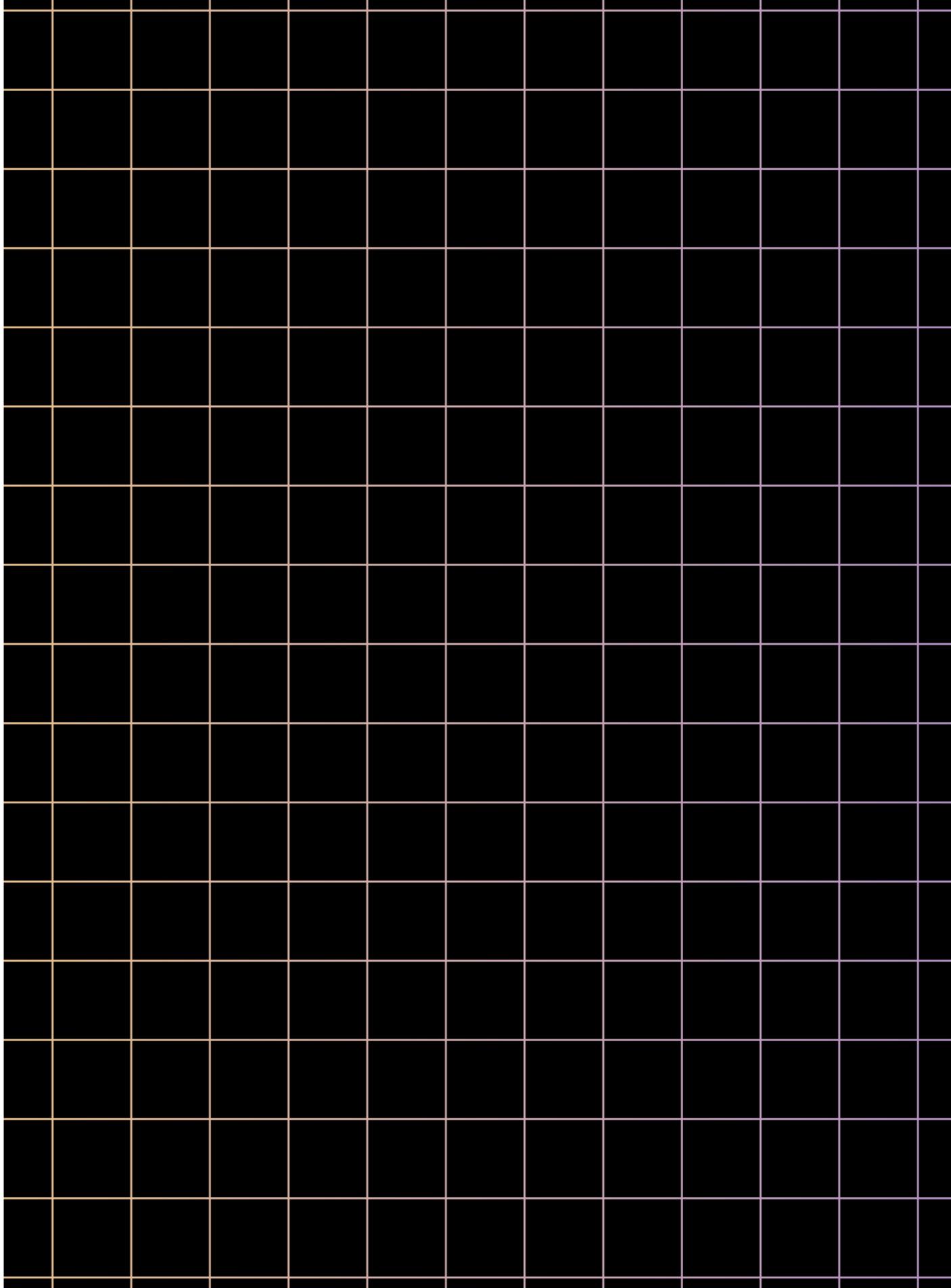
Documentario *Stonewall Forever - A Documentary about the Past, Present and Future of Pride*, diretto da Ro Haber, NYC's LGBT Community Center (2019)

The Hidden Histories of Queer Art, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

The Queer Code: Secret Languages of LGBTQ+ Art, National Galleries Scotland (2022) www.nationalgalleries.org/art-and-artists/features/not-seeing-straight-celebrating-queer-art

Iconografia

9centro (www.archivi.polodel900.it) Fig. 87-119
AnotherMan (www.anothermanmag.com) Fig. 50-51
ANPI Brindisi (<http://www.anpibrindisi.it>) Fig. 12-16
Arcigay Imperia (www.arcigayimperia.it) Fig. 26-27
British Art Studies (www.britishartstudies.ac.uk) Fig. 55
Buzzfeed News (www.buzzfeednews.com) Fig. 29-33
Censimento Fotografia (<http://www.censimento.fotografia.italia.it/>) Fig. 28
Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli (www.mariomieli.net) Fig. 17
Consortium (www.consortium.lgbt) Fig. 136
Emojipedia (www.emojipedia.org) Fig. 142
Francis Bacon (www.francis-bacon.com) Fig. 56-57
Google Arts & Culture (www.artsandculture.google.com) Fig. 46-47
Gran Fury (www.granfury.org) Fig. 122-130
ICONOS (www.iconos.it) Fig. 1
Il peso dei sogni (www.ilpesodeisogni.wordpress.com) Fig. 2
Kickstarter (www.kickstarter.com) Fig. 135
Minneapolis Institute of Art (www.collections.artsmia.org) Fig. 36
MoMA (www.moma.org) Fig. 138-141
National Geographic (www.nationalgeographic) Fig. 18
NPR (www.npr.org) Fig. 121
NYC LGBT Historic Sites Project (www.nyclgbtsites.org) Fig. 19-20, 22
NYPL Digital Collections (www.digitalcollections.nysl.org) Fig. 23-25, 131
Obelisk Art History (www.arthistoryproject.com) Fig. 54
Pride Icons (www.prideicons.io) Fig. 146-169
Scientific American (www.scientificamerican.com) Fig. 6
Sotheby's (www.sothebys.com) Fig. 66-81
Stink Studios (www.stinkstudios.com) Fig. 144
Tamara De Lempicka (www.delempicka.org) Fig. 52
Tate (www.tate.org.uk) Fig. 58-60, 65
The New Yorker (www.newyorker.com) Fig. 61-64
TIME (www.time.com) Fig. 145
Type with Pride (www.typewithpride.com) Fig. 143
USC Libraries (www.libraries.usc.edu) Fig. 84-86
Web Gallery of Art (www.wga.hu) Fig. 39-42
Wellcome Collection (www.wellcomecollection.org) Fig. 4-5, 7-11
Whitney Museum of American Art (www.whitney.org) Fig. 83
Wikimedia Commons (www.commonswikimedia.org) Fig. 3, 21, 34-35, 37, 38, 43-45, 48-49, 53, 82, 120, 132-134, 137



VOLUME 1 2

QUEER

➤ Social design per
l'educazione al genere

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

Relatore
Fabio Guida

VOLUME 1 2

QUEER

➤ Social design per
l'educazione al genere

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

Relatore
Fabio Guida

Abstract

Politecnico di Torino
Anno Accademico 2021/2022

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea di 1° Livello
Design e Comunicazione

Tesi di Laurea Triennale
Dicembre 2022

QUEER:
Cultura visiva della comunità LGBTQ+ (Volume 1)
Social design per l'educazione al genere (Volume 2)

Relatore
Fabio Guida

Candidati
Emanuele Pece
Gaia Ungaro

La tesi indaga la tematica queer in Italia con particolare attenzione all'identità di genere. Il progetto sviluppato e qui illustrato consiste in un sistema educativo sulla varianza di genere rivolto all* bambin* della scuola dell'infanzia e della primaria.

L'elaborato si compone di due volumi complementari. Nel primo volume vengono fornite le basi per la conoscenza del linguaggio visivo LGBTQ+ e della sua evoluzione da espressione artistica e personale a strumento politico collettivo, con un finale sguardo alle nuove frontiere del visual design queer. La rassegna visiva è anticipata da una cronologia del movimento LGBTQ+ in occidente, volta ad evidenziare alcuni momenti topici nel cambiamento dell'opinione del grande pubblico sulle identità queer. Il secondo volume illustra invece l'output e il processo progettuale, dalla definizione della problematica, individuata nel tema della discriminazione omo-lesbo-bi-transfobica in Italia, all'analisi della stessa, attraverso le definizioni di "identità di genere" (*Capitolo 1*) ed "educare al genere" (*Capitolo 2*), fino alla sua risoluzione, con un progetto multimediale di social design che ha l'obiettivo di educare e sensibilizzare sulla realtà dell* bambin* gender variant tramite un intervento di valorizzazione e rappresentazione empatica.



INDICE

ABSTRACT P. 3

INTRODUZIONE P. 8

Capitolo 1.

IDENTITÀ DI GENERE

1.1 IDENTITÀ DI GENERE P. 11

1.1.1 Le dimensioni dell'identità sessuale P. 11

1.1.2 Sesso e genere P. 12

1.1.3 Identità di genere P. 13

1.2 IDENTITÀ TRANS P. 15

1.2.1 Una questione terminologica

1.2.2 Transgender, transessuali e altre
identità trans

A1. Identità trans nel mondo P. I

1.2.3 La disforia di genere P. 17

1.2.4 La transizione P. 20

A2. La transizione in fasi P. IX

1.2.5 La transizione nell* bambin* P. 21

1.2.6 L'esperienza trans tra stigma e
violenza P. 24



Capitolo 2.

EDUCARE AL GENERE

**2.1 LA CONVENZIONE SUI
DIRITTI DELL'INFANZIA** P. 27

2.1.1 Il Rapporto italiano di aggiornamento
sul monitoraggio della Convenzione P. 28

2.1.2 L'educazione al genere secondo il
rapporto del Gruppo CRC

2.2. EDUCAZIONE CIVICA P. 31

Capitolo 3.

VERSO IL PROGETTO

3.1 IL PROBLEMA P. 35

**3.2 ANALISI E
PROGETTAZIONE** P. 36

3.2.1 Il ruolo dell'educazione nello scenario della discriminazione a scuola	
3.2.2 Definizione degli obiettivi progettuali	P. 37
3.2.3 Elaborazione del concept	
3.2.4 Casi studio	P. 38

3.3 SOLUZIONE P. 44

3.3.1 Social design per l'educazione al genere

Capitolo 4.

IL PROGETTO

4.1 CHIAMATEMI BRUNA P. 47

4.1.1 La storia	P. 48
4.1.2 Sceneggiatura	P. 50
4.1.3 Storyboard	P. 52
4.1.4 L'uso del colore	P. 56
4.1.5 I personaggi	P. 58
4.1.6 Le ambientazioni	P. 61
4.1.7 Il video	P. 64



CONCLUSIONI	P. 72
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	P. 74
ICONOGRAFIA	P. 78
RINGRAZIAMENTI	P. 79

Introduzione

Il tema dell'identità di genere è negli ultimi anni al centro di un acceso dibattito pubblico e politico. La discriminazione transfobica, in Italia come nel mondo, non è una problematica trascurabile, e la sua causa è da ricercare nella mancanza di conoscenza e consapevolezza sulla materia.

In questo secondo volume verranno innanzitutto forniti alcuni elementi base per la comprensione di cos'è l'identità di genere, l'esperienza trans, la disforia e come queste differiscono tra adult* e bambin* (*Capitolo 1*). Sarà quindi indicata proprio in riferimento all* giovanissim* l'importanza dell'educazione al genere (*Capitolo 2*) per poi illustrare, dopo un'attenta analisi metodologica (*Capitolo 3*), una soluzione multimediale per sensibilizzare e valorizzare la realtà trans infantile (*Capitolo 4*).

L'IDENTITÀ DI GENERE

1. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

2. *Ibidem*

3. Ferrari F., Ragaglia E. M., Rigliano P., *Il genere: una guida orientativa*, Società Italiana di Psicoterapia per lo Studio delle Identità Sessuali (2015)

4. *Ibidem*

1.1 IDENTITÀ DI GENERE

Per dare un'esauritiva definizione di cosa sia l'*identità di genere* è necessario prima collocarla in un sistema più ampio che è quello dell'*identità sessuale*, per poi procedere ad analizzare e comprendere quale ruolo questa svolga, insieme ad altri fattori, nell'identità del singolo. L'identità sessuale viene definita come la dimensione soggettiva della persona in quanto individuo sessuato. Questa si sviluppa nel tempo a partire dalla giovane età e comprende aspetti fisici e biologici, psicologici, culturali e sociali che vanno a definire come il singolo individuo si identifica e si presenta agli altri¹.

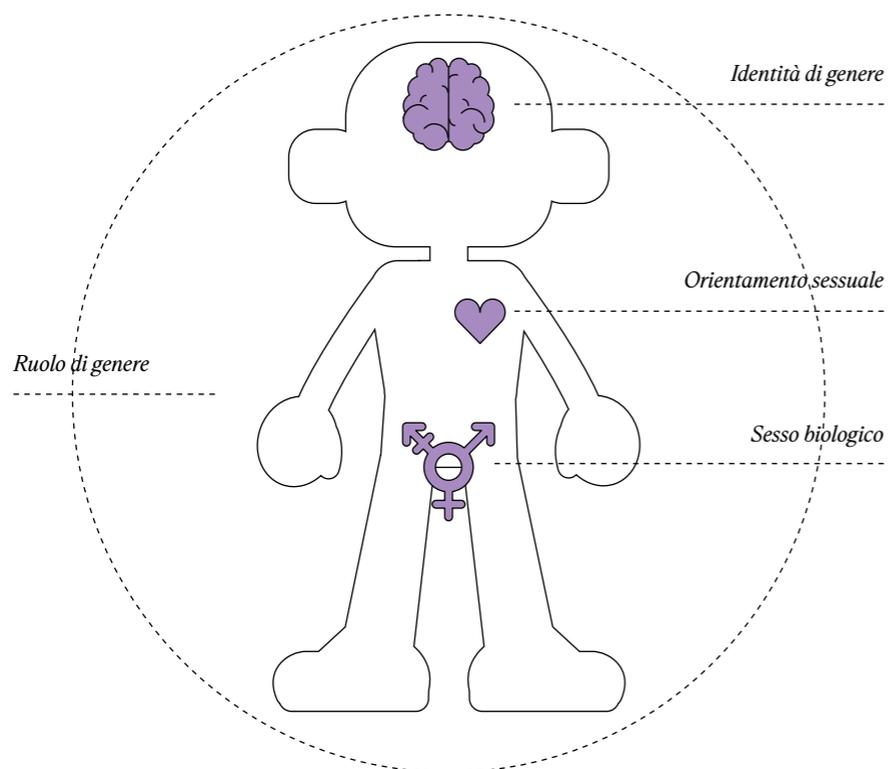
1.1.1 Le dimensioni dell'identità sessuale

L'identità sessuale, quindi, è una combinazione e relazione tra quattro elementi separati e ben definiti (*Fig. 1*):

1. *Sesso biologico*, ossia l'appartenenza al genere maschile o femminile dettata dalle caratteristiche biologiche di nascita dell'individuo, definite dai cromosomi sessuali e dai conseguenti connotati corporei che questi comportano. Questo aspetto è puramente legato al corpo e non è fondamentale per dettare o influenzare gli altri fattori dell'identità sessuale².
2. *Orientamento sessuale*, riguardante l'attrazione emotiva, erotica ed affettiva. Questo può avvenire nei confronti di individui dello stesso sesso, di quello opposto o di entrambi. Tale aspetto è unicamente legato alla sfera emotiva e in nessun modo può essere ricollegato a fattori biologici dell'individuo³.
3. *Ruolo di genere*, per cui vi sono due principali definizioni, la prima fa riferimento ad un insieme di pratiche, comportamenti e modi di presentarsi che socialmente e culturalmente vengono associati in maniera esclusiva alla mascolinità o alla femminilità in un determinato luogo o periodo storico. La seconda definizione, invece, rientra nella sfera più personale ed è relativa a come il singolo soggetto interpreta la propria adesione a tali norme sociali⁴.

4. *Identità di genere*, sta ad indicare il genere nel quale il singolo individuo si identifica e si percepisce. Questa identità è totalmente scollegata dal sesso biologico e dall'orientamento sessuale, in quanto non necessariamente questi fattori coincidono in maniera inequivocabile con il genere con il quale l'individuo si identifica e si sente a suo agio⁵.

Non necessariamente, quindi, questi quattro fattori coincidono, poichè interessano aree diverse della persona, sia fisiche che mentali, e si esprimono in modi e combinazioni differenti.



1.1.2 Sesso e genere

A seguito di queste definizioni risulta, quindi, fondamentale fare una distinzione tra sesso e *genere* per chiarire che ruolo hanno nell'identità soggettiva di una persona. Per sesso, fondamentalmente, si intende "un insieme di caratteristiche biologiche con le quali una persona nasce, per esempio i cromosomi sessuali (XY per i maschi e XX per le femmine), le gonadi (testicoli per i maschi e ovaie per le femmine), i genitali, gli ormoni sessuali"⁶, quindi un insieme di caratteristiche unicamente corporee. Con il termine *genere*, invece, si intende quell'insieme di caratteristiche comportamentali, educative e sociali che culturalmente differenziano un genere dall'altro⁷.

5. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

Fig. 1. Le dimensioni dell'identità sessuale nello schema, qui rielaborato, di "The Genderbread Person"

6. *Ibidem*

7. *Ibidem*

8. Butler J., *Corpi che contano: I limiti discorsivi del sesso, genere nella società*, Feltrinelli (1996) p. 8
9. Ivi, p. 9

10. Stoller R. J., *Sex and Gender: The Development of Masculinity and Femininity*, Maresfield Librari (1968) p. 7

Per comprendere meglio questa differenza diventa centrale il lavoro di Judith Butler, filosofa statunitense che ha prodotto due importanti saggi sul genere, *Gender Troubles* e *Bodies That Matter*. Nei suoi lavori si sofferma sull'identità di genere elaborando una teoria da lei chiamata "performatività di genere". All'interno di queste sue opere, Butler dichiara che "il genere è inteso come una costruzione culturale, ossia come una sorta di definizione stereotipica, del femminile e del maschile, che funziona anche come norma del comportamento sociale"⁸ ed è dunque un atto performativo del singolo, completamente separato dalla fisicità, una serie di azioni che l'individuo mette in atto per affermare il genere con il quale si identifica all'interno degli schemi riconosciuti nella società in cui vive⁹. Ne consegue che l'identità di genere non è un diretto risultato della composizione biologica di un corpo ma riguarda l'autodeterminazione di un individuo all'interno della società di appartenenza, come si identifica e come vuole essere percepito dalla stessa.

Storicamente è rilevante, per la questione dell'identità di genere, citare gli studi di Freud che, già nel 1920, in *Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile* aveva ipotizzato che alla sessualità concorressero diversi fattori, così come precedentemente detto per l'identità sessuale. Nella sua ricerca, rivolta però all'orientamento sessuale piuttosto che all'identità di genere, aveva già individuato tre elementi che, in modo indipendente l'uno dall'altro, erano presenti nella formazione dell'identità di un individuo¹⁰.

Caratteristiche sessuali biologiche → *Oggetto del desiderio sessuale* → Caratteristiche sessuali mentali

È proprio l'ultimo elemento, le caratteristiche sessuali mentali, che negli anni successivi verrà ripreso e approfondito per gettare le basi della definizione di identità di genere.

1.1.3 Identità di genere

Proprio a partire dalla ricerca sugli studi di Freud, che già ampiamente aveva analizzato il genere e la sessualità, lo psichiatra statunitense Robert Jesse Stoller da inizio alla sua ricerca sull'argomento, diventando così il precursore degli studi sull'identità di genere. La definizione attuale di identità di genere, infatti, può essere fatta risalire proprio a Stoller, così come il termine di per sé, che vede i suoi primi utilizzi proprio nei suoi lavori, per distinguere l'orientamento psicosexuale di una persona, detto appunto, "gender" dal suo sesso anatomico, definito invece "sex". Stoller è stato tra i primi ad affrontare l'argomento dell'identità di genere, già nel 1968, con la sua pubblicazione, *Sex and Gender* (Fig. 2). Nel suo lavoro già faceva una prima distinzione tra il ruolo di genere e l'identità sociale dell'individuo, dividendo i due elementi.

Nel suo libro, lo psichiatra definisce l'identità di genere come "consapevolezza, intenzionale o inconsapevole, che un individuo appartenga ad un genere e non all'altro". Nonostante tale definizione fosse già in linea con quella attuale, Stoller pensava ci potesse essere una motivazione biologica, data la possibilità di varie combinazioni cromosomiche oltre a quelle prettamente femminili (XX) e maschili (XY)¹¹ osservabili sia negli individui cisgender che nelle persone intersex, ovvero quelle che alla nascita presentano caratteristiche anatomiche non prettamente femminili o maschili¹².

Stoller, inoltre, affronta anche la questione del ruolo di genere, che definisce come "l'evidente comportamento che l'individuo mostra all'interno della società, il ruolo che gioca, specialmente a nel relazionarsi con le persone, per stabilire la propria posizione e quella degli altri rispetto al proprio genere"¹³ anticipando, in parte, l'atto performativo del genere teorizzato da Judith Butler negli anni '90.

L'attuale definizione di identità di genere non ha subito cambiamenti radicali in tempi recenti e viene oggi espressa come il

*"Senso intimo e profondo di appartenere ad un genere e non a un altro, maschile, femminile o uno alternativo. [che] può o meno corrispondere al sesso biologico o alle caratteristiche sessuali primarie o secondarie"*¹⁴.

In base a tale definizione è quindi possibile affermare che l'identità di genere ed il sesso biologico possano essere coincidenti o meno. Nel caso in cui questi fattori siano coincidenti si parla di identità cisgender¹⁵, mentre nel caso in cui il genere esperito diverge dal genere biologico assegnato alla nascita si parla di identità transgender¹⁶. Queste due realtà sono solo due dei molteplici esempi di come l'identità di genere può essere vissuta, essendo un elemento profondamente personale dell'individuo e non seguendo necessariamente delle regole fisiche o biologiche.

Con questo è, quindi, opportuno sottolineare che non sempre è valida e appropriata la classica visione distinta e binaria del maschile e del femminile. Il fenomeno del binarismo di genere è, infatti, "La classificazione del genere nelle due tradizionali categorie maschile/femminile mutualmente esclusive"¹⁷ nel quale si dà per assodato che sesso biologico e genere debbano coincidere.

Tale sistema, però, non rappresenta adeguatamente la realtà di alcune persone che hanno esperienze inedite con il proprio genere. È ad esempio il caso delle persone *non binarie*, *bigender* e *genderfluid* o degli individui *agender*, le cui identità non rientrano necessariamente in questa visione distintamente ed esclusivamente binaria¹⁸.

11. *Ivi*, p.26

12. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

13. Stoller R. J., *Sex and Gender: The Development of Masculinity and Femininity*, Maresfield Librari (1968) p. 27

14. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

15. *Ibidem*

16. *Ibidem*

17. *Ibidem*

18. *Ibidem*

1.2 IDENTITÀ TRANS

1.2.1 Una questione terminologica

Il termine *transgender*, effettivamente, nasce nel 1965 e viene usato dallo psichiatra John F. Oliven. Nel suo scritto *Sexual Hygiene and Pathology*. Oliven sottolineava la necessità di differenziare, sul piano linguistico, l'identità di genere dalla sessualità, due elementi che fino a quel momento erano spesso mescolati e confusi visto che la parola utilizzata fino a quel momento per indicare l'incongruenza tra identità di genere sesso biologico era stata "transessualismo"¹⁹.

La parola transgender fu poi resa popolare ad un più vasto pubblico, principalmente composto da persone che si identificavano come tali. Un forte contributo a rendere il termine conosciuto ad un ampio numero di persone è stato dato dall'attivista trans Virginia Prince, tramite la sua pubblicazione *Transvestia Magazine (Fig. 3 e 4)*, pubblicata dal 1960 al 1980²⁰. A partire dal 1980, invece, la parola transgender si è sviluppata sul piano linguistico e si è iniziato ad utilizzarla come termine ombrello per indicare in modo più ampio gli individui gender non-conforming anche grazie a Leslie Feinberg, autrice transgender lesbica che tra i primi ha contribuito ad ampliare il significato del termine nella sua pubblicazione del 1992 *Transgender Liberation: A Movement Whose Time has Come*²¹.

Ad oggi questa espressione può avere più accezioni, ma il significato più comune attribuito fa riferimento alle

*"Persone la cui identità di genere e/o ruolo di genere non si allineano al sesso assegnato alla nascita. Il termine transgender non indica attrazione o orientamento sessuale"*²²

Transgender, a volte abbreviato con *trans*, non solo indica individui che si riconoscono nel binarismo uomo-donna e si identificano nel genere opposto a quello assegnato alla nascita, ma può anche fare riferimento ad identità non binare, agender o genderfluid in quanto, pur non rientrando necessariamente nel binarismo, sono scaturite dalla mancata coincidenza tra identità di genere e sesso biologico²³.

1.2.2 Transgender, transessuali e altre identità trans

Risulta pertanto molto importante approfondire la differenza tra *transgender* e *transessuale* in quanto spesso utilizzati erroneamente come sinonimi. Questi due termini hanno infatti significati diversi.

Transgender, come già spiegato, è un termine ombrello più ampio che sta ad indicare l'incongruenza tra sesso biologico ed identità di genere, mentre *transessuale* fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di transizione medica, farmacologica e chirurgica per allineare l'aspetto fisico a quello del genere in cui si identificano²⁴.

24. *Ibidem*

Tuttavia quest'ultimo è un termine che sta lentamente cadendo in disuso, poiché non inclusivo nei confronti delle persone che non intendono o sono impossibilitate, per vari motivi, a procedere con il percorso di transizione medico. Questo percorso, che verrà approfondito nel paragrafo dedicato, si compone di diverse fasi, in cui quindi il trattamento chirurgico rappresenta la discriminante tra le persone transgender e quelle transessuali.

Transizione sociale → *Supporto psicologico* →
Trattamento ormonale e real life test → *Rettifica legale del genere* → Trattamento chirurgico → *Follow up*

È necessario sottolineare come le operazioni per la rettifica del sesso non costituiscono un obbligo per considerare valida l'identità delle persone transgender.

Sotto l'ombrello del termine trans, come già anticipato, rientrano anche le identità *non binarie*, anche dette *gender queer*. Le persone che si identificano come tali hanno diversi modi di vivere la propria identità.

Vi sono individui che sentono di appartenere a più generi, nel caso in cui questi siano stabili e la persona sente di appartenere a più generi contemporaneamente si usano i termini *bigender* o *trigender* per indicare due o tre generi, mentre nel caso in cui l'identità di genere viene vissuta in maniera più fluida e la persona si sente, in alternanza ed in base alle circostanze, di appartenere al genere femminile o a quello maschile, si utilizza *genderfluid*. Esistono inoltre persone che sentono di non identificarsi in nessun genere, binario o meno che sia, ed in questo caso si usano i vocaboli *agender* o *gender free*.

Quelli precedentemente riportati sono solo alcuni dei termini utilizzati dalle persone *genderqueer* per riferirsi alla propria identità di genere, ma sono quelli con significato meno specifico per poter riassumere ampiamente ed a grandi linee le definizioni più diffuse²⁵. L'identità non binaria, così come quella transgender indica, appunto, l'incongruenza tra l'identità personale ed il genere assegnato alla nascita ed è slegata dall'aspetto fisico e biologico, per questo è importante sottolineare che non necessariamente è collegata, invece, alle persone *intersessuali* o *intersex*, che nascono con caratteristiche fisiche sia maschili che femminili ma non per questo è dato per assodato che si identifichino come non binarie o *gender queer*²⁶.

25. *Ibidem*

26. *Ibidem*

1.2.3 La disforia di genere

Le persone trans hanno quindi l'esclusiva esperienza di difformità tra il genere a cui si sentono di appartenere e il sesso assegnato alla nascita, uno stato spesso accompagnato da un sentimento di disagio, e inserito come categoria diagnostica nel DSM 5, il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* con il nome di *disforia di genere*³³.

33. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) pp. 451-459.

Con questa espressione si intende infatti la

"Condizione che indica la sofferenza clinicamente

funzionamento importanti aree esperito/espresso quali primarie e/o

A1. LE IDENTITÀ T NEL MONDO

A1.1. IDENTITÀ T E CONTESTO GEOSTORICO

Un importante aspetto è rappresentato dallo sviluppo dell'identità di genere nel tempo e nel contesto geo-storico. Infatti, la maggior parte delle società contemporanee si basa su un sistema binario del genere che riconosce socialmente, legalmente e culturalmente solo il binomio uomo-donna, ma è molto interessante osservare come la storia riporti numerosi esempi di persone transgender, *genderqueer* o *gender non-conforming* in culture antiche o contemporanee che siano. Di seguito sono riportati alcuni esempi, utili a comprendere quanto l'identità di genere possa essere ricca e complessa e, soprattutto, come la visione odierna del binarismo di genere sia solo una delle possibili interpretazioni del genere e non completamente inclusiva.

Per quanto riguarda le culture orientali, un esempio contemporaneo è quello della comunità *Hijra*, principalmente sviluppata in India (Fig. 5). Il termine viene utilizzato principalmente per indicare persone transgender che si identificano come uomini o donne, identità non binarie oppure individui intersessuali indipendentemente dal genere in cui si identificano. Nella cultura indiana alle persone che si identificano come tali vengono spesso attribuiti poteri sacri, ma nonostante ciò la comunità *hijra* è stata,

otta solo nel 2013 con
dente diagnosi di
ta e patologizzante
on presenta la
di insoddisfazione
o nell'ICD-11,
ion of Diseases, la
sanità (OMS-WHO),
za di genere è stata
ental, behavioural
ovo capitolo dedicato
to sexual health)³⁶⁻³⁷.

lmente in modo
ne questi aspetti sono
:

so dal rifiuto dei
i, giocattoli e attività
a quello del sesso
verso i vestiti da
alla famiglia", imitando
e, al contrario,
petto tipicamente
o sviluppo del seno
aggiore nell'
e disagio rispetto ai
, infine, il desiderio
iche fisiche e
o un percorso di
te³⁹.

Transgender, come già spiegato, è un termine ombrello più ampio che sta ad indicare l'incongruenza tra sesso biologico ed identità di genere, mentre *transessuale* fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di transizione medica, farmacologica e chirurgica per allineare l'aspetto fisico a quello del genere in cui si identificano²⁴.

24. *Ibidem*

Tuttavia quest'ultimo è un termine che sta lentamente cadendo in disuso, poiché non inclusivo nei confronti delle persone che non intendono o sono impossibilitate, per vari motivi, a procedere con il percorso di transizione medico. Questo percorso, che verrà approfondito nel paragrafo dedicato, si compone di diverse fasi, in cui quindi il trattamento delle persone transgender è

Transizione e Trattamento del genere →

È necessario sottolineare che non costituiscono un percorso per le persone transgender.

Sotto l'ombrello di questa espressione sono anche le identità *non binarie* che si identificano come tra

Vi sono individui per i quali questi siano contemporaneamente un modo di indicare due o tre identità che viene vissuta in un modo che in base alle circostanze può essere maschile, si utilizza il termine di non identificazione in questo caso si

Quelli precedentemente utilizzati dalle persone di genere, ma sono qui riassunti ampiamente. L'identità non binaria, che è l'incongruenza tra l'identità ed è slegata dall'aspetto, sottolinea che non si tratta di *intersessuali* o *interse* maschili che femminili si identificano come non

ed è tuttora, marginalizzata sebbene i governi del Bangladesh, Pakistan e Nepal abbiano riconosciuto un "terzo sesso" per documenti e passaporti²⁷.

Nei Balcani, soprattutto in Albania, si incontra invece la figura delle *Burrneshe* o vergini giurate, ormai sempre più rara. Si trattava di persone assegnate femmine alla nascita che, però, acquisivano in società un ruolo di genere prettamente maschile, acquisendo i doveri ed i diritti giuridici riservati agli uomini dal diritto tradizionale albanese, detto Kanun. Non necessariamente tutte le *burrneshe* si identificavano come uomini ma si presentavano alla società come tali rinunciando in modo definitivo al ruolo di genere femminile nella loro comunità²⁸.

Spostandosi sulle culture native risulta molto importante parlare della figura *Two-Spirit* (Fig. 6). Tale termine nasce intorno agli anni '90 per descrivere un fenomeno ben più antico e, al giorno d'oggi, viene utilizzato dalle persone native per indicare identità di genere non binarie²⁹. Anticamente molti dei popoli nativi riconoscevano almeno quattro generi quali uomo mascolino, donna femminile, uomo femminile e donna mascolina, ma nella maggior parte delle comunità native le persone trans, genderqueer o intersex avevano uno status di genere alternativo, in quanto non rientravano necessariamente in queste definizioni. Nonostante per ogni comunità ci fossero delle variazioni, vi sono dei punti in comune che aiutano a comprendere lo status sociale delle persone gender queer o trans all'interno di queste popolazioni:

1. Le persone two-spirit avevano, spesso, dei ruoli lavorativi specializzati che avevano a che fare principalmente con la produzione artistica. Questo non vietava assolutamente, però, alle persone che si

33. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) pp. 451-459.

1.2.3 La disforia di genere

Le persone trans hanno quindi l'esclusiva esperienza di difformità tra il genere a cui si sentono di appartenere e il sesso assegnato alla nascita, uno stato spesso accompagnato da un sentimento di disagio, e inserito come categoria diagnostica nel DSM 5, il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* con il nome di *disforia di genere*³³.

Con questa espressione si intende infatti la

“Condizione che indica la sofferenza clinicamente

identificavano nel genere femminile di assumere ruoli e mestieri tipicamente associati alle donne e viceversa, così come avveniva per gli individui gender queer.

2. Gli individui trans e gender queer si distinguevano dalle persone cis all'interno della società in quanto gli erano riservati abiti, stili di vita e ruoli sociali ben distinti.

3. Era ampiamente condivisa l'idea che le identità two-spirit provenissero da un intervento soprannaturale e che, di conseguenza, queste persone avessero poteri divinatori e sanatori, motivo per cui il ruolo di sciamani, guaritori e leader cerimoniali era spesso riservato alle persone two-spirit³⁰.

Al giorno d'oggi alcune persone che si identificano come two-spirit sono ancora presenti all'interno delle comunità native. Nonostante il periodo coloniale abbia profondamente dissipato l'approvazione e l'accettazione di queste identità, negli ultimi anni numerose comunità LGBTQ+ stanno cercando di riportare visibilità e attualità alla cultura two spirit.

In modo simile, in Sud America, era presente la figura del *Quariwarmi*. Si trattava di sciamani, principalmente assegnati uomini alla nascita, devoti alla divinità bigender Chuqui Chinchay che, in onore di questa, vestivano abiti androgini per sottolineare la presenza di un ulteriore genere collocato tra il maschile ed il femminile³¹.

In Madagascar è degna di nota l'identità *Sekrata*, nella popolazione dei *Sakalava*. I giovani maschi che mostrano atteggiamenti femminili durante l'infanzia, secondo le credenze di questa società, vengono cresciuti dai propri genitori con un ruolo di genere prettamente femminile, verranno riconosciuti

funzionamento
importanti aree
esperito/espresso
quali primarie e/o

otta solo nel 2013 con
dente diagnosi di
ita e patologizzante
on presenta la
o di insoddisfazione
o nell'ICD-11,
ion of Diseases, la
sanità (OMS-WHO),
za di genere è stata
ental, behavioural
ovo capitolo dedicato
to sexual health)³⁶⁻³⁷.

lmente in modo
che questi aspetti sono
s:

so dal rifiuto dei
i, giocattoli e attività
a quello del sesso
verso i vestiti da
alla famiglia”, imitando
e, al contrario,
petto tipicamente
o sviluppo del seno
aggiore nell’*
e disagio rispetto ai
”, infine, il desiderio
iche fisiche e
o un percorso di
te³⁹.

Transgender, come già spiegato, è un termine ombrello più ampio che sta ad indicare l'incongruenza tra sesso biologico ed identità di genere, mentre *transessuale* fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di transizione medica, farmacologica e chirurgica per allineare l'aspetto fisico a quello del genere in cui si identificano²⁴.

24. *Ibidem*

Tuttavia quest'ultimo è un termine che sta lentamente cadendo in disuso, poiché non inclusivo nei confronti delle persone che non intendono o sono impossibilitate, per vari motivi, a procedere con il percorso di transizione medico. Questo percorso, che verrà approfondito nel paragrafo dedicato, si compone di diverse fasi, in cui quindi il trattamento delle persone transgender è

Transizione e trattamento del genere →

È necessario sottolineare che non costituiscono un percorso per le persone transgender.

Sotto l'ombrello di *transgender* anche le identità *non binarie* si identificano come *transgender*.

Vi sono individui a cui questi siano contemporaneamente, indicare due o tre viene vissuta in base alle circostanze maschili, si utilizza di non identificazione in questo caso si

Quelli precedenti utilizzati dalle persone di genere, ma sono qui riassumere ampiamente. L'identità non binaria, o l'incongruenza tra l'identità ed è legata dall'aspetto sottolineare che non *interessuali* o *interse* maschili che femminili identifichino come *non*

come donne dalla comunità e la maggior parte si identificherà come donna una volta raggiunta l'età adulta. I *Sekrata*, come altre comunità trans e gender queer nel mondo, godono di uno status sociale particolarmente elevato in quanto si crede che siano protetti da presenze soprannaturali e spiriti e per questo motivo conducono spesso una vita agiata³².



Fig 5. Un gruppo appartenente ad una comunità Hija in India in uno scatto di Sara Hylton per "The New York Times" (2018)

1.2.3 La disforia di genere

Le persone trans hanno quindi l'esclusiva esperienza di difformità tra il genere a cui si sentono di appartenere e il sesso assegnato alla nascita, uno stato spesso accompagnato da un sentimento di disagio, e inserito come categoria diagnostica nel DSM 5, il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* con il nome di *disforia di genere*³³.

Con questa espressione si intende infatti la

"Condizione che indica la sofferenza clinicamente rilevante in alcune importanti aree di funzionamento psichico/espresso quali primarie e/o

Fig 6. *Two Spirit* al raduno annuale della *Two Spirit Society* in Montana fotografata da Luke Gilford per "Out" (2016)



otta solo nel 2013 con l'aggiunta di una diagnosi di *disforia di genere* e patologizzante. Il DSM-5 non presenta la *disforia di genere* come sintomo di insoddisfazione sessuale o nell'ICD-11, *International Classification of Diseases*, la *disforia di genere* è stata inserita nel capitolo *Mental, behavioural and emotional problems related to sexual health*³⁶⁻³⁷.

Infine, in modo che questi aspetti sono:

so dal rifiuto dei giocattoli e attività di genere, a quello del sesso verso i vestiti da "uomo" alla famiglia", imitando, al contrario, l'aspetto tipicamente femminile o sviluppo del seno maggiore nell' "uomo", e disagio rispetto ai "maschi", infine, il desiderio di cure mediche fisiche e un percorso di *transizione*³⁹.

Transgender, come già spiegato, è un termine ombrello più ampio che sta ad indicare l'incongruenza tra sesso biologico ed identità di genere, mentre *transessuale* fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di transizione medica, farmacologica e chirurgica per allineare l'aspetto fisico a quello del genere in cui si identificano²⁴.

24. *Ibidem*

Tuttavia quest'ultimo è un termine che sta lentamente cadendo in disuso, poiché non inclusivo nei confronti delle persone che non intendono o sono impossibilitate, per vari motivi, a procedere con il percorso di transizione medico. Questo percorso, che verrà approfondito nel paragrafo dedicato, si compone di diverse fasi, in cui quindi il trattamento delle persone transgender è

Transizione e Trattamenti del genere →

È necessario sottolineare che questi trattamenti non costituiscono un percorso obbligato per le persone transgender.

Sotto l'ombrello di *transgender* si identificano anche le identità *non binarie* e *genderless*, che si identificano come terzi o come nessun genere.

Vi sono individui a cui questi siano contemporaneamente, per indicare due o tre generi, viene vissuta in base alle circostanze, si utilizza un genere maschile, si utilizza un genere femminile, o si utilizza un genere non binario, in questo caso si utilizza un genere non binario.

Quelli precedenti sono termini utilizzati dalle persone transgender di genere, ma sono qui riassunti ampiamente. L'identità non binaria, che indica l'incongruenza tra l'identità biologica ed è legata dall'aspetto fisico, sottolinea che non si tratta di *intersessuali* o *intersex*, che sono persone con caratteristiche maschili che femminili e si identificano come non binarie.

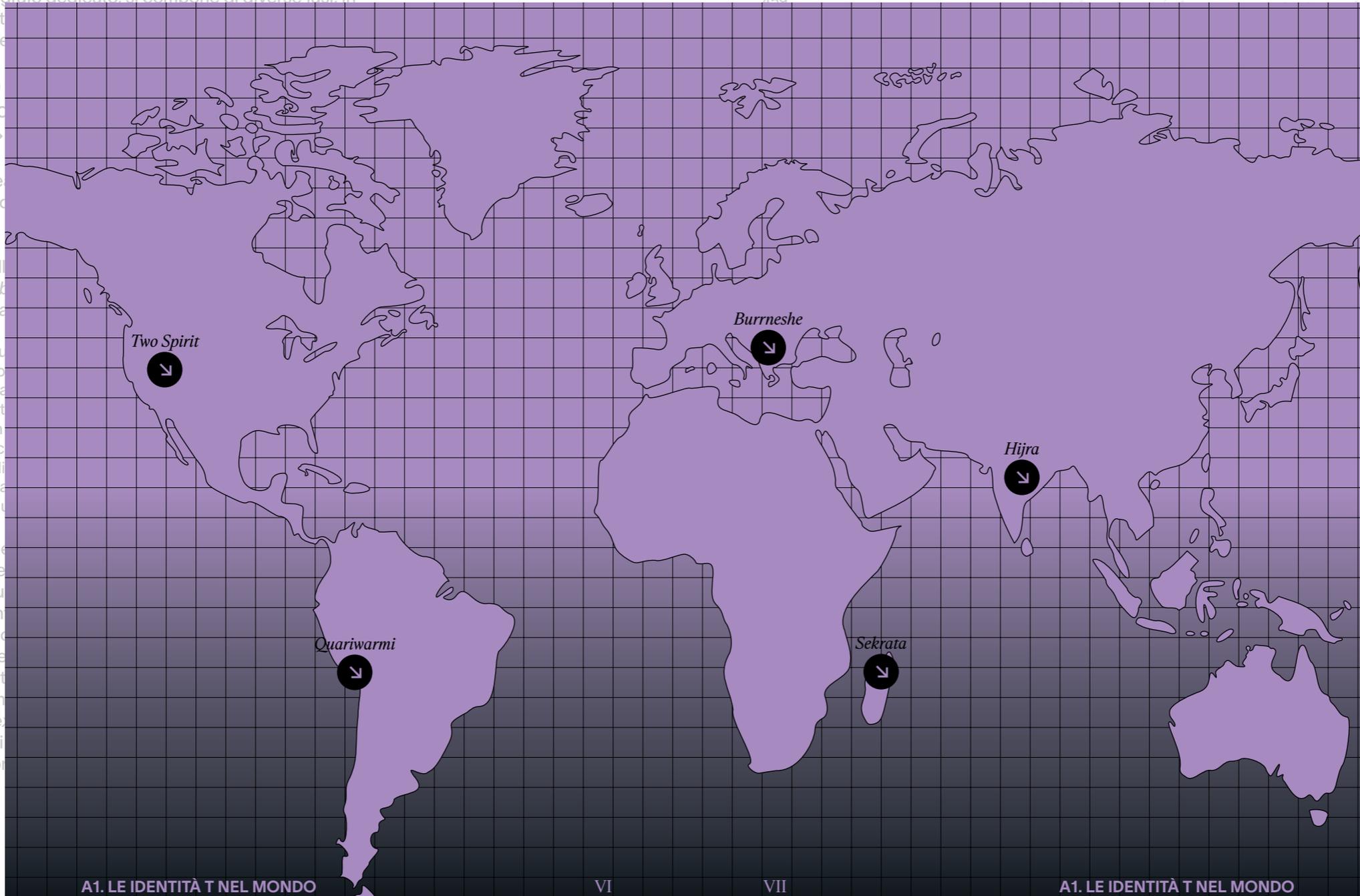
1.2.3 La disforia di genere

Le persone trans hanno quindi l'esclusiva esperienza di difformità tra il genere a cui si sentono di appartenere e il sesso assegnato alla nascita, uno stato spesso accompagnato da un sentimento di disagio, e inserito come categoria diagnostica nel *DSM 5*, il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* con il nome di *disforia di genere*³³.

Con questa espressione si intende infatti la

“Condizione che indica la sofferenza clinicamente rilevante nel funzionamento importante aree psichiche esperite/espresso in termini di angustia quali primarie e/o secondarie”

33. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) pp. 451-459.



...ta solo nel 2013 con l'aggiunta di una categoria di diagnosi di disforia di genere, una condizione di disagio e patologizzante che non presenta la caratteristica di insoddisfazione sessuale o nell'ICD-11, il *Manuale Internazionale di Classificazione delle Malattie* (OMS-WHO), la disforia di genere è stata inserita nel capitolo dedicato alla salute sessuale (*mental, behavioural or developmental disorder related to sexual health*)³⁶⁻³⁷.

...lmente in modo che questi aspetti sono:

...so dal rifiuto dei giocattoli e attività di genere, o quello del sesso verso i vestiti da uomo, o "imitando la famiglia", imitando il comportamento, al contrario, rispetto tipicamente lo sviluppo del seno maggiore nell'adolescenza, e disagio rispetto ai tratti fisici, infine, il desiderio di un percorso di transizione chirurgica e di un percorso di transizione medica³⁹.

Transgender, come già spiegato, è un termine ombrello più ampio che sta ad indicare l'incongruenza tra sesso biologico ed identità di genere, mentre *transessuale* fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di transizione medica, farmacologica e chirurgica per allineare l'aspetto fisico a quello del genere in cui si identificano²⁴.

24. *Ibidem*

Tuttavia quest'ultimo è un termine che sta lentamente cadendo in disuso, poiché non inclusivo nei confronti delle persone che non intendono o sono impossibilitate, per vari motivi, a procedere con il percorso di transizione medico. Questo percorso, che verrà approfondito nel paragrafo dedicato, si compone di diverse fasi, in cui quindi il trattamento delle persone transgender è

Transizione
Trattamento
del genere →

È necessario sottolineare che non costituiscono un percorso per le persone transgender.

Sotto l'ombrello anche le identità *non binarie* si identificano come transgender.

Vi sono individui a cui questi siano contemporaneamente indicate due o tre viene vissuta in base alle circostanze maschili, si utilizza di non identificazione in questo caso si utilizza

Quelli precedentemente utilizzati dalle persone di genere, ma sono qui riassumibili ampiamente. L'identità non binaria, o l'incongruenza tra l'identità ed è slegata dall'aspetto sottolineare che non *intersessuali* o *interse* maschili che femminili identifichino come non

Bibliografia e sitografia

27. Redazione, *India recognises transgender people as third gender*, The Guardian (2014)

28. Young A., *Women Who Become Men: Albanian Sworn Virgins*, Berg Publishers (2000)

29. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

30. Indian Health Service, *Two-Spirit*, www.ihs.gov/lgbt/health/twospirit/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

31. Independent Lens, *A Map of Gender-Diverse Cultures* (2015) www.pbs.org/independentlens/content/two-spirits_map.html/

32. *Ibidem*

33. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) pp. 451-459

34. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

35. Gallucci P. L., *Come l'aria, in un abbraccio. Storie di genitori con figli e figlie lesbiche, gay, bisessuali, trans e queer*, Graphe.it edizioni (2022)

36. Redazione, *Classificazione ICD-11: l'Oms rilascia la nuova versione. Inseriti anche medicina tradizionale, salute sessuale, gioco d'azzardo*, Quotidiano Sanità (2018)

37. World Health Organization, *International Classification of Diseases Eleventh Revision (ICD-11)* (2022)

38. *Ibidem*

39. *Ibidem*

1.2.3 La disforia di genere

Le persone trans hanno quindi l'esclusiva esperienza di difformità tra il genere a cui si sentono di appartenere e il sesso assegnato alla nascita, uno stato spesso accompagnato da un sentimento di disagio, e inserito come categoria diagnostica nel *DSM 5*, il *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* con il nome di *disforia di genere*³³.

Con questa espressione si intende infatti la

*“Condizione che indica la sofferenza clinicamente significativa e/o la compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altre importanti aree associata all'incongruenza tra il genere esperito/espresso da un individuo e le caratteristiche sessuali primarie e/o secondarie”*³⁴

La nomenclatura *disforia di genere*, introdotta solo nel 2013 con la quinta edizione, sostituisce nel *Manuale* la precedente diagnosi di *disturbo dell'identità di genere*. Rispetto alla criticata e patologizzante definizione del *DSM 4*, l'attuale *disforia di genere* non presenta la condizione come un disturbo ma evidenzia il senso di insoddisfazione fisica ed emotiva di chi ne soffre³⁵. Allo stesso modo nell'*ICD-11*, l'undicesima revisione dell'*International Classification of Diseases*, la classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS-WHO), la *disforia di genere*, qui indicata come *incongruenza di genere* è stata nel 2019 rimossa dai disturbi mentali (*Chapter 6. Mental, behavioural or neurodevelopmental disorders*) ed inserita in nuovo capitolo dedicato alla salute sessuale (*Chapter 17. Conditions related to sexual health*)³⁶⁻³⁷.

La *disforia di genere* si manifesta prevedibilmente in modo diverso rispetto all'età di chi ne ha esperienza. Anche questi aspetti sono indicati nell'*International Classification of Diseases*:

Nell'*adolescenza* il desiderio è rappresentato spesso dal rifiuto dei ruoli di genere e da una propensione verso abiti, giocattoli e attività stereotipicamente attribuiti al genere opposto a quello del sesso assegnato. I bambini mostrano infatti interesse verso i vestiti da donna e i capelli lunghi, le bambole e "giocare alla famiglia", imitando personaggi femminili visti nei media. Le bambine, al contrario, preferiscono le attività sportive, adottano un aspetto tipicamente maschile ed esprimono preoccupazione verso lo sviluppo del seno e le mestruazioni. Il timore verso lo sviluppo è maggiore nell'*adolescenza*, che nell'affrontarlo provano un forte disagio rispetto ai cambiamenti improvvisi del corpo³⁸. Nell'*adultità*, infine, il desiderio è espresso attraverso l'assunzione di caratteristiche fisiche e comportamentali del genere opposto attraverso un percorso di transizione che talvolta si risolve chirurgicamente³⁹.

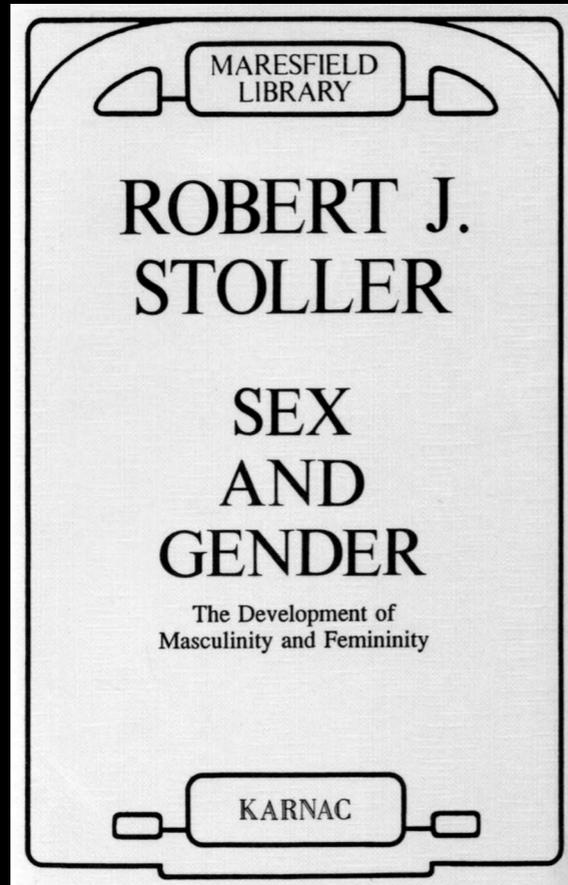


Fig. 2. Copertina del libro "Sex and Gender: The Development of Masculinity and Femininity" di Robert J. Stoller (1968)

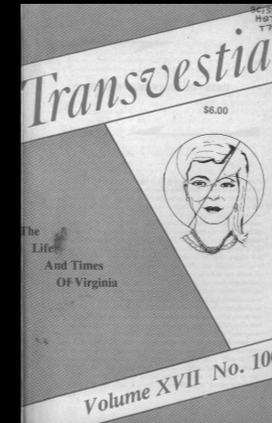
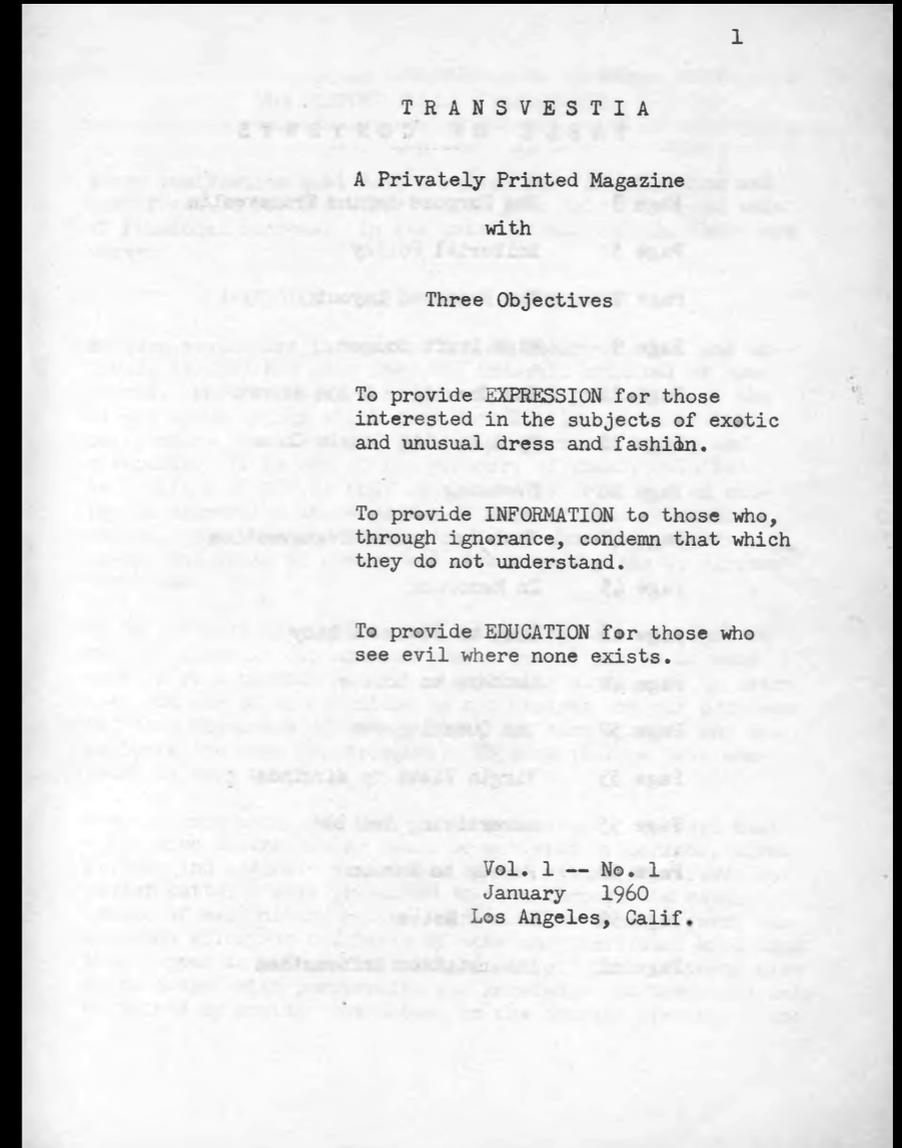


Fig. 3. Copertina del No. 100 della rivista "Transvestia", l'ultimo curato da Virginia Prince e intitolato "The Life And Times Of Virginia" (1979)

Fig. 4. Pagina del No. 1 della rivista "Transvestia" (1960) recante gli obiettivi di espressione, informazione e educazione



1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164 del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"*⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, rispetta, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i protocolli *ONIG* e *WPATH*.

In generale è possibile dividere il percorso di transizione in fasi, tuttavia è necessario sottolineare come questa non sia un percorso lineare e come queste possano sovrapporsi, coinvolgendo al contempo diversi attori nel settore sia medico che legale. Per questo motivo l'iter illustrato in seguito non ha la pretesa di essere esaustivo e applicabile a tutti i casi di disforia di genere ma è quello maggiormente applicato in Italia secondo la legge e i protocolli precedentemente menzionati e riguarda gli adolescenti maggiorenni e gli adulti. Il percorso di transizione inoltre, essendo fortemente identitario e personalizzato, differisce in base alle esigenze della persona che, in maniera consensuale e consapevole, decide di intraprenderlo.

0. Transizione sociale

1. Supporto psicologico

2. Trattamento ormonale e real life test

3. Rettifica legale del genere

4. Trattamento chirurgico

5. Follow up

Come verrà indicato, non tutte le fasi a cui si farà riferimento sono attualmente obbligatorie. Un risultato, questo, ottenuto solo a seguito di due modifiche all'originale *Legge 164/1982*.

Un limite ancora forte nella transizione è il binarismo, dovuto al fatto che in Italia il percorso è in primo luogo una questione civile, il cui risultato è tangibile nel nome e nel sesso anagrafico, due voci che prevedono necessariamente una categorizzazione nel binario maschile o femminile come specificato nell'*Articolo 35 del D.P.R. n. 396 del 3 novembre 2000*⁴². Le possibilità sono pertanto due, indicate con le espressioni *male-to-female (MTF)* e *female-to-male (FTM)*⁴³ che corrispondono rispettivamente ad una persona di genere femminile a cui è stato assegnato alla nascita il sesso maschile e viceversa.

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*, Gazzetta Ufficiale

42. *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 novembre 2000, n. 396, Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile*, Gazzetta Ufficiale
43. Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

A2. I PROTOCOLLI

A2.1. IL PROTOCOLLO ONIG

A livello nazionale si fa riferimento agli *Standard sui percorsi di affermazione di genere nell'ambito della presa in carico delle persone transgender e gender non-conforming (TGNC)* indicati dall'*Osservatorio nazionale sull'identità di genere (ONIG)*⁴⁴, un'associazione di "figure a vario titolo interessate ai temi del transgenderismo" "al fine di approfondire la conoscenza di questa realtà a livello scientifico e sociale e promuovere aperture culturali verso la libertà di espressione delle persone transgender in tutti i loro aspetti"⁴⁵⁻⁴⁶. Il testo è costituito da una serie di raccomandazioni rispetto ai criteri di intervento. Negli *Standard ONIG* l'accento è posto sull'individualità quanto sull'inserimento in una comunità, in particolare si nota come "il benessere" della stessa "non può prescindere dal diritto della persona di vivere in relazione con il proprio contesto secondo la propria identità", pertanto "vivere coerentemente con l'identità di genere alla quale la persona sente di appartenere [...] coinvolge sia la realtà intrapsichica che quella relazionale e sociale" (*Premesse 2 e 3*). Ne consegue la necessità dell'intervento di un "lavoro interdisciplinare svolto da operatori con competenze specifiche e qualificate" (*Premessa 4*), a cui si raccomanda di creare "un clima di fiducia" attraverso un approccio "depatologizzante, ovvero sia un'offerta di presa in carico rispettosa, consapevole e supportiva delle identità e delle esperienze di vita" (*Premessa 6*)⁴⁷.

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164* del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, rispetta, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i proto

In generale è p tuttavia è necessario s lineare e come queste diversi attori nel settor illustrato in seguito no tutti i casi di disforia di in Italia secondo la leg riguarda gli adolescent Il percorso di transizio personalizzato, differis maniera consensuale e

0. Transizione s
1. Supporto psic
2. Trattamento
3. Rettifica leg
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in sono attualmente obb seguito di due modifi

Un limite anco fatto che in Italia il per risultato è tangibile ne prevedono necessaria o femminile come spe 3 novembre 2000⁴². Le con le espressioni *mal* corrispondono rispetti a cui è stato assegnato

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione*

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

si sentono a loro alla nascita [...] regole sociali che tale

lo l'espressione "l'identità di genere", in termine ombrello ve, -expansive,

parte dei bambini e menti i suoi interessi i 5-6 anni" si registra ello che è considerato ⁷⁹.

cazione che passa enere discusse oglia vestirsi con abiti e esprima il desiderio sprezzati "essere e "non voglia vedere

n nessuno dei due), nsitorio e con la

o e il disagio esperito o essere individuata, erentemente con lo famiglia.

nto in precedenza, e a per il trattamento

A2.2. IL PROTOCOLLO WPATH

Globalmente i percorsi medicalizzati di transizione sono regolati dagli *Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People* redatti dalla *World Professional Association for Transgender Health's (WPATH)*, un'organizzazione interdisciplinare di professionisti impegnata nella "cura, educazione, ricerca, politiche pubbliche e rispetto della salute trans"⁴⁸. Obiettivo degli *Standards of Care Version 8 (SOC-8)* è fornire una "guida clinica agli operatori sanitari per assistere le persone trans nell'accedere a percorsi sicuri ed efficaci" di transizione per "ottimizzare la loro salute fisica e psicologica"⁴⁹. Nel documento, composto da 18 capitoli, sono inseriti una serie di *Statements of Recommendations*, ovvero linee guida per un corretto, appropriato e rispettoso approccio al tema. Nel primo capitolo, dedicato alla terminologia, viene raccomandato ai professionisti che seguono i percorsi di transizione di fare uso di un linguaggio "sicuro, dignitoso e rispettoso" (*Statement 1.2*) accordato con le persone interessate (*Statement 1.3*). Il secondo capitolo contiene indicazioni sull'applicabilità in contesti culturali e geografici diversi e in particolare si consiglia di conoscere "l'impatto delle circostanze sociali, legali, economiche e sanitarie" sia locali che globali (*Statement 2.2* e *Statement 2.3*). Impegni che vengono, nei capitoli successivi, estesi anche al "personale governativo, non governativo" e alle "agenzie private" (*Statement 4.1*), promuovendo una cultura dell'educazione. I capitoli 5, 6 e 7 riguardano i percorsi di transizione rispettivamente in adult*, adolescenti e bambin*, trattati ciascuno con le proprie peculiarità. Altre forme di persone gender non-conforming quali non binarie, eunuchi e intersessuali sono descritte nei capitoli successivi mentre la parte finale del documento è dedicata alle fasi del percorso di transizione e alla salute mentale e sessuale⁵⁰.

A3. TRANSIZIONE IN FASI

A3.1. FASE 0. TRANSIZIONE SOCIALE

Il percorso di transizione inizia con una fase non medicalizzata, generalmente nota come *transizione sociale* e costituisce una prima presentazione nel genere desiderato. Questa è accompagnata dalla manifestazione della volontà di adottare un nome e dei pronomi differenti e in taluni casi dall'assunzione di caratteri fisici stereotipicamente affini⁵¹. È in questa fase che, in via verbale o non verbale, avviene il *coming-out*, ovvero il "processo attraverso cui gli individui rivelano e affermano la propria identità di genere"⁵².

A3.2. FASE 1. SUPPORTO PSICOLOGICO

Alla transizione sociale può quindi seguire il più articolato *percorso di affermazione di genere*. Il primo momento del percorso è rappresentato dai colloqui psicologici, con i quali una persona acquisisce una maggiore "consapevolezza" della "propria identità di genere"⁵³ grazie al supporto di esperti e riceve, nel caso si tratti di una persona trans, la diagnosi di disforia di genere. In questa delicata fase il personale medico è invitato a ridurre nella persona trans lo stato di

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164 del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"*⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, ripete, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i proto

In generale è p tuttavia è necessario s lineare e come queste diversi attori nel settor illustrato in seguito no tutti i casi di disforia di in Italia secondo la leg riguarda gli adolescent Il percorso di transizio personalizzato, differis maniera consensuale

0. Transizione s
1. Supporto psic
2. Trattamento
3. Rettifica lega
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in sono attualmente obb seguito di due modifio

Un limite anco fatto che in Italia il per risultato è tangibile ne prevedono necessaria o femminile come spe 3 novembre 2000⁴². Le con le espressioni ma corrispondono rispetti a cui è stato assegnat

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione*

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

diagnostiche personalizzate. Gli psicologi preferiscono pertanto eseguire "diagnosi dimensionali" a quelle "categoriali", valutando gli aspetti sociali e relazionali⁵⁶.

A3.3. FASE 2.1. TRATTAMENTO ORMONALE

Il documento diagnostico di disforia di genere, una dichiarazione del consenso e un attestazione di assenza di patologie non stabilizzate sono necessari per ricevere dal medico endocrinologo la prescrizione del trattamento ormonale. La terapia si differenzia quindi, nell'ottica binaria a cui si faceva cenno in precedenza, in base alla necessità di *mascolinizzazione*, *de-mascolinizzazione* o *femminilizzazione*, con la somministrazione rispettivamente di testosterone, antiandrogeni o estrogeni. Gli effetti dell'assunzione di ormoni si manifestano in 3-6 mesi e comprendono "arresto del ciclo mestruale, abbassamento del timbro di voce, crescita dei peli, riduzione del seno, [...] aumento del clitoride [...], aumento della massa muscolare" nel caso di transizione FTM e riduzione della crescita dei peli, redistribuzione del grasso sui fianchi e crescita del seno nelle terapie MTF⁵⁷.

Il trattamento ormonale deve prevedere "in fase preliminare", secondo gli *Standard ONIG* "che la persona venga informata su tutte le procedure e le terapie, nonché su tutti i rischi che queste comportano e sull'irreversibilità di alcune di esse"⁵⁸. È consigliato alle stesse di "sottoporsi a regolari controlli" e di condurre "uno stile di vita sano durante il trattamento"⁵⁹.

A3.4. FASE 2.2. REAL LIFE TEST

Il trattamento ormonale, che ha una lunga durata e prevede controlli endocrinologici regolari ogni "3 mesi circa il primo anno di terapia e meno frequenti successivamente"⁶⁰, avvia una

si sentono a loro alla nascita [...] gole sociali che tale

lo l'espressione "l'identità di genere", in termine ombrello ve, -expansive,

arte dei bambini e menti i suoi interessi i 5-6 anni" si registra ello che è considerato ⁷⁹.

cazione che passa enere discusse oglia vestirsi con abiti e esprima il desiderio sprezzi "essere " e "non voglia vedere

n nessuno dei due), nsitorio e con la

a e il disagio esperito è essere individuata, erentemente con lo famiglia.

nto in precedenza, e a per il trattamento

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164 del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"*⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, rispetta, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i proto

In generale è p tuttavia è necessario s lineare e come queste diversi attori nel settore illustrato in seguito no tutti i casi di disforia di in Italia secondo la leg riguarda gli adolescent Il percorso di transizio personalizzato, differis maniera consensuale e

0. Transizione s
1. Supporto psic
2. Trattamento
3. Rettifica lega
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in sono attualmente obb seguito di due modifi

Un limite anco fatto che in Italia il per risultato è tangibile ne prevedono necessaria o femminile come spe 3 novembre 2000⁴². Le con le espressioni *mal* corrispondono rispetti a cui è stato assegnato

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione*

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

È necessario quindi attendere 90 giorni prima dell'udienza, in cui il giudice decide se autorizzare immediatamente l'istanza, spedendo la causa a sentenza, o rimandare l'udienza per approfondire la questione con la parte interessata⁶⁸ o consultare un esperto, il *Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU)*, per valutare la documentazione⁶⁹.

*“Quando è necessario, il giudice istruttore dispone con ordinanza l'acquisizione di consulenza intesa ad accertare le condizioni psico-sessuali dell'interessato”*⁷⁰.

L'istanza approvata diviene effettiva quando entra in giudicato e la richiesta viene inoltrata al Comune di residenza, che emette la nuova carta d'identità.

*“Con la sentenza che accoglie la domanda di rettificazione di attribuzione di sesso il tribunale ordina all'ufficiale di stato civile del comune dove fu compilato l'atto di nascita di effettuare la rettificazione nel relativo registro”*⁷¹.

Il processo ha effetti anche sullo stato civile della persona in transizione. Il matrimonio, su richiesta, viene sciolto o passa ad unione civile, una soluzione quest'ultima introdotta dalla *Legge n. 76 del 20 maggio 2016 sulla "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze"* i cui i *commi 26 e 27* modificano l'originale *Articolo 4 della Legge 165/1982*. In particolare la possibilità di conversione a unione civile è espressa nel *comma 27*.

*“Alla rettificazione anagrafica di sesso, ove i coniugi abbiano manifestato la volontà di Alla rettificazione anagrafica di non sciogliere il matrimonio o di non cessarne gli effetti civili, consegue l'automatizzata instaurazione dell'unione civile tra persone dello stesso sesso”*⁷².

fase detta *Real life test (RLT)* della durata di un anno, “in cui la persona vive il suo genere di elezione”⁶¹ come nell'iniziale transizione sociale, presentandosi ed inserendosi “nel mondo come persona del sesso a cui sente di appartenere, adottando il ruolo di genere consono in termini di abbigliamento, comportamento, espressione”⁶². Il *RLT* è una fase “fortemente auto-diagnostica” in quanto permette di vivere “onori e oneri” del genere esperito⁶³ tuttavia è nuovamente legata ad una logica binaria e stereotipata, infatti i controlli sullo stato del test riguardano aspetti come “il trucco, lo smalto, l'abbigliamento e la lunghezza dei capelli”⁶⁴.

A3.5. FASE 3. RETTIFICA LEGALE DEL GENERE

La fase del *Real life test* è seguita, se condotta con successo, dalla rettifica legale, in ottica binaria, del nome e del genere anagrafico. Anche in questo caso è necessario disporre del documento che attesta la difformità tra genere esperito e sesso biologico. Il processo è normato, come anticipato, dalla *Legge n. 164 del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"*. Secondo l'iter legale la persona in transizione deve innanzitutto notificare con un atto giudiziario la sua volontà di rettifica al Pubblico Ministero e ad eventuali coniuge e figli⁶⁵. È possibile quindi procedere presentando al proprio Tribunale di residenza un'istanza per chiedere l'autorizzazione al cambiamento del nome e del genere anagrafico sulla carta d'identità, allegando alla domanda la documentazione di disforia di genere redatta dallo psicologo⁶⁶.

*“La domanda di rettificazione di attribuzione di sesso di cui all'articolo 1 è proposta con ricorso al tribunale del luogo dove ha residenza l'attore”*⁶⁷.

si sentono a loro alla nascita [...] regole sociali che tale

lo l'espressione “l'identità di genere”, in termine ombrello ve, -expansive,

parte dei bambini e menti i suoi interessi i 5-6 anni” si registra quello che è considerato ⁷⁹.

cazione che passa genere discusse voglia vestirsi con abiti e esprima il desiderio sprezzati “essere (e “non voglia vedere . in nessuno dei due), nsitorio e con la

o e il disagio esperito o essere individuata, perentamente con lo famiglia.

nto in precedenza, e a per il trattamento

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164* del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, rispetta, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i proto

In generale è p
tuttavia è necessario s
lineare e come queste
diversi attori nel settor
illustrato in seguito no
tutti i casi di disforia di
in Italia secondo la leg
riguarda gli adolescent
Il percorso di transizio
personalizzato, differis
maniera consensuale e

0. Transizione s
1. Supporto psic
2. Trattamento
3. Rettifica lega
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in
sono attualmente obbl
seguito di due modifio

Un limite anco
fatto che in Italia il per
risultato è tangibile ne
prevedono necessaria
o femminile come spe
3 novembre 2000⁴². Le
con le espressioni *mal*
corrispondono rispetti
a cui è stato assegnato

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

u si sentono a loro
alla nascita [...]
gole sociali che tale

lo l'espressione
"l'identità di genere",
in termine ombrello
ve, -expansive,

parte dei bambini e
menti i suoi interessi
i 5-6 anni" si registra
ello che è considerato
79.

cazione che passa
enere discusse
oglia vestirsi con abiti
e esprima il desiderio
sprezzi "essere
e "non voglia vedere
.
n nessuno dei due),
nsitorio e con la

ne e il disagio esperito
ò essere individuata,
perentemente con lo
famiglia.

nto in precedenza, e
a per il trattamento

A3.6. FASE 4. TRATTAMENTO CHIRURGICO

Nella presentazione dell'istanza al Tribunale è possibile inserire, oltre alla rettifica del genere sui documenti d'identità, anche la richiesta di accesso al trattamento chirurgico, trascorsi almeno due anni dall'inizio del percorso psicologico⁷³. Tuttavia, il trattamento chirurgico non è più obbligatorio per la rettifica dei documenti dal 2015, anno in cui, dopo una lunga battaglia legale, sono state emanate le *sentenze n. 221* della Corte Costituzionale e *n. 15138* della Corte di Cassazione, con cui:

*"viene affermata la non obbligatorietà, ai fini della rettificazione del sesso nei registri dello stato civile, dell'intervento chirurgico demolitorio o modificativo dei caratteri sessuali anatomici primari"*⁷⁴.

Qualora la persona che sta affrontando il percorso decida comunque di sottoporsi al trattamento chirurgico e ne riceve l'approvazione dal Tribunale di residenza, si procede con l'intervento che, sempre in ottica binaria, avviene come demolizione (nelle transizioni Male-to-female) o ricostruzione (in quelle Female-to-male) dell'organo sessuale primario. A questo intervento se ne aggiungono eventualmente altri di rimodellazione corporea e del viso con scopi di *femminizzazione* (MTF) o *mascolinizzazione* (FTM) come operazioni additive o sottrattive del seno e dei fianchi o trapianto di capelli. Come per tutte le fasi anche il trattamento chirurgico è assistito in ogni momento, e in particolare "L'equipe chirurgica ha il compito di descrivere all'utente tutti gli aspetti relativi all'intervento e le sue possibilità di realizzazione, in modo che la persona abbia delle aspettative realistiche e ottenga, di conseguenza, un buon grado di soddisfazione per i risultati raggiunti"⁷⁵.

A3.7. FASE 5. FOLLOW UP

L'ultima fase del percorso di transizione è detta *follow up*. Questa consiste nella "continuità del percorso" ed è volta ad "aiutare la persona ad affrontare i complessi vissuti emozionali conseguenti al percorso di trattamento ormonale e/o chirurgico di affermazione del genere"⁷⁶. Si realizza, in quest'ultimo caso, attraverso controlli periodici e sistematici nei centri specializzati.

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164* del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, ripropone, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i protocolli

In generale è però, tuttavia è necessario stabilire una linea e come queste linee si relazionano con i diversi attori nel settore. È illustrato in seguito non tutti i casi di disforia di genere in Italia secondo la legge che riguarda gli adolescenti. Il percorso di transizione personalizzato, differisce in maniera consensuale e

0. Transizione
1. Supporto psicologico
2. Trattamento
3. Rettifica legale
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in seguito sono attualmente obblighi seguito di due modifiche

Un limite ancora fatto che in Italia il percorso risultato è tangibile nei prevedono necessaria o femminile come spe il 3 novembre 2000⁴². Le con le espressioni *malcorrispondono* rispettivamente a cui è stato assegnato

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. *LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione*

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di

1.2.5 La transizione nei* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per i* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per

si sentono a loro alla nascita [...] regole sociali che tale

lo l'espressione "l'identità di genere", in termine ombrello ve, -expansive,

parte dei bambini e menti i suoi interessi i 5-6 anni" si registra quello che è considerato⁷⁹.

cazione che passa genere discusse voglia vestirsi con abiti e esprima il desiderio sprezzati "essere" e "non voglia vedere

in nessuno dei due), nsitorio e con la

o e il disagio esperito o essere individuata, perentamente con lo famiglia.

nto in precedenza, e a per il trattamento

Bibliografia e sitografia

- | | | | | | | |
|---|---|---|---|--|--|--|
| 44. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere</i> (2020) | <i>Mission and Vision</i> , www.wpath.org/about/mission-and-vision (Consultato il 2 Novembre 2022) | (Consultato il 2 Novembre 2022) | 53. Infotrans, <i>Il percorso di affermazione di genere in pillole</i> , www.infotrans.it/it-schede-7-percorso_affermazione_genere_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022) | 57. Infotrans, <i>Il trattamento ormonale di affermazione di genere</i> , www.infotrans.it/it-schede-11-trattamento_ormonale_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022) | 61. Intervista a Kay Bardi, Caleidoscopio: Gruppo Formazione & Scuole Arcigay, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 18 luglio 2022 | <i>Italia</i> , www.infotrans.it/it-schede-39-il_procedimento_di_rettifica_del_genere_in_italia (Consultato il 2 Novembre 2022) |
| 45. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Chi siamo</i> , www.onig.it/node/1 (Consultato il 2 Novembre 2022) | 49. World Professional Association for Transgender Health, <i>Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, Version 8</i> , International Journal of Transgender Health (2022), p. 3 | 54. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere</i> (2020) | 58. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere</i> (2020) | 62. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Il percorso in pillole</i> , www.onig.it/node/9 (Consultato il 2 Novembre 2022) | 63. <i>Ibidem</i> | 67. <i>LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso</i> , Gazzetta Ufficiale |
| 46. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Statuto</i> , www.onig.it/node/2 (Consultato il 2 Novembre 2022) | 50. <i>Ibidem</i> | 55. American Psychiatric Association, <i>Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)</i> , American Psychiatric Publishing (2013) pp. 452-453, Edizione Italiana a cura di Massimo Biondi | 59. Infotrans, <i>Il trattamento ormonale di affermazione di genere</i> , www.infotrans.it/it-schede-11-trattamento_ormonale_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022) | 64. Intervista a Kay Bardi, Caleidoscopio: Gruppo Formazione & Scuole Arcigay, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 18 luglio 2022 | 65. Intervista a Vincenzo Miri, Rete Lenford, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 3 ottobre 2022 | 68. Intervista a Vincenzo Miri, Rete Lenford, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 3 ottobre 2022 |
| 47. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, <i>Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere</i> (2020) | 51. Affetti Oltre Il Genere APS, <i>Transizione Sociale</i> , www.affettioltreilgenere.it/?page_id=411 (Consultato il 2 Novembre 2022) | 56. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, | 60. <i>Ibidem</i> | 66. Infotrans, <i>Il procedimento di rettifica del genere in</i> | 69. Infotrans, <i>Il procedimento di rettifica del genere in Italia</i> , www.infotrans.it/it-schede-39-il_procedimento_di_rettifica_del_genere_in_italia (Consultato il 2 Novembre 2022) | 70. <i>LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione</i> |
| 48. WPATH World Professional Association for Transgender Health, | 52. Infotrans, <i>Identità di genere: glossario</i> , www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender | | | | | |

1.2.4 La transizione

Con il termine *transizione* si fa riferimento al percorso che una persona con esperienza costante di disforia di genere avvia per vivere, all'arbitrario termine dello stesso, nel genere in cui si identifica, e prevede l'intervento di un team multidisciplinare⁴⁰. Il percorso differisce notevolmente rispetto al paese in cui lo si affronta. In Italia l'iter è normato dalla *Legge n. 164* del 14 aprile 1982 "in materia di rettificazione di attribuzione di sesso"⁴¹ ed è fortemente medicalizzato. Può essere infatti affrontato sia attraverso un sistema pubblico, quale il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che privato. Il SSN in particolare, con diverse sedi in Italia specializzate, rispetta, nel trattare i percorsi di transizione, principalmente i proto

In generale è p tuttavia è necessario s lineare e come queste diversi attori nel settor illustrato in seguito no tutti i casi di disforia di in Italia secondo la leg riguarda gli adolescent Il percorso di transio personalizzato, differis maniera consensuale e

0. Transizione s
1. Supporto psic
2. Trattamento
3. Rettifica lega
4. Trattamento
5. Follow up

Come verrà in sono attualmente obbl seguito di due modifi

Un limite anco fatto che in Italia il per risultato è tangibile ne prevedono necessaria o femminile come spe 3 novembre 2000⁴². Le con le espressioni *mal* corrispondono rispetti a cui è stato assegnato

40. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022
41. LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione

di attribuzione di sesso, Gazzetta Ufficiale

71. *Ibidem*

72. *Ibidem*

73. Infotrans, *Il percorso di affermazione di genere in pillole*, www.infotrans.it/it-schede-7-percorso-affermazione_genere_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

74. Sentenza n. 221/2015, Corte costituzionale

75. Infotrans, *Il trattamento chirurgico di affermazione di genere*, www.infotrans.it/it-schede-35-chirurgia_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

76. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere* (2020)

1.2.5 La transizione nell* bambin*

Se il percorso di transizione appena descritto può, seppur con le specificità di ciascun caso, applicarsi a tutte le persone trans adulte o almeno maggiorenni, diverso è il discorso per l* bambin*. Già in alcuni passaggi precedenti sono state sottolineate delle differenze tra queste due categorie, che è necessario qui riportare per avere un quadro completo di quello che è lo sviluppo dell'identità di genere nell* bambin* e di come quest* possano avere già dalla tenera età episodi di disforia, o in questi casi più correttamente definita *varianza di genere*⁷⁷.

L'espressione *varianza di genere*, che verrà qui utilizzata per sostituire *disforia*, indica:

“L'esperienza di quell bambin* che non si sentono a loro agio nel genere assegnato socialmente alla nascita [...] oppure che non si conformano con le regole sociali che tale assegnazione suppone”.*

Per alcun* bambin* la varianza “riguarda solo l'espressione di genere”, mentre in altri casi più complessi anche “l'identità di genere”, si parla in questi casi di bambin* “gender variant”, un termine ombrello per includere giovani identità “trans, gender-creative, -expansive, -independent, -fluid”⁷⁸.

Già “intorno ai 3 anni”, infatti, “la maggior parte dei bambini e delle bambine esprime attraverso alcuni comportamenti i suoi interessi tipicamente maschili o femminili” mentre “intorno ai 5-6 anni” si registra “una intensa necessità di comportarsi secondo quello che è considerato appropriato al gruppo dei maschi e delle femmine”⁷⁹. In questi anni vi è una forte componente di identificazione che passa attraverso le definizioni di espressione e ruolo di genere discusse all'inizio. Può pertanto capitare “che un bambino voglia vestirsi con abiti femminili, che esprima disgusto per il pene [...] o che esprima il desiderio che scompaia” o al contrario “che una bambina” disprezzi “essere considerata una femmina, [...] rifiuti le mestruazioni” e “non voglia vedere il seno crescere” augurandosi che le cresca il pene. Il sentimento di voler vivere nel genere opposto (o in nessuno dei due), può essere “più o meno [...] intenso” e “spesso è transitorio e con la crescita viene superato”⁸⁰.

Tuttavia, in alcuni casi, è possibile che la sofferenza e il disagio esperito siano sintomatici di una varianza di genere, che può essere individuata, e opportunamente trattata, da un team di esperti coerentemente con lo stato di sviluppo dell* bambin* e il consenso della famiglia.

Entrambi i protocolli a cui si faceva riferimento in precedenza, e che attualmente costituiscono le linee guida in Italia per il trattamento

77. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022

78. Redazione, *Varianza di genere*, Genderlens (2018)

79. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Linee guida per la presa in carico dei minorenni con sviluppo atipico dell'identità di genere* (2008)

80. *Ibidem*

della disforia, o varianza, di genere, prevedono infatti che questo trattamento sia specifico per la giovane età. Come già indicato, il capitolo 7 degli *Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People* è rappresentato proprio dalla varianza di genere nell* bambin*. Il capitolo si apre con una serie di principi in linea con indicazioni e studi dell'*American Psychological Association (APA)*, dell'*Endocrine Society* e della *Pediatric Endocrine Society (PES)* rispetto al tema, quali:

- 1) *La varianza di genere nell'infanzia è un aspetto prevedibile del generale sviluppo umano*
- 2) *La varianza di genere non è una patologia o un disturbo mentale*
- 3) *Espressioni di genere non conformi nell* bambin* non possono essere sempre ricondotte ad un'identità transgender o a disforia di genere*
- 4) *La guida di professionisti di salute mentale specializzati nel trattare le tematiche di genere nell* bambin* può essere utile nel supporto di adattamento positivo e nel discernere bisogni nel tempo relativi alle questioni di genere.*
- 5) *Terapie di conversione per disforia di genere nell* bambin* sono nocive e se ne rifiuta l'uso*⁸¹.

Lo stesso documento prosegue con delle raccomandazioni di tipo pratico rivolte sia al personale medico che alle famiglie dell* bambin* che hanno esperienza di varianza di genere. Ai professionisti è raccomandato di formarsi teoricamente e praticamente sia sulle tematiche di genere come lo sviluppo e la varianza (*Statement 7.1*) che sulla salute mentale e fisica (*Statement 7.2 e 7.3*) e a loro volta di educare l* bambin* e le rispettive famiglie (*Statement 7.4*). Compito degli esperti è anche offrire un consulto psicologico sia all* bambin* che alle famiglie nell'interesse del benessere dell* bambin* (*Statement 7.8, 7.9 e 7.10*), promuovendo eventuali misure e trattamenti medici in risposta ad una diagnosi di varianza di genere (*Statement 7.11*) evidenziandone potenziali benefici e rischi (*Statement 7.14*).

Rispetto a quest'ultimo punto, non è propriamente corretto, nel caso dell* bambin*, parlare di *transizione*, in quanto questa non prevede per l* minorenni tutti i momenti prima illustrati e l'intero iter è inscrivibile nell'iniziale fase precedentemente definita *transizione sociale*. Anche nel caso dei più piccoli, però, il percorso è assistito da colloqui psicologici, moderati dalla famiglia, in cui l'esperto può, in caso ci fossero i criteri per farlo, determinare un caso di varianza di genere⁸². I criteri diagnostici, inseriti nel *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*, differiscono da quelli utilizzati nell* adult*, e sono rappresentati da:

A. Una marcata incongruenza tra il genere esperito/espresso da un individuo e il genere assegnato, della durata di almeno 6 mesi, che si

81. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) p. 69

82. Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologo Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022

83. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013) p. 69 Edizione Italiana a cura di Massimo Biondi

84. Redazione, *Transizione Sociale*, Genderlens (2018)

85. DETERMINA 25 febbraio 2019, *Inserimento del medicinale triptorelina nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale, ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 648, per l'impiego in casi selezionati in cui la pubertà sia incongruente con l'identità di genere (disforia di genere)*, con diagnosi confermata da una *equipe multidisciplinare e specialistica e in cui l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e psichiatrica non sia risolutiva*, Gazzetta Ufficiale

86. Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Linee guida per la presa in carico dei minorenni con sviluppo atipico dell'identità di genere* (2008)

manifesta attraverso almeno sei dei seguenti criteri (di cui uno deve necessariamente essere il Criterio A1):

1. *Un forte desiderio di appartenere al genere opposto o insistenza sul fatto di appartenere al genere opposto (o a un genere alternativo diverso dal genere assegnato).*
2. *Nei bambini (genere assegnato), una forte preferenza per il travestimento con abbigliamento tipico del genere opposto o per la simulazione dell'abbigliamento femminile; nelle bambine (genere assegnato), una forte preferenza per l'indossare esclusivamente abbigliamento tipicamente maschile e una forte resistenza a indossare abbigliamento tipicamente femminile.*
3. *Una forte preferenza per i ruoli tipicamente legati al genere opposto nei giochi del "far finta" o di fantasia.*
4. *Una forte preferenza per giocattoli, giochi o attività stereotipicamente utilizzati o praticati dal genere opposto.*
5. *Una forte preferenza per compagni di gioco del genere opposto.*
6. *Nei bambini (genere assegnato), un forte rifiuto per giocattoli, giochi e attività tipicamente maschili, e un forte evitamento dei giochi in cui ci si azzuffa; nelle bambine (genere assegnato), un forte rifiuto di giocattoli, giochi e attività tipicamente femminili.*
7. *Una forte avversione per la propria anatomia sessuale.*
8. *Un forte desiderio per le caratteristiche sessuali primarie e/o secondarie corrispondenti al genere esperito.*

*B. La condizione è associata a sofferenza clinicamente significativa o a compromissione del funzionamento in ambito sociale, scolastico o in altre aree importanti*⁸⁵.

La diagnosi di varianza di genere avvia quindi un percorso di supporto dell* minore all'interno dei contesti sociali e relazionali. L* bambin* iniziano a presentarsi nel genere esperito, nel nome come nell'aspetto⁸⁴. Solo in alcuni "casi accuratamente selezionati" si procede ad interventi di natura medica, che vengono eseguiti in fasi successive seguite di volta in volta da "un'attenta e profonda valutazione dal punto di vista psicologico, familiare e sociale". I primi interventi sono di tipo reversibile e "prevedono l'assunzione di bloccanti ipotalamici che determinano il blocco della produzione di estrogeni o di testosterone contrastando [...] lo sviluppo di alcuni aspetti dei caratteri sessuali secondari." A questi seguono dei trattamenti solo parzialmente reversibili che "prevedono l'assunzione di ormoni cross-sex che inducono la mascolinizzazione o la femminilizzazione del corpo"⁸⁵. Un'ultima fase, di tipo irreversibile, è l'intervento chirurgico, che può tuttavia essere eseguito "solo dopo la maggiore età"⁸⁶.

Quello della varianza di genere nell* bambin* risulta essere ancora un tema delicato, spesso sottovalutato o completamente

ignorato, seppur scientificamente supportato. Ad esso è infatti legato un forte stigma, causato da sfiducia e pregiudizio. Certo è che l* bambin* che vivono varianza di genere, come le loro stesse famiglie, "incontrano difficoltà e problematiche peculiari" dovute sia "al disagio intrapsichico" che alla "reazione sociale di fronte all'espressione della diversità"⁸⁷.

1.2.6 L'esperienza trans tra stigma e violenza

L'esperienza trans italiana è stata fino a questo momento presentata in relazione al sistema medico e legale locale. La forte medicalizzazione e normazione della transizione in Italia è stata ed è ancora ampiamente discussa dagli esperti, che criticano la scarsa attenzione al benessere della persona trans e la sua riduzione a materia civile⁸⁸.

Il cambio di paradigma risulta pertanto necessario ed è la priorità di psicologi e avvocati specializzati in questioni di genere che propongono un modello non patologizzante e autodeterminante della transizione⁸⁹.

È a questo punto fondamentale ampliare lo scenario inserendo variabili sociali e culturali, oltre che storiche e geografiche, così da costituire un quadro completo dell'esperienza trans attraverso limiti e opportunità così da poter intervenire nella direzione della tolleranza e del rispetto. È innanzitutto la scarsa conoscenza e consapevolezza sul tema ad influenzare la percezione delle persone trans. A queste sono infatti legati pericolosi stereotipi e pregiudizi, che inevitabilmente compromettono ogni aspetto della loro vita, sia privato che pubblico, dalle relazioni sentimentali a quelle lavorative⁹⁰. Poiché nelle persone trans lo stato intimo, precedentemente espresso come disforia di genere, ha, come si è potuto osservare, manifestazioni percettibili, la dicotomia interno ed esterno, altrimenti definibile nei termini mente e corpo, si assottiglia con modalità inedite, talvolta invadenti e moleste.

Nel 2019 l'European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) ha condotto uno studio proprio sull'esperienza e la visione di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex (LGBTI)" attraverso un "questionario anonimo online" con lo scopo di fornire "dati comparativi su come le persone LGBTI nell'Unione Europea vivono discriminazione, violenza e molestie in diversi ambiti della vita, come il lavoro, l'istruzione, la sanità, l'abitare e altri servizi"⁹¹. Il sondaggio ha evidenziato come tutti gli ambiti, seppur in diversa misura, siano influenzati dal pressante giudizio esterno e come di conseguenza le persone LGBTQ+ sentano il bisogno di nascondersi, evitando parole e gesti in pubblico. Solo la metà delle persone, infatti, si definisce apertamente LGBTQ+ e una su tre afferma di non frequentare alcuni luoghi per "timore di essere insultata, minacciata o molestata"⁹². La questione della sicurezza in riferimento agli spazi è un tema centrale nella vita delle persone LGBTQ+. In quasi 70 paesi, infatti, l'omosessualità è ancora oggi criminalizzata con pene che arrivano fino alla morte⁹³.

87. *Ibidem*

82. Intervista a Vincenzo Miri, Rete Lenford, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 3 ottobre 2022

89. Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI+ APS, *Identità di genere e transessualità*, www.retelenford.it/temi/identita-di-genere-e-transessualita (Consultato il 2 Novembre 2022)

90. UNAR, *Diversità LGBT+ e ambito lavorativo: un quadro d'insieme. Statistiche su inclusione e diversità LGBT+ anni 2019, 2020 e 2021* (2022)

91. European Union Agency for Fundamental Rights, *A long way to go for LGBTI equality* (2020) p. 7

92. *Ivi*, p. 23

93. ILGA World - The International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, *Sexual orientation laws in the world map* (2020)

94. Lorenzetti A., Viggiani G., Fiore P. e altri, *La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche*, Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia, I Quaderni dei Diritti (2017) p. 6

95. Portale di Informazione Antidiscriminazioni LGBT, *Omofobia e transfobia*, www.portalenazionalelgbt.it/temi/omofobia-e-transfobia/index.html (Consultato il 2 Novembre 2022)

96. Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI+ APS, *Omofobia e transfobia*, www.retelenford.it/temi/omofobia-e-transfobia (Consultato il 2 Novembre 2022)

97. Commissione Europea, *Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025* (2020)

98. Arcigay, www.arcigay.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

99. Agedo Nazionale, www.agedonazionale.org (Consultato il 2 Novembre 2022)

100. Famiglie Arcobaleno, www.famigliearcobaleno.org (Consultato il 2 Novembre 2022)

101. Rete Genitori Rainbow, www.genitorirainbow.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

102. MIT - Movimento Identità Trans, www.mit-italia.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

Dallo studio del FRA è inoltre emerso, rispetto al territorio italiano, come la "percezione delle discriminazione subite dalle persone transessuali" sia "superiore alla media europea"⁹⁴. Numerose, e pericolosamente in crescita, sono anche le persone trans che, proprio a causa del pregiudizio, vengono uccise o si suicidano, e che oggi si ricordano ogni anno il 20 Novembre durante il *Transgender Day of Remembrance (TDOR)*⁹⁵.

Contrastare l'omo-lesbo-bi-transfobia, come viene definito proprio quel sentimento di "avversione" e "intolleranza" alla base di quei "processi discriminatori di esclusione e di stigmatizzazione [...] che possono sfociare in violenze fisiche o verbali" verso le persone LGBTQ+⁹⁶, risulta quindi prioritario per costruire una società civile inclusiva ed egualitaria. È con questo obiettivo che la Commissione Europea ha presentato il 12 novembre 2020 la *Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025* che prevede una serie di azioni in quattro pilastri:

1. *Combattere la discriminazione nei confronti delle persone LGBTIQ;*
2. *Garantire l'incolumità delle persone LGBTIQ;*
3. *Costruire società inclusive per le persone LGBTIQ;* e
4. *Guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo*⁹⁷.

La lotta alla discriminazione, oltre che da disposizioni governative, avviene quotidianamente dal basso, con il contributo di realtà che, globalmente e localmente, informano ed educano sulle tematiche LGBTQ+ e di genere, accolgono e sostengono le persone in difficoltà e combattono le convenzioni del sistema binario e cis-etero-normativo. Una battaglia portata avanti in Italia da realtà come l'onnicomprensiva *Arcigay*⁹⁸, da associazioni per genitori e bambin* gender variant come *AGEDO (Associazione Genitori di Omosessuali)*⁹⁹ *Famiglie Arcobaleno*¹⁰⁰ e *Rete Genitori Rainbow*¹⁰¹ e da onlus come lo storico *MIT (Movimento Identità Trans)*¹⁰².

EDUCARE AL GENERE

2.1 LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

La diversità costituisce tutt'oggi un tema centrale nell'educazione dell* bambin*, in famiglia come a scuola, nei termini di accettazione e rispetto. Combattere i pregiudizi e la discriminazione in tenera età è infatti uno dei principali obiettivi dell'*Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)*. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato il 20 novembre del 1989 a New York la *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia¹⁰³. Il documento è stato ratificato in Italia il 27 maggio 1991 con la *Legge n. 176*¹⁰⁴ e rappresenta l'impegno del paese nell'attuare "tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori".

La *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, adottata anche dall'*UNICEF*, si compone di 54 articoli divisi in tre parti, la prima "contiene l'enunciazione dei diritti", la seconda "individua gli organismi preposti e le modalità per il miglioramento e il monitoraggio della Convenzione" e la terza "descrive la procedura di ratifica"¹⁰⁵.

Gli articoli iniziali rappresentano quindi principi e diritti dell'infanzia e si rivolgono a tutt* l* bambin* al di sotto dei 18 anni (*Art. 1*). La *Convenzione* si applica secondo il principio di non discriminazione (*Art. 2*) e, nell'interesse superiore dell* bambin* (*Art. 3*), invita gli Stati a fare uso di qualsiasi risorsa nazionale ed internazionale (*Art. 4*) al fine di garantire all* stess* il fondamentale diritto alla vita (*Art. 6*) contrastando ogni forma di violenza fisica o mentale (*Art. 19*), lo sfruttamento lavorativo e sessuale (*Artt. 32, 34 e 36*) e la criminalità (*Artt. 33, 37-40*). Sono inoltre previste e tutelate dalla *Convenzione* le libertà di pensiero, opinione ed espressione (*Artt. 12, 13 e 14*), è consentito l'accesso all'informazione e all'educazione (*Artt. 17, 28 e 29*) e riconosciuto il diritto alla salute, alla sicurezza e al tempo libero (*Artt. 24, 26 e 31*). Nel documento si fa prevedibilmente riferimento anche a diritti e doveri della famiglia, che la *Convenzione* protegge e invita a promuovere un "clima di felicità, di amore e di comprensione" ai fini dello "sviluppo armonioso e completo" della personalità dell* bambin*¹⁰⁶.

103. Salute del bambino e dell'adolescente, *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia*, www.salute.gov.it/portale/saluteBambinoAdolescente/dettaglioContenutiSaluteBambinoAdolescente.jsp?lingua=italiano&id=2599&area=salute-Bambino&menu=vuoto (Consultato il 2 Novembre 2022)

104. *LEGGE 27 maggio 1991, n. 176, Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989*, Gazzetta Ufficiale

105. UNICEF Italia, *Gli articoli della Convenzione*, www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

106. UN General Assembly, *Convention on the Rights of the Child* (1989)

2.1.1 Il Rapporto italiano di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione

Agli Stati che aderiscono e applicano la *Convenzione sui diritti dell'infanzia* sono richiesti, e regolati nella seconda parte del documento, dei rapporti sui progressi e i provvedimenti adottati nel rispetto della *Convenzione*, periodicamente sottoposti e commentati al Comitato¹⁰⁷.

In Italia il compito di redigere il *Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* è affidato al *Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)*, un'organizzazione di oltre 100 realtà del Terzo Settore coordinate da *Save the Children Italia*¹⁰⁸. Il rapporto più recente, pubblicato nel 2022, è il numero 12, e tiene conto degli eventi degli ultimi due anni, considerandone l'impatto "sulle generazioni presenti e future" e sottolineando la necessità "di un supporto e di un investimento" tempestivo¹⁰⁹.

Il documento commenta le *Osservazioni Conclusive* indirizzate dal Comitato ONU al Governo italiano nel 2019 in merito all'attuazione della *Convenzione* e fa riferimento ai 17 *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* promossi dall'*Agenda 2030* "al fine di dare una lettura attuale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sottolineare l'inestricabile rapporto tra lo sviluppo inclusivo, equo e sostenibile [...] e la realizzazione dei diritti delle persone di minore età"¹¹⁰.

2.1.2 L'educazione al genere secondo il rapporto del Gruppo CRC

Alcuni passaggi contenuti nel *12° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* segnalano in particolare la necessità di intervento nell'educazione a scuola e in famiglia sulle tematiche di genere e in particolare dell'*bambin* che hanno esperienza di varianza di genere, al fine di evitare episodi di bullismo, violenza e discriminazione.

Il capitolo II, dedicato ai *Principi Generali* del Gruppo CRC, è costituito da una rassegna di alcuni articoli della *Convenzione* che l'Italia si impegna a far rispettare. Tra i principi trattati, e legato agli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* numeri 5. *Uguaglianza di Genere* e 10. *Ridurre le disuguaglianze*, c'è quello di "non discriminazione", rappresentato, come anticipato, dall'*Articolo 2* della *Convenzione*.

Nel documento, di cui di seguito si riportano alcuni estratti significativi, vi è innanzitutto una prima identificazione della tematica:

"[...] per quanto concerne i minorenni LGBTQIA+, lo scenario italiano non appare concretamente tutelante e rispettoso del principio di non

107. *Ibidem*

108. Gruppo CRC, *Chi siamo*, www.gruppocrc.net/chi-siamo/ (Consultato il 2 Novembre 2022)
109. Gruppo CRC, *12° Rapporto CRC*, www.gruppocrc.net/documento/12-rapporto-crc/ (Consultato il 2 Novembre 2012)

110. Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 12° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* (2022) p. 3

111. *Ivi*, pp. 37-38

112. *Ibidem*

113. *Ibidem*

discriminazione. E ciò, in particolare, per i casi di minorenni con varianza di genere [...]. I livelli di sofferenza legati alla varianza di genere sono associati principalmente a fattori sociali, come lo stigma, la transfobia, i pregiudizi, le discriminazioni, nonché alle scarse relazioni con il gruppo dei pari e agli atti di bullismo. [...] occorre porre in atto interventi che permettano l'attuazione dei diritti garantiti dalla Convenzione, in attuazione del principio di non discriminazione, soprattutto in quello che è il contesto extrafamiliare principale del/della minorenne, ossia il contesto scolastico, nel quale i professionisti dell'educazione si trovano ad affrontare, sempre più frequentemente, la transizione sociale delle persone di minore età"¹¹¹.

La problematica, presto evidenziata, viene quindi definita nei suoi attori, contesti e potenziali effetti:

"È stato segnalato come gli studenti e le studentesse transgender vivano, all'interno del contesto scolastico, un numero molto maggiore di aggressioni e discriminazioni sociali (quali bullismo transfobico e misgendering) rispetto agli altri. Molti di loro abbandonano la scuola per il disagio conseguente, con tassi di dispersione scolastica decisamente più alti rispetto alla popolazione generale. La scuola per gli studenti e le studentesse transgender rischia di diventare il luogo in cui si sperimenta l'esclusione, il rifiuto, la violenza, e tali esperienze evidentemente ostacolano lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno di essi e, in prospettiva, la loro piena partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"¹¹².

Da tali considerazioni consegue la necessità di intervenire "per rendere il contesto scolastico un ambiente di apprendimento sicuro, inclusivo e affermativo", attraverso "l'adozione di una politica che vieti e disincentivi qualsiasi tipo di molestia e discriminazione" e la promozione di "una cultura scolastica inclusiva in cui la varianza di genere sia colta come occasione di crescita culturale" e come "opportunità per riflessioni e attività sulla diversità" con benefici per "l'intera comunità scolastica"¹¹³. Il Gruppo CRC presenta pertanto, all'interno del rapporto, una serie di pratici interventi risolutivi, quali:

1. *Formazione sulla varianza ed espressione di genere al personale scolastico e agli/alle studenti/studentesse al fine di riconoscere, rispettare e supportare l'identità e l'espressione di genere di ciascuno;*
2. *Politica scolastica e modulistica che riflettano ed utilizzino un linguaggio di genere inclusivo;*
3. *Attivazione, su semplice richiesta dello/la studente/studentessa, della c.d. "carriera alias", ossia un accordo (coperto da riservatezza) tra scuola, studente/studentessa trans e famiglia attraverso il quale la persona trans chiede di essere riconosciuta e denominata con un genere alternativo rispetto a quello assegnato alla nascita;*
4. *Uso del nome e dei pronomi scelti sia nel contesto scolastico*

informale che nella documentazione amministrativa scolastica;
5. Uso dei bagni e degli spogliatoi non connotati per genere;
6. Adozione di misure con il gruppo classe per favorire inclusione nel gruppo e spazi di relazione¹¹⁴.

114. *Ibidem*

Un secondo intervento sul tema dell'identità di genere e sulla varianza nell'*bambin* è invece inserito nel capitolo VI, dedicato alla salute, in cui si fa emergere nuovamente il problema della discriminazione collegato all'ignoranza e all'insensibilità rispetto alle materie di genere, da cui consegue l'incapacità di definire e distinguere l'orientamento sessuale dall'identità di genere, dall'espressione di genere o dal sesso biologico.

“Il mancato riconoscimento, già dall'infanzia, la mancata consapevolezza e accettazione delle varianti di uno o più di questi aspetti individuali rispetto al sistema socioculturale di riferimento costituisce un determinante delle discriminazioni e di molteplici problemi di salute, fisica e psichica, delle persone LGBTQIA+. La strategia dell'UE per la parità di genere [...] identifica le iniziative volte a combattere la violenza di genere e a sfidare gli stereotipi di genere come azioni chiave per promuovere uguaglianza ed equità. Un'uguaglianza dei diritti che sappia riconoscere le differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) che possono influenzare lo stato di salute e di malattia di ogni persona”¹¹⁵.

115. *Ivi*, p. 89

Nel rapporto sono quindi espresse preoccupazioni rispetto alle conseguenze che una società ostile ed ignorante può avere sull'*bambin* con varianza di genere o in generale LGBTQ+. È pertanto necessaria un'educazione al genere con cui “promuovere il superamento degli stereotipi” e “sradicare pregiudizi, tradizioni, costumi e altre pratiche basate [...] su stereotipi consolidati sul binarismo donna/uomo nella società e nella scuola”¹¹⁶. L'educazione al genere risulta quindi fondamentale da un lato per permettere all'*bambin* di esprimersi nel modo più appropriato e autentico e dall'alto per evitare che ignoranza e pregiudizio inneschino dinamiche denigratorie e violente.

116. *Ibidem*

“Il pericolo è che le bambine e i bambini si definiscano in modo socialmente accettato in base al genere di appartenenza, piuttosto che nel modo rispondente alle loro peculiarità, ovvero che sacrifichino le loro potenzialità, i loro futuri possibili, per aderire alle norme dominanti con conseguente disagio psicologico. Oppure, per chi si discosta da questi canoni socialmente attesi, il rischio è quello di andare incontro a fenomeni di discriminazione, violenza e bullismo con importanti ricadute sullo stato di salute. Oggi in ambito internazionale si parla di genere facendo riferimento anche ad altre minoranze considerate vulnerabili quali omosessuali-bisessuali, intersessuali, gender variant, transgender, argomenti questi

che riguardano anche l'età pediatrica sia per persone di minore età che si identificano in queste categorie sia per i figli di genitori appartenenti a minoranze LGBTQIA+.

Queste rappresentano minoranze a rischio discriminatorio a cui porre particolare attenzione nei programmi di assistenza socio-sanitaria e di prevenzione attraverso un'adeguata politica sanitaria che includa l'educazione di genere.

L'educazione di genere viene definita quindi come l'insieme di comportamenti messi in atto quotidianamente, in modo più o meno intenzionale, da chi ha responsabilità educativa (genitori, insegnanti, pediatri) in merito al vissuto, ai ruoli e alle relazioni di genere delle persone giovani. Queste azioni sono finalizzate a evitare la cristallizzazione degli stereotipi legati all'identità e alle espressioni di genere, e promuovere la costruzione individuale della persona sostenuta dagli adulti di riferimento [...]

Ad oggi in Italia i pediatri, gli insegnanti e gli educatori non ricevono, nel loro percorso formativo universitario, informazioni specifiche e sufficienti per combattere stereotipi e sostenere famiglie con bambini, bambine e adolescenti appartenenti a “minoranze di genere” (minorenni LGBTQIA+ e intersessuali) e figli/e di genitori LGBTQIA+. Questi rappresentano una minoranza a rischio di minority stress, discriminazioni, maltrattamenti in famiglia e a scuola, bullismo, comportamenti dannosi per la salute fino al suicidio”¹¹⁷.

117. *Ivi*, pp. 89-90

2.2. EDUCAZIONE CIVICA

Per comprendere come l'educazione al genere possa inserirsi all'interno dell'insegnamento è innanzitutto necessario definire il funzionamento e gli obiettivi del sistema scolastico italiano. In Italia il sistema scolastico per il primo ciclo d'insegnamento è regolato dalle *Indicazioni nazionali* redatte dal *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)*, un documento che racchiude analisi, prospettive e linee guida da adottare nell'insegnamento. Le *Indicazioni nazionali*, in altri termini, dettano cosa significhi “fare scuola”, un compito particolarmente difficile nell'attuale società, la cui costante evoluzione continua a mettere in discussione sistemi valoriali e norme comportamentali. Proprio in quest'ottica nelle *Indicazioni nazionali* hanno individuato l'obiettivo della scuola nel “formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri”¹¹⁸.

Si è assistito inoltre negli ultimi anni ad un cambio di paradigma, per cui le “trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze”, un tempo centrali nella scuola, sono state sostituite da nuove metodologie di insegnamento, coerenti e appropriate al contesto sociale e culturale.

118. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012) p. 5

Con questi presupposti è possibile affermare come “fare scuola oggi” significa “mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un’opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multidimensionale” quanto “curare e consolidare le competenze e i saperi di base”, che costituiscono “le fondamenta per l’uso consapevole del sapere diffuso” e “rendono precocemente effettiva ogni possibilità di apprendimento nel corso della vita”. Alla scuola è quindi affidato al contempo “l’apprendimento e il saper stare al mondo” ed è “chiamata a occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell’educazione”¹¹⁹. La scuola opera in questo senso in due direzioni, verticale ed orizzontale. La “linea verticale” è rappresentata dall’ambito curricolare della formazione mentre quella “orizzontale” dalla collaborazione extracurricolare¹²⁰.

È a tal proposito interessante notare come nel quadro di riferimento del sistema scolastico italiano delle competenze-chiave per l’apprendimento, definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’Unione europea, accanto a quelle comunicative, scientifiche e digitali figurano le competenze sociali e civiche. Nello specifico del primo ciclo di istruzione, le *Indicazioni Nazionali* si aspettano, tra le altre cose, che al termine dello stesso I* student* risulti autonomo e responsabile, capace di affrontare situazioni ed esprimere la propria personalità in tutte le sue dimensioni¹²¹.

È quindi possibile, considerate le competenze-chiave inserite nelle *Indicazioni nazionali*, identificare nell’educazione civica la disciplina in cui risulta più appropriato educare al genere. L’educazione civica prevede infatti tre tematiche principali: la costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale, è stata introdotta il 20 agosto 2019 con la *Legge n. 92*¹²² con lo scopo di “formare cittadini responsabili e attivi” e “promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri”. L’insegnamento dell’educazione civica attraversa tutti i gradi, ma è nella scuola dell’infanzia che ha il suo maggiore potenziale, in quanto permette “l’avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile”¹²³.

La scuola dell’infanzia ha infatti, secondo le *Indicazioni nazionali*, la “finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza”. Nello specifico:

→ “Consolidare l’identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. [...] sperimentare diversi ruoli e forme di identità, [...] appartenente a una comunità.

119. Ivi, p. 4

120. Ivi, p. 3

121. Ivi, pp. 8-9

122. LEGGE 20 agosto 2019, n. 92, Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica, Gazzetta Ufficiale

123. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica* (2020) Allegato A, p. 5

124. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione* (2012) p. 16

125. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica* (2020) Allegato B

126. Ivi, Allegato A, p. 5

→ *Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri*¹²⁴.

Non esistono attualmente criteri puntuali per la valutazione dell’insegnamento di educazione civica ma con il *Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020* il MIUR ha indicato una serie di linee guida relative allo sviluppo di competenze e al raggiungimento di obiettivi di apprendimento. In particolare sono rilevanti sul tema dell’educazione al genere, in riferimento al primo ciclo d’istruzione, i seguenti risultati:

→ *L’alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell’ambiente.*

→ *È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile.*

→ *Promuove il rispetto verso gli altri*¹²⁵.

Da questi aspetti si evince l’importanza dell’educazione civica e delle sue dinamiche, dall’approccio multidisciplinare al coinvolgimento sociale ed educativo delle famiglie e della comunità. “Tutti i campi di esperienza [...] possono concorrere”, infatti, “al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali”¹²⁶.

VERSO IL PROGETTO

127. Redazione, *Quante sono le persone transgender in Italia? Al via indagine del Careggi*, in collaborazione con Iss e Fondazione The Bridge, Quotidiano Sanità (2020)

3.1 IL PROBLEMA

Come è possibile evincere da quanto riportato nei capitoli precedenti, l'esperienza delle persone trans, in Italia e nel mondo, incontra forti ostacoli la cui origine è individuabile nella scarsa conoscenza e consapevolezza sulla tematica. Episodi di stigmatizzazione e violenza, fisica o mentale, rappresentano la quotidianità di oltre 400 mila persone solo in Italia¹²⁷. Nell'elencare le fasi della transizione si è sottolineato ad esempio l'accento patologizzante e la complessità del percorso, nelle sue implicazioni legali e mediche in contrasto con i principi di libertà e autodeterminazione. Si è inoltre osservata la difficoltà delle persone trans nell'inserimento lavorativo o nell'accesso ai servizi sanitari.

La discriminazione subita dalla comunità trans, intesa in senso ampio, deriva prevalentemente dall'assenza di educazione, almeno nel territorio italiano, sulle tematiche di genere, a cui sono ancora legati pregiudizi rispetto alla possibilità che la sola esposizione alle materie LGBTQ+ inneschino processi emulativi. Tuttavia, come si deduce dal Volume 1, l'invisibilizzazione dall'alto di questi temi non ha limitato le persone dall'interrogarsi sulla propria identità e sul proprio orientamento sessuale, così come interventi di criminalizzazione e stigmatizzazione dell'omosessualità hanno al contrario prodotto spirito di associazionismo. Nonostante i notevoli progressi registrati negli ultimi decenni, la lotta per i diritti delle persone LGBTQ+, intesa in senso intersezionale, non può ritenersi conclusa.

Come si è notato nel capitolo dedicato all'evoluzione del design queer nel *Volume 1*, le arti visive LGBTQ+ sono passate dall'essere espressione personale a comunicare messaggi della comunità, e quindi da un senso individuale ad uno collettivo, che ha nella rappresentazione, sensibilizzazione ed educazione i suoi obiettivi principali. Queste azioni, oggi come ieri, risultano essere fondamentali per svincolare la società occidentale dalla concezione binaria del genere, che non contempla espressioni difformi da quelle delle persone cisgender ed eterosessuali, e rappresenta pertanto un forte limite per coloro che non rientrano in queste categorie. Documenti come quello dell'European Union Agency for Fundamental Rights, ampiamente discusso nel *Paragrafo 1.2.6*, costituiscono dei punti di partenza per sviluppare azioni per combattere l'omo-lesbo-bi-transfobia.

3.2 ANALISI E PROGETTAZIONE

3.2.1 Il ruolo dell'educazione nello scenario della discriminazione a scuola

Uno scenario particolarmente rilevante per sviluppare azioni per contrastare le discriminazioni è stato individuato nella scuola, nello specifico quella dell'infanzia e primaria. Questa rappresenta una delle prime occasioni di incontro e scambio sociale, ed è proprio in questo ambiente che ci si avvicina alla diversità, sia essa espressa nei termini di etnia, religione, disabilità o genere. Risulta pertanto fondamentale che la scuola rappresenti un luogo sicuro e inclusivo per tutt* le identità ed espressioni, un obiettivo perseguito, come già descritto nel *Capitolo 2.1*, dall'ONU con la *Convenzione sui diritti dell'infanzia*¹²⁸.

Tuttavia, l'incontro con la diversità non è sempre accolto positivamente, specie quando è anticipata da un forte pregiudizio causato da ignoranza o disinformazione. Sono noti e persistenti, infatti, gli episodi di discriminazione già in tenera età.

Il bullismo, ovvero quel "comportamento intenzionale e aggressivo che si verifica ripetutamente contro una o più vittime con le quali vi è un reale o percepito squilibrio di potere"¹²⁹, è un importante tema che in Italia il Ministero dell'Istruzione si impegna ad affrontare attraverso azioni preventive, "attivando diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio"¹³⁰.

Il bullismo è un "fenomeno [...] sociale" e affrontarlo "significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti" e per contrastarlo è necessario "attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola"¹³¹. Non esistono ad oggi statistiche veritiere rispetto al numero dell* bambin* vittime di bullismo nella scuola dell'infanzia o primaria, ma i più recenti dati di quella secondaria evidenziano come oltre il 50% dell* intervistat* ha subito atti di bullismo, mentre il 60% afferma di aver assistito a qualche episodio offensivo¹³².

L* bambin* che hanno avuto esperienza di bullismo "hanno maggiori probabilità di sviluppare difficoltà relazionali, sentirsi depressi, soli, ansiosi, avere scarsa autostima o sperimentare pensieri suicidi" e tra queste è più alto il tasso di dispersione scolastica¹³³. Questi aspetti, uniti a quelli del *Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* riportati nel *Paragrafo 2.1.2*, costituiscono la base per la progettazione di un sistema educativo indirizzato all* bambin* delle scuole dell'infanzia e primarie e volto a valorizzare identità ed espressioni di genere non convenzionali come quelle dell* bambin* gender variant, le cui esperienze divengono esemplari per avvicinare la tematica trans, con un linguaggio e delle modalità appropriate al target giovane.

128. UN General Assembly, *Convention on the Rights of the Child* (1989)

129. UNICEF Italia, *Bullismo e Cyberbullismo*, www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

130. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo* (2021) p. 1

131. Ivi, p.3

132. Istat, *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti* (2020)

133. UNICEF Italia, *Bullismo e Cyberbullismo*, www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

3.2.2 Definizione degli obiettivi progettuali

Il progetto prevede un coinvolgimento dell* bambin* delle scuole dell'infanzia e primarie, rappresentando l'innescò di conversazioni e discussioni sul tema dell'identità di genere. L'output ha come obiettivi:

1. *Educare* sull'identità di genere e sulla tematica trans nell* bambin*, nelle definizioni e terminologie, con un'approccio empatico ed inclusivo, attraverso esempi e racconti.
2. *Sensibilizzare* generando conoscenza e consapevolezza rispetto all'esistenza di identità trans fuori dal sistema binario di genere maschio-femmina.
3. *Valorizzare e rappresentare* identità di genere non conformi, ponendole al centro di conversazioni positive, in cui diventano manifesto di libertà ed espressione.

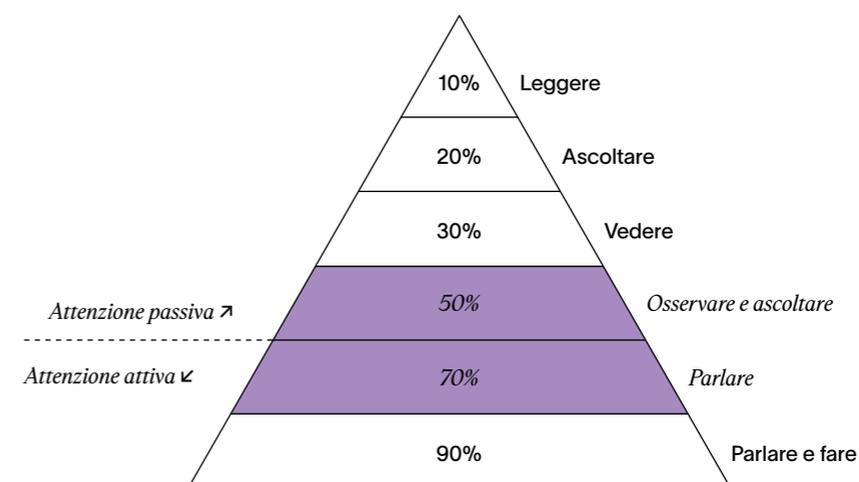
3.2.3 Elaborazione del concept

Per la definizione dell'output progettuale, considerata la sua natura educativa, è stato preso in esame il *Cono dell'apprendimento* (Fig. 7), uno strumento schematico sviluppato da Edgar Dale a partire dal 1946. Secondo Dale vi sono una serie di fattori e azioni che, in modo crescente, influenzano l'apprendimento¹³⁴.

È stato pertanto scelto di realizzare un contenuto audio-video da integrare ad una discussione partecipata tra l* docent* e l* bambin* in una lezione sull'identità di genere. L'elaborato si pone quindi tra il secondo ed il terzo livello, tra i più alti per percentuale di apprendimento (50-70%), in quanto richiedono un coinvolgimento attivo dell'attenzione.

134. Dale E., *Audio-visual Methods in Teaching*, Dryden Press (1946)

Fig. 7. Schema del "Cono dell'apprendimento" di Edgar Dale con indicazione dei livelli del progetto



3.2.4 Casi studio

Una volta sviluppato il concept sono stati individuati ed analizzati una serie di casi studio, di cui se ne riporta una selezione, che trattano la tematica dell'identità di genere declinata in diversi modi, avvalendosi del medium del video d'animazione. I casi selezionati, inoltre, sono rivolti principalmente ad un target simile a quello determinato per il progetto, per poter studiare con quali linguaggi e modalità comunicare l'identità di genere al pubblico giovane.

Sam's Story (2018) → *I am Intersex* (2019) → *Nobody is normal* (2020) → *My Shadow is Pink* (2022) → *Identità degenera* (2022)

Dopo aver esaminato i casi studio è stato possibile individuare alcuni degli elementi comuni. Seppur trattando la tematica dell'identità di genere con tecniche e sensibilità diverse, vi sono alcuni tratti condivisi, estetici e contenutistici, che hanno costituito il punto di partenza ed ispirazione per il progetto di seguito illustrato:

1. **La struttura narrativa**, suddivisa in tre atti principali, il contesto, un seguente periodo di sconforto o conflitto che si va a concludere con un lieto fine caratterizzato da un momento particolarmente empatico e carico di contenuto emozionale.
Vedi → Sam's Story, Nobody is normal, My Shadow is Pink
2. **Il colore**, che viene utilizzato in maniera funzionale allo svolgimento della storia per veicolare un preciso messaggio, assumendo una precisa simbologia.
Vedi → I am Intersex, My Shadow is Pink, Identità degenera
3. **Il protagonismo giovanile**, elemento che permette al target di riferimento di potersi immedesimare nelle storie e negli esempi raccontati avviando di conseguenza processi di apprendimento empatico.
Vedi → Sam's Story, Nobody is normal, My Shadow is Pink,
4. **Il contesto scolastico**, importante per il target di riferimento in quanto rappresenta per i più giovani il primo approccio ai rapporti sociali ed è spesso l'ambito in cui molti fanno esperienza di discriminazione e bullismo.
Vedi → Sam's Story, Nobody is normal, Identità degenera,

A questi stessi elementi si farà infatti riferimento in un secondo momento illustrando come abbiano influenzato le scelte progettuali.

1. SAM'S STORY

Sam's Story è un cortometraggio d'animazione realizzato per il progetto *The You Inside*. Si tratta di una startup che ha realizzato un gioco per i* bambin* delle scuole primarie canadesi per illustrare all* più giovani le varie fasi che un* bambin* gender variant può attraversare nel corso di scoperta del proprio genere e la successiva transizione. La bambola, chiamata *Sam doll*, è composta come una matrioska che contiene al suo interno le varie fasi dell'esplorazione del genere che Sam affronta dalla prima infanzia fino all'età della scuola primaria. Nel video, realizzato per accompagnare il lancio del prodotto, ogni fase della vita di Sam viene approfondita tramite l'animazione dimostrando all* bambin* come, grazie all'appoggio dei genitori, l* bambin* riesca finalmente ad esprimere il proprio genere liberamente, superando il periodo di disagio vissuto durante lo svolgimento della storia, soprattutto nell'ambiente scolastico¹³⁵ (Fig. 8-11).

Designer → The You Inside Project
Anno → 2018
Paese → Australia
Durata → 4' 15"
Tecnica → Illustrazione

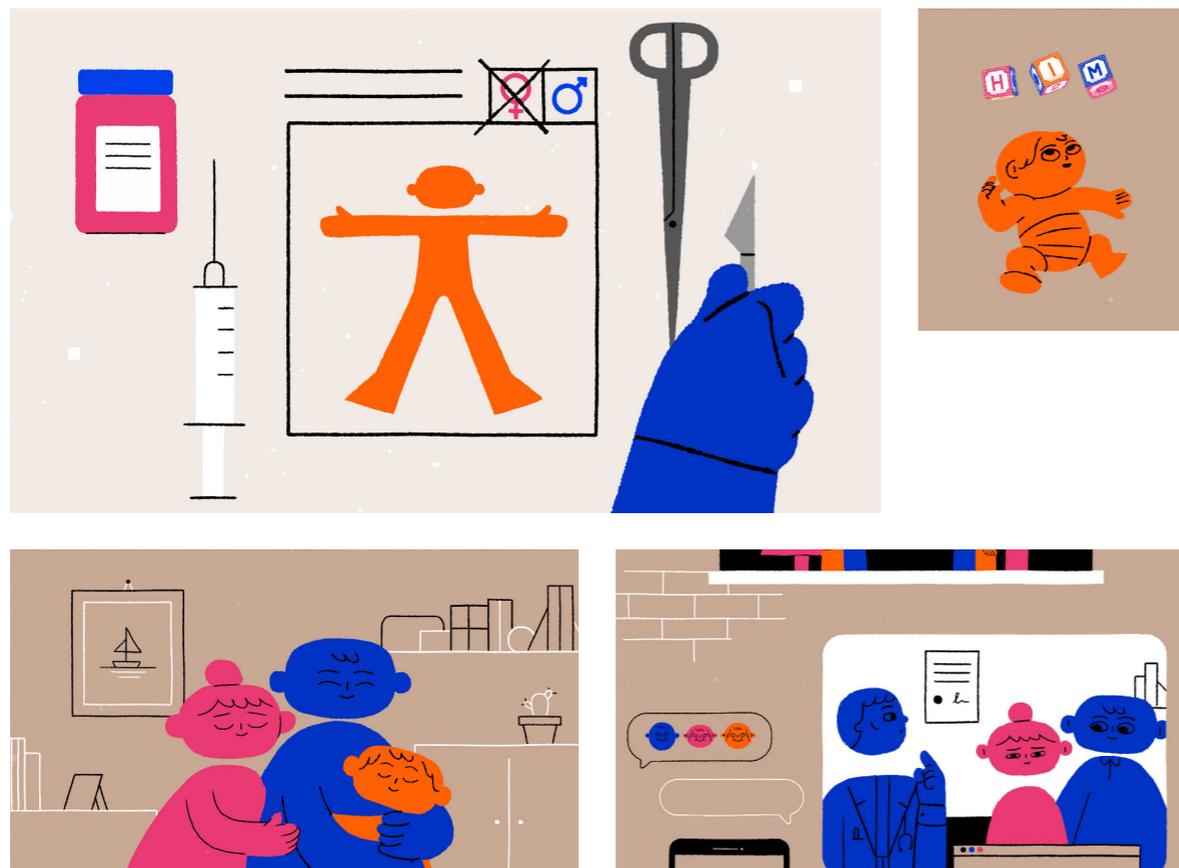


135. Link al progetto → www.behance.net/gallery/64929625/The-You-Inside-Project

2. I AM INTERSEX

Il video *I am Intersex* è stato realizzato da Emanuele Colombo con Antimatter studio per *ILGA Europe*, un'associazione non-profit per i diritti LGBTQ+. Il progetto nasce per una campagna dell'associazione diretta alla sensibilizzazione sulle terapie di riassegnazione di genere imposte all* bambin* intersessuali prima che possano scegliere autonomamente. Viene usata come esempio la testimonianza di Pidgeon Pagonis, attivista intersessuale statunitense, che doppia l'animazione. Il video ha un linguaggio semplice in quanto destinato ad un ampio pubblico per poter far arrivare il messaggio chiaramente. A questo proposito è, inoltre, molto importante l'uso del colore che i creatori hanno utilizzato in modo significativo ai fini del video, associando alle persone riconosciute nel sistema binario di genere il blu ed il rosa, mentre per indicare le persone intersessuali viene usato l'arancione¹³⁶ (Fig. 12-15).

Designer → Antimatter
 Anno → 2019
 Paese → Italia
 Durata → 1' 32"
 Tecnica → Illustrazione



136. Link al progetto → www.antimatter.tv/I-am-Intersex

3. NOBODY IS NORMAL

Il video di *Nobody is Normal* è stato realizzato per l'associazione inglese *Childline*. Si tratta di un'iniziativa non-profit che offre, gratuitamente e in maniera anonima, supporto all* più giovani, mettendo a disposizione psicologi e professionisti con cui poter parlare sia online che telefonicamente. Il servizio non ha una tematica precisa e rende disponibile il proprio supporto rispetto a varie casistiche, tra cui i problemi legati alla propria identità. Proprio su quest'ultima tematica si concentra il corto animato, che racconta la storia di un ragazzo che vive un forte disagio a scuola e si sente costretto a nascondersi indossando una maschera solo per scoprire, alla fine del video, che anche l* su* compagn* vivevano la stessa situazione¹³⁷ (Fig. 16-17).

Designer → Catherine Prowse
 Anno → 2020
 Paese → Regno Unito
 Durata → 1' 19"
 Tecnica → Stop motion



137. Link al progetto → www.childline.org.uk/info-advice/your-feelings/normal/

4. MY SHADOW IS PINK

My Shadow is Pink è un corto animato realizzato grazie ad una iniziativa Kickstarter dell'illustratore e scrittore Scott Stuart. Il video è stato realizzato a partire dall'omonimo libro di Stuart, autore di altri celebri libri dedicati all' più giovani, sempre incentrati sulla tematica dell'identità di genere come *My Shadow is Purple*. La storia di *My Shadow is Pink* viene narrata in prima persona dal protagonista, un bambino che ha un'ombra rosa ed a cui piacciono attività stereotipicamente associate al genere femminile. Nel corso del video, aiutato dal padre, scopre che non deve nascondere questa sua caratteristica mandando un importante messaggio sull'identità di genere e su come debba essere accolta in un ambiente familiare positivo ed informato. Anche in questo caso, inoltre, è fondamentale ai fini della storia l'uso del colore che si carica di significato in quanto viene utilizzato per trasmettere un importante messaggio sugli stereotipi della società¹³⁸ (Fig. 18-20).

Designer → Scott Stuart
 Anno → 2022
 Paese → Australia
 Durata → 9' 19"
 Tecnica → Animazione 3D

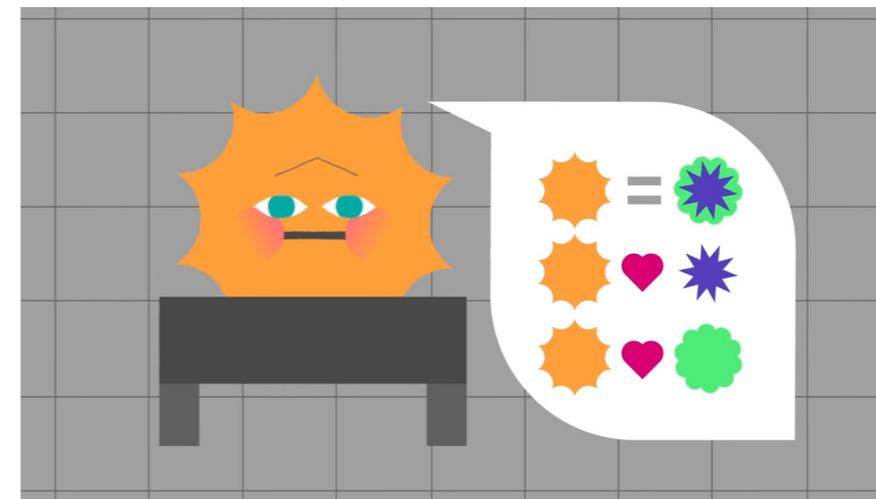
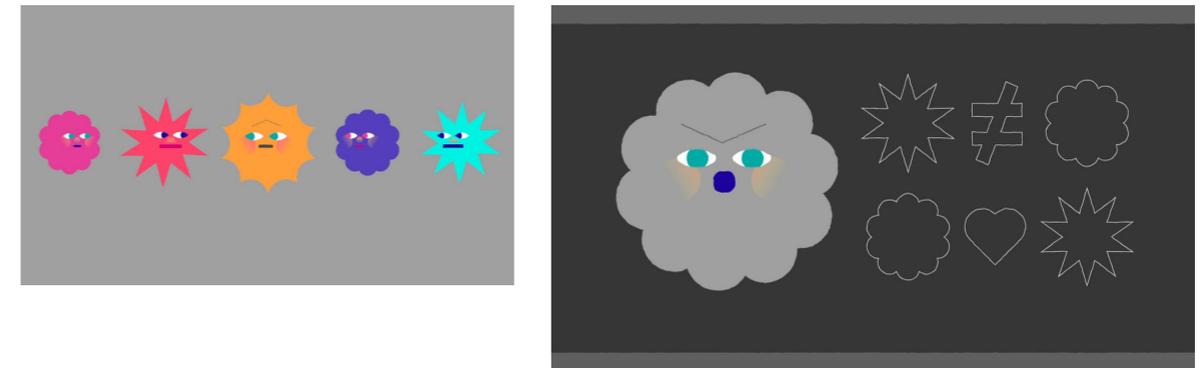


138. Link al progetto → www.kickstarter.com/projects/scottstuart/my-shadow-is-pink-animated-short-film

5. IDENTITÀ DEGENERE

Lorenzo Badioli, conosciuto sui vari canali social come *Pupetti Tutti Matti*, è un motion designer ed illustratore freelance italiano. Il video *Identità Degenera* è stato creato per la sua partecipazione a *Neologia*, un'open call diretta all'* giovani progettist* italian* e all'esplorazione dei nuovi linguaggi del design. Per la partecipazione alla call Badioli ha realizzato una clip in motion graphics che tratta la tematica dell'importanza della libertà di espressione della propria identità sessuale per sensibilizzare su quelle che il designer stesso definisce libertà innocue, facendo una critica alla società che impone i propri pregiudizi sull'espressione del singolo, spesso prendendo in giro chi viene percepito come diverso. Il linguaggio è semplice e diretto, cartoonesco come tutta la produzione di Badioli, caratterizzata da forme geometriche e dialoghi in rima¹³⁹ (Fig. 21-25).

Designer → Lorenzo Badioli
 Anno → 2022
 Paese → Italia
 Durata → 55"
 Tecnica → Motion graphics



139. Link al progetto → www.graphicdays.it/neologia/identita-degenera-lorenzo-badioli/

3.3 SOLUZIONE

3.3.1 Social design per l'educazione al genere

Il progetto è per metodo e tematiche inscrivibile nel panorama del *Social Design*. Il primo a contribuire alla definizione attuale del design per il sociale è Victor Papanek, che nel 1971 pubblica *Design for the Real World: Human Ecology and Social Change*, un testo fondamentale nell'elaborazione di un nuovo approccio alla progettazione, in cui la si definisce "significativa", sottolineando un inedito aspetto "sociale e morale" della disciplina¹⁴⁰. Il testo di Papanek costituisce inoltre una critica alla visione tradizionale capitalistica e consumistica del design, a cui sostituisce un metodo responsabile e consapevole secondo cui il "design deve essere uno strumento innovativo, creativo e interdisciplinare che risponde ai bisogni degli uomini"¹⁴¹.

Il Social Design si definisce quindi nella progettazione di prodotti o sistemi con ricadute socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili, tre pilastri per l'innovazione e lo sviluppo definiti anche dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda 2030¹⁴².

Un modello di social design è rappresentato dal *Design Thinking*, un "approccio antropocentrico all'innovazione", definito anche *Human-centered design*, per lo sviluppo di "prodotti, servizi, processi e strategie"¹⁴³. La metodologia del Design Thinking è stata definita nel 1978 da IDEO ma anticipata già negli anni '30 da personalità come John Dewey¹⁴³. Questo innovativo approccio coniuga i bisogni umani con l'avanzamento tecnologico e la sostenibilità economica e si basa sulle attività di ispirazione, ideazione ed implementazione¹⁴⁴. Il processo del Design Thinking non è lineare o sequenziale, ma le sue cinque fasi possono procedere in parallelo. Queste consistono in:

1. *Empatizzare*, osservare, interagire ed immergersi nelle esperienze degli utenti.
2. *Definire*, tradurre i risultati empatici in bisogni e obiettivi identificando la problematica.
3. *Ideare*, generare soluzioni alternative alla problematica elaborando concept progettuali risolutivi.
4. *Prototipare*, esplorare le diverse idee sperimentando le soluzioni nel mondo reale.
5. *Testare*, affinare la soluzione grazie alle interazioni e ai feedback degli utenti¹⁴⁵⁻¹⁴⁶.

140. Papanek V., *Design for the Real World: Human Ecology and Social Change*, Pantheon Books (1971)
141. *Ibidem*

142. Economic and Social Council, *Sustainable Development*, www.un.org/ecosoc/en/sustainable-development (Consultato il 16 Novembre 2022)

143. IDEO, *Design Thinking*, www.designthinking.ideo.com/ (Consultato il 16 Novembre 2022)
144. IDEO.org, *The Field Guide to Human-Centered Design*, Design Kit (2015)

145. Doorley S., Holcomb S., Klebahn P., Segovia K., Utley J., *Design Thinking Bootleg*, Hasso Plattner Institute of Design (2018)
146. Interaction Design Foundation, *Design Thinking*, www.interaction-design.org/literature/topics/design-thinking (Consultato il 16 Novembre 2022)

147. Ball J., *The Double Diamond: A universally accepted depiction of the design process*, Design Council (2019)

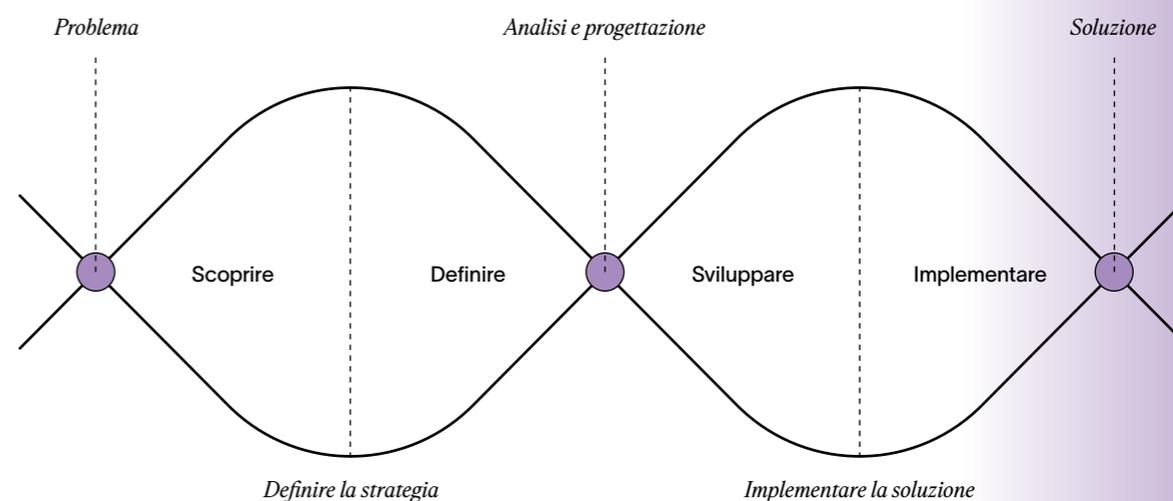
Uno strumento visivo per schematizzare il processo del Design Thinking è il *Double Diamond* (Fig. 26), elaborato nel 2003 dal Design Council¹⁴⁷. La forma a diamante dello schema richiama il pensiero divergente e convergente alternato e prevede tre momenti chiave, indicati nei vertici dei diamanti: il problema, l'analisi e progettazione e la soluzione. Nel Double Diamond sono infine riportate le quattro fasi del processo di progettazione che coincidono, ad eccezione dell'ultima che ne coinvolge due, con quelle definite in precedenza.

1. *Scoprire*
2. *Definire*
3. *Sviluppare*
4. *Implementare*

Questo modello è stato impiegato nella progettazione dell'output multimediale di seguito illustrato e nella stesura di questo Volume, in cui i Capitoli 3.1, 3.2 e 3.3 ne rappresentano i tre momenti. Il Design Thinking e in generale l'approccio del Social Design sono infatti particolarmente indicati nei progetti educativi come quello sviluppato, per via della sensibilità alle tematiche di inclusione.

Rispetto al progetto qui presentato, è stato inanzitutto evidenziato il problema della discriminazione transfobica in Italia ricercandone la causa e individuandola nella mancanza di conoscenza e consapevolezza sul tema dell'identità di genere. Si è quindi circoscritto lo scenario al contesto scolastico e definito il target nell'*bambin*' dell'infanzia e della primaria per poi elaborare il concept educativo di valorizzazione della diversità e infine sviluppare l'output multimediale, affinché risultasse appropriato e comunicasse efficacemente, nel linguaggio e nell'estetica, all'*utenti finali.

Fig. 26. Schema rielaborato del "Double Diamond" del Design Council



IL PROGETTO

4.1 CHIAMATEMI BRUNA

L'output principale è quindi un video di 1 minuto e 42 secondi che introduce con un linguaggio semplice, giovanile e colorato il tema dell'identità di genere. Il prodotto vuole essere infatti di accompagnamento ad un più ampio sistema educativo, che comprenda lezioni di approfondimento e attività partecipative nelle scuole dell'infanzia e primarie, che stimolino conversazioni sulla tematica generando una maggiore consapevolezza sulla stessa.

La storia, di cui sarà di seguito approfondita la trama, è quella di una bambina gender variant, esemplare per raccontare la realtà di migliaia di bambin* che non sentono di appartenere al binarismo normalizzato. Il racconto ha quindi una protagonista precisa, Bruna, con cui l* bambin* possono identificarsi o semplicemente empatizzare, per comprendere al meglio la tematica. Allo stesso modo le ambientazioni e gli altri personaggi, domestiche e scolastiche, concorrono a creare un'atmosfera familiare in cui l* utenti possono riconoscersi.

L'esperienza ritratta, che da un'iniziale entusiasmo precipita nel bullismo, vuole essere simbolica della forte discriminazione che subiscono l* bambin* gender variant e le persone trans adulte. La brusca interruzione della serenità crea uno stato di massima attenzione, ed è proprio in questo momento che si inserisce la spiegazione di cos'è l'identità di genere, con un linguaggio semplice e prevalentemente simbolico, che termina con un insegnamento morale più che contenutistico, mostrando la tematica in termini umani e suggerendo un'approccio educativo orizzontale più che verticale.

Per il progetto è stato scelto di adottare il naming *Chiamatemi Bruna*, in riferimento, oltre al caso specifico della protagonista, al fenomeno del *deadnaming*, ovvero la pratica, intenzionale o involontaria di appellarsi alle persone trans o non binarie con il nome assegnato alla nascita, detto appunto *death name*, invece di quello adottato post transizione¹⁴⁸. Allo stesso modo riferirsi alle persone con pronomi del genere non esperito risulta nel *misgendering*¹⁴⁹.

Il video è stato realizzato con illustrazioni 2D disegnate con Illustrator e animate con After Effects con trasformazioni, marionette e path attraverso keyframe per ottenere movimenti fluidi e simulare effetti 3D. Le animazioni sono state poi composte su Premiere Pro inserendo dialoghi, suoni e musica per aumentare il coinvolgimento e di conseguenza l'apprendimento.

148. Cambridge Dictionary, *Deadname*, www.dictionary.cambridge.org/dictionary/english/deadname (Consultato il 16 Novembre 2022)

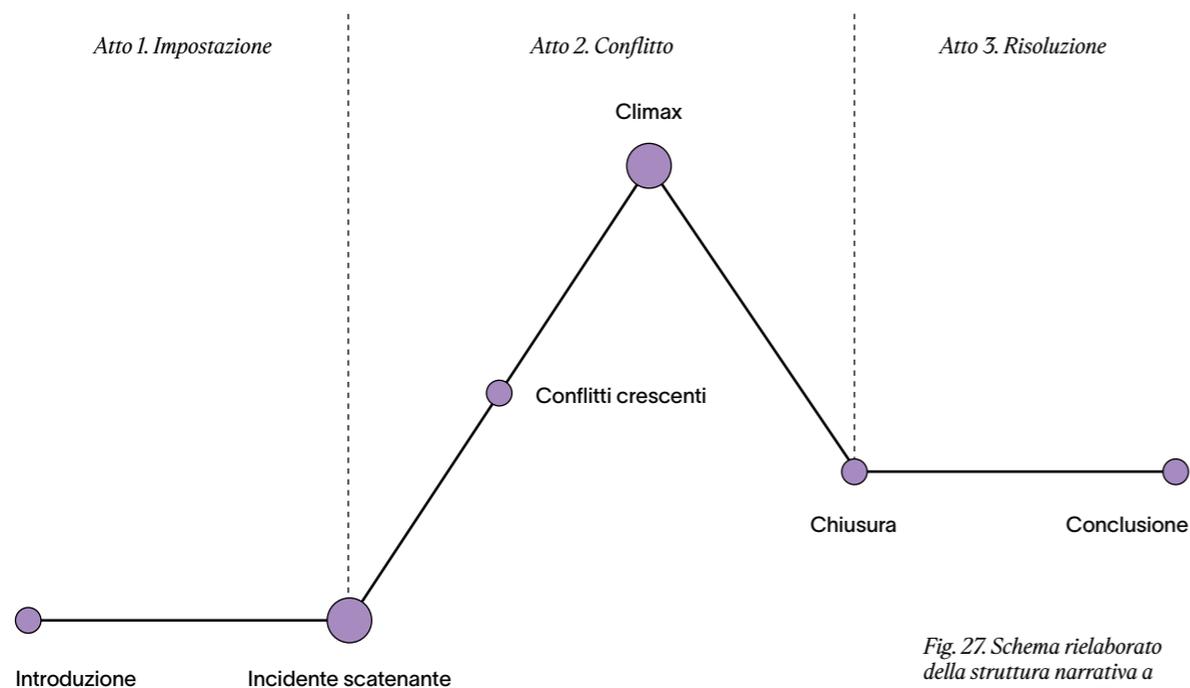
149. Cambridge Dictionary, *Misgender*, www.dictionary.cambridge.org/dictionary/english/deadname (Consultato il 16 Novembre 2022)

4.1.1. La storia

La narrazione segue la mattinata di Bruna, una bambina gender variant, che affronta il suo primo giorno di scuola. Nella prima parte del racconto è Bruna stessa a parlare e a raccontare i suoi pensieri e sentimenti. Una volta arrivata a scuola si imbatte in un bullo che inizia a prenderla in giro, dandole del maschietto e suscitando le risate dell* su* compagn*, che iniziano ad umiliarla. La situazione viene prontamente risolta dal maestro, che interrompe le prese in giro dell* bambin*, spiegando loro il significato di gender variant e chiedendo di rispettare l'identità di Bruna. Nel finale, che si conclude con una nota positiva, tutt* l* bambin* apprendono la lezione del professore sull'identità di genere, anche il bullo che per primo ha iniziato a schernire Bruna.

La struttura narrativa della storia segue il principio della piramide di Gustav Freytag (Fig. 27), drammaturgo tedesco che ha formalizzato nella sua teoria l'andamento ideale di una storia in tre atti. Tale struttura si compone di una fase iniziale in cui si delinea il contesto della storia, una fase centrale in cui si verifica un conflitto che va a crescere fino a raggiungere un climax in cui la problematica viene risolta e si passa all'ultima fase di discesa verso la conclusione del racconto¹⁵⁰.

Tale struttura è una tra le più celebri ed è stata utilizzata per la linearità con cui le informazioni relative al racconto vengono trasmesse visto il target giovane a cui il progetto vuole comunicare.



150. Glatch S., *The 5 elements of dramatic structure: understanding Freytag's pyramid*, Writers, (2020)

Fig. 27. Schema rielaborato della struttura narrativa a piramide di Gustav Freytag



→ Social design per l'educazione al genere

→ Un'introduzione alla varianza di genere

4.1.2. Sceneggiatura

SCENA 1

CAMERA DA LETTO, Int., GIORNO

Si vede un comodino in una stanza da bambin* con sopra una sveglia che segna le 6:59 ed una foto di un* bambin* in una cornice.

La sveglia segna le 07:00

SUONO RIPETUTO DELLA SVEGLIA

La mano di un* bambin* spegne la sveglia con un colpo deciso, spostando la foto incorniciata accanto alla sveglia

LA SVEGLIA SMETTE DI SUONARE

SCENA 2

BAGNO, Int., GIORNO

Una bambina è di spalle davanti allo specchio e si sta sistemando i capelli

BAMBINA (voce fuori campo):
Ciao sono Bruna ed oggi è il mio primo giorno di scuola

SCENA 3

MACCHINA, Int., GIORNO

Bruna è seduta sul sedile posteriore della macchina, i suoi genitori sono seduti davanti e la stanno accompagnando a scuola

BRUNA (voce fuori campo):
Sono un po' agitata, ma felice di incontrare i miei nuovi compagni

SCENA 4

STRADA DAVANTI SCUOLA, Est., GIORNO

La macchina si ferma, Bruna scende sulla strada opposta rispetto alla scuola e la macchina riparte.

Bruna guarda l'ingresso della scuola con aria sorpresa.

BRUNA (sorpresa):
Woow

SCENA 5

INGRESSO DELLA SCUOLA, Est., GIORNO

Punto di vista di Bruna che osserva l'edificio

CAMPANELLA

SCENA 6

CORRIDOIO DELLA SCUOLA, Int., GIORNO

Nel corridoio si sentono le voci dei bambini che camminano per la scuola, Bruna cammina per il corridoio guardandosi intorno preoccupata.

BRUNA (agitata):
Ho paura che qualcuno possa scoprire che-

Il discorso di Bruna viene interrotto da una voca, Bruna si ferma per guardare da dove provenie.

BULLO:
Guardate!

Un bullo indica Bruna e i suoi compagni iniziano a ridere di lei.

BULLO (con tono canzonatorio):
Quel bambino ha la gonna!

Bruna si intristisce, continua a guardarsi intorno mentre gli altri bambini ridono fino a che una mano si posa sulla sua spalla

MAESTRO:
Che succede qui?

Bruna alza lo sguardo verso il maestro, che le sorride e poi si rivolge all* bambin*

MAESTRO:
Oh, vedo che avete già conosciuto Bruna

L* bambin* si guardano tra di loro con aria confusa

BULLO (con tono interrogativo):
Bruna?

SCENA 7

LAVAGNA, Int., GIORNO

Dietro al maestro si forma una lavagna immaginaria, la scritta "gender variant" e un'immagine di Bruna vengono scritte con il gessetto, il maestro le indica guardando i bambini

MAESTRO(con tono calmo):
Si bambini, lei è Bruna.
Bruna è una bambina gender variant

La scritta sulla lavagna cambia e mostra il disegno di una carta di identità e la scritta "maschio o femmina".

MAESTRO:
Quando è nata tutti la credevano un maschietto, ma non si è mai sentita così

Il maestro si sposta al centro della lavagna e indica prima il disegno di un vestito e poi quello di una bambola.

MAESTRO:
Ciò che la fa stare bene è vestirsi e comportarsi come una femminuccia

Il maestro si sposta nuovamente, ora al lato della lavagna per mostrare la scritta "Chiamatemi Bruna"

MAESTRO:
Per questo vorrebbe essere chiamata Bruna ed essere trattata come una bambina

SCENA 8

CORRIDOIO DELLA SCUOLA, Int., GIORNO

Dei bambini si avvicinano a Bruna e la incoraggiano, lei li guarda sorridendo

MAESTRO:
Bruna è una tra tanti che hanno il coraggio di essere sé stessi...

I bambini che prima ridevano di Bruna si allontanano, lasciando il ragazzino che l'ha presa in giro da solo mentre si guarda intorno confuso e preoccupato

MAESTRO:
... e da cui noi tutti dovremmo imparare per esprimerci liberamente

Bruna porge la mano al bambino

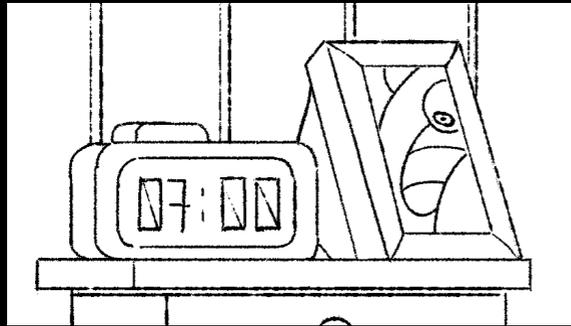
BRUNA:
Vuoi essere mio amico?

Il bambino guarda Bruna e le sorride

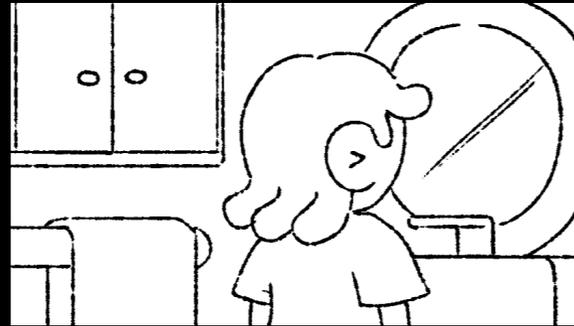
Bruna e il bullo si stringono la mano mentre l* altr* bambin* si avvicinano

BAMBINO:
Certo Bruna!

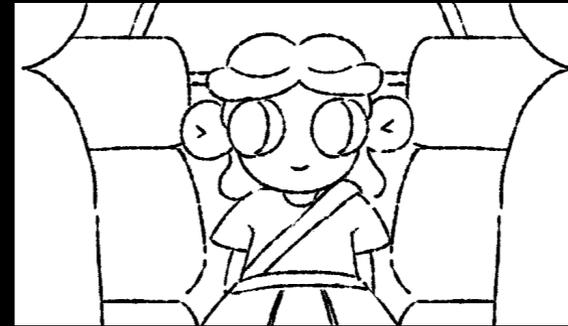
4.1.3. Storyboard



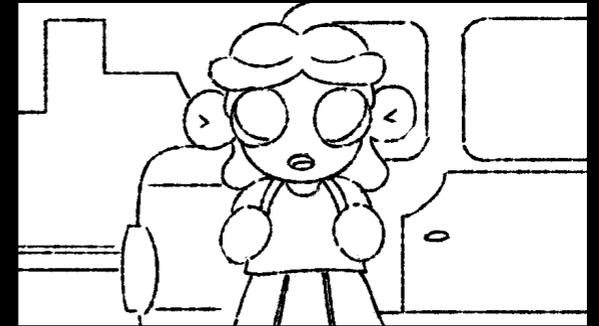
1 → Inquadratura fissa sul comodino dove una sveglia inizia a suonare alle 07:00, la mano di Bruna entra nell'inquadratura da sinistra per spegnerla



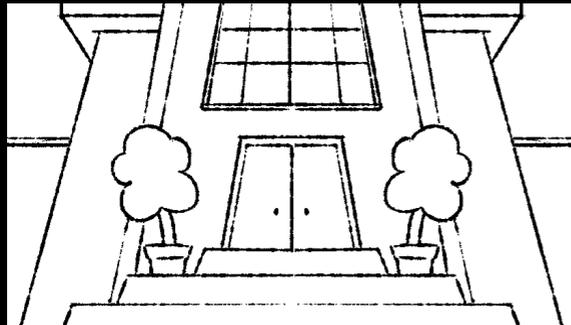
2 → Cambio inquadratura, Bruna di spalle allo specchio si prepara per scuola sistemandosi i capelli



3 → Inquadratura fissa verso i sedili posteriori della macchina dove al centro è seduta Bruna, i genitori di Bruna si vedono sui sedili anteriori



4 → Camera fissa sulla strada, la macchina entra da sinistra, si ferma, Bruna scende e la macchina riparte uscendo dall'inquadratura. Zoom su Bruna che guarda la scuola



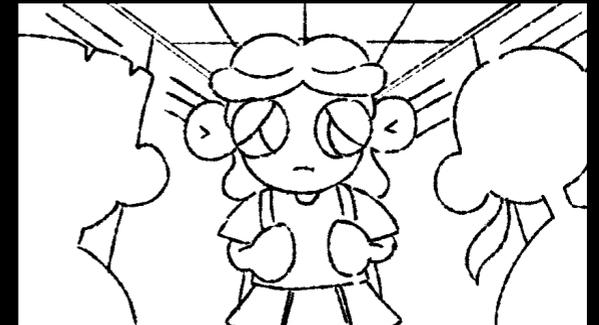
5 → P.O.V. di Bruna, carrello verticale dal basso sulla scuola e zoom out sull'edificio. Durante lo zoom out suona la campanella



6 → Camera fissa sul corridoio, Bruna entra da sinistra e quando arriva al centro della scena inizia una carrellata laterale che segue Bruna finchè non si ferma improvvisamente



7 → Carrellata verticale che mostra il bullo indicare Bruna. Quando la carrellata si ferma sul bullo altri bambini entrano nell'inquadratura



8 → Ripresa su Bruna spaventata, si effettua un dolly zoom out mentre i suoni si ovattano e lo sfondo diventa più scuro



9 → Il braccio del maestro entra nell'inquadratura da sinistra e tocca la spalla di Bruna, il dolly zoom si ferma, lo sfondo torna colorato



10 → Carrello verticale dal volto di Bruna a quello del maestro, che le sorride

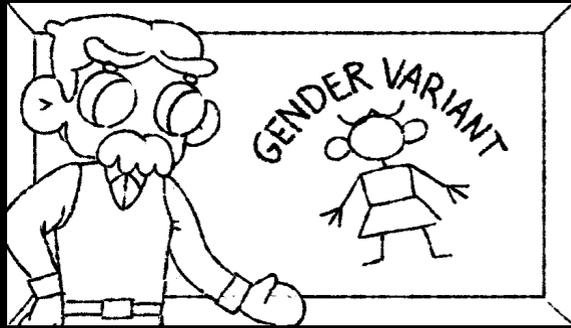


11 → Cambio inquadratura sul bullo e gli altri bambini che guardano il maestro confusi

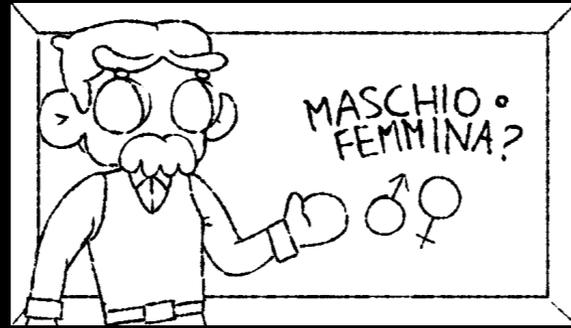


12 → Camera fissa su Bruna e il maestro, lo sfondo e Bruna vengono sostituiti da una lavagna mentre il professore si sposta a sinistra

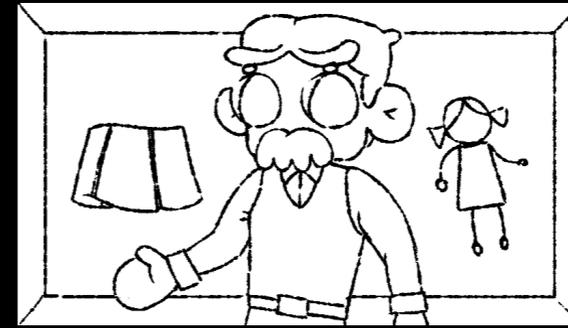
4.1.3. Storyboard



13 → La scritta "Gender Variant" e un disegno di Bruna appaiono sulla lavagna



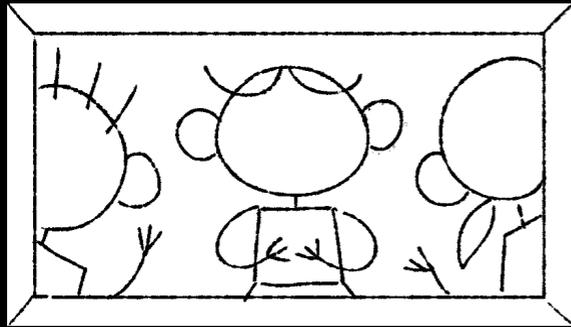
14 → Il testo precedente viene cancellato e sostituito dalle scritte "Maschio" e "Femmina"



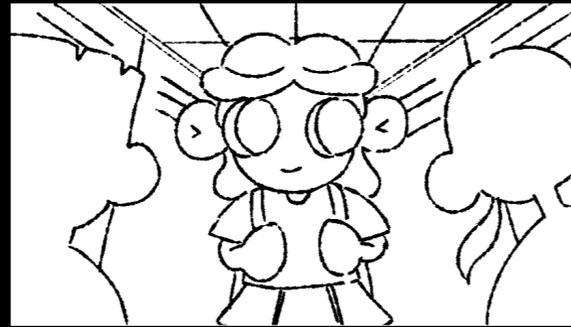
15 → Il testo precedente viene cancellato, il maestro si sposta al centro e vengono disegnati abiti da bambina a sinistra e una bambola a destra



16 → Il maestro si sposta a destra e indica la scritta "Chiamatemi Bruna" che appare sulla lavagna.



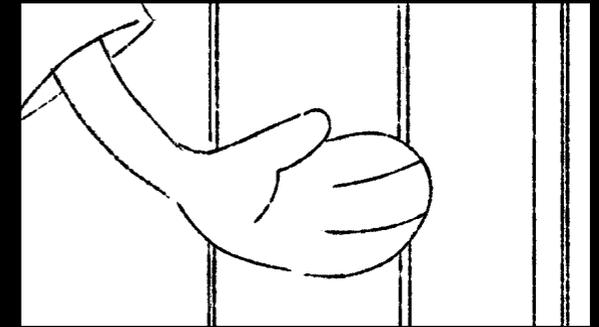
17 → Sulla lavagna appare il disegno di Bruna circondata dai suoi compagni



18 → La lavagna scompare per rivelare la scena reale



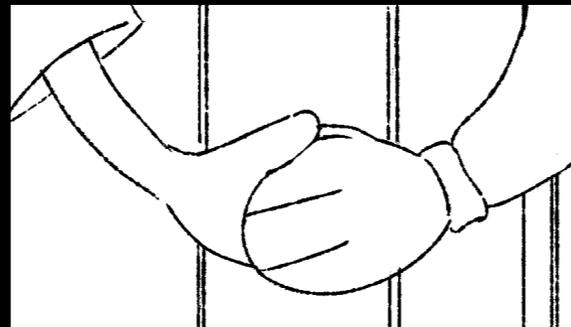
19 → Inquadratura sul bullo che guarda le figure degli altri bambini allontanarsi, mentre cambiano colore



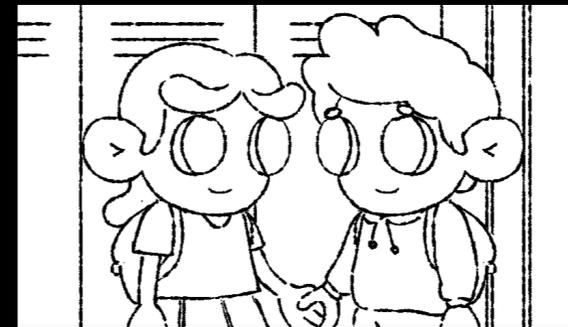
20 → Camera fissa sulla mano di Bruna



21 → Cambio inquadratura sul bullo, che guarda la mano di Bruna stupito



22 → Cambio inquadratura sulla stretta di mano tra Bruna e il bullo



23 → Zoom out che da Bruna ed il bullo che si tengono per mano arriva a mostrare il maestro ed i loro compagni che li abbracciano



24 → Titoli di coda con i crediti

4.1.4 L'uso del colore

Come evidenziato anche nei casi studio, nel progetto il colore si carica di un forte simbolismo, divenendo parte integrante dello storytelling. La palette si compone di quattro colori, utilizzati come tinte piatte o gradienti e divisibili in due categorie:

→ Il *rosa* e l'*azzurro*, colori tipicamente associati al genere femminile e maschile e presenti con il medesimo significato nella bandiera trans, nel video vengono utilizzati come tinte principali dei personaggi che si riconoscono nel sistema binario di genere come il bullo, i genitori di Bruna e le silhouettes degli altri bambini presenti nella scuola.

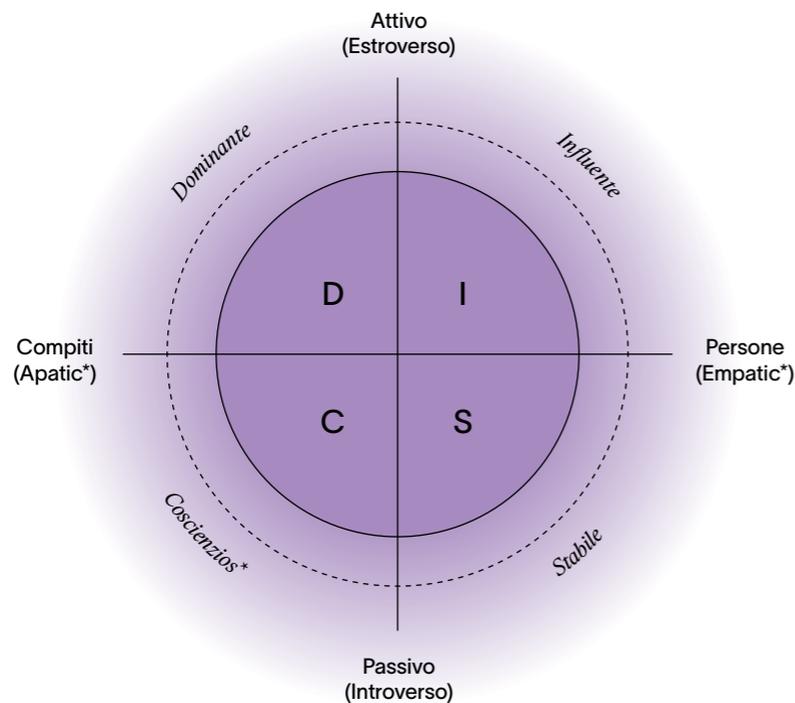
→ Il *viola* e il *verde*, derivanti dai primi due, utilizzati per indicare l'*bambin* gender variant e in generale i personaggi sensibili a tale tematica, come nel caso di Bruna stessa e del maestro. Durante il finale della storia, infatti, alcune delle sagome dei bambini che in un primo momento prendono in giro Bruna cambiano colore, passando da rosa e azzurro a viola e verde, simbolo del processo empatico avviato dal racconto del maestro.



4.1.5 I personaggi

Nella storia ci sono tre personaggi principali: Bruna, il maestro e il bullo. A questi si aggiungono altri degli attori secondari, come la famiglia di Bruna e l'*compagn*' di scuola, che assumono un significato simbolico.

Per caratterizzare i personaggi si fa riferimento agli schemi comportamentali identificati dallo psicologo William Moulton Marston nel suo libro *Emotions of Normal People* del 1928 e tradotti visivamente nel DISC (*Dominance, Inducement, Submission, Compliance*) (Fig. 30), da John Geier¹⁶⁰⁻¹⁶¹. I quattro comportamenti non rappresentano una suddivisione rigida, ma aiutano a comprendere aspetti della personalità prevalenti nei personaggi. Il cambio di paradigma rappresentato nel video è emblematico di questo aspetto.



Secondo lo schema si può identificare Bruna con la personalità Stabile per il suo carattere umile, riservato e orientato alle persone, mentre l'opposta personalità Dominante è attribuita al bullo per il suo essere diretto e scettico. Il maestro si colloca nel quadrante Influyente, essendo al contempo empatico e razionale e incoraggiando la collaborazione. L'*compagn*' di Bruna sono infine Coscienzios*, in quanto logici e riflessivi.

160. DiSC Profile, *What is the DiSC assessment?*, www.discprofile.com/what-is-disc (Consultato il 16 Novembre 2022)
161. DiSC Profile, *The History of DiSC**, www.discprofile.com/what-is-disc/History-of-DiSC (Consultato il 16 Novembre 2022)

Fig. 30. Schema rielaborato dei profili DISC

Bruna

6 Anni.

Bruna è una bambina gender variant. La sua famiglia supporta e incoraggia la sua identità, permettendole di adottare un aspetto e pronomi femminili, coerentemente con il suo sentirsi una bambina. È timida e riservata, timorosa verso le nuove esperienze, ma aperta a conoscere nuove persone.



Il maestro

52 Anni.

L'educatore ha un ruolo fondamentale nella storia, simbolo dell'importanza che l'educazione ha nella vita dell'*student*^{*}. È un uomo dalla mentalità aperta ed empatico, che ha a cuore il benessere fisico e mentale dell'*propri* student*^{*} e promuove conversazioni stimolanti tra l'*stess*^{*}.





Il bullo

8 Anni.

Il bullo è un ragazzino logico e diretto, non ha paura di esprimere le proprie opinioni ma è al contempo disposto a cambiare idea, nonostante il suo carattere forte e determinato.

Nella storia mostra la sua maturità nell'accettare la diversità una volta acquisita la giusta consapevolezza.

4.1.6 Le ambientazioni

Le ambientazioni nelle quali si svolge la storia sono limitate per rendere più facile la comprensione del video e dare risalto ai luoghi principali nella vita dell'*bambin*', così da generare processi di immedesimazione. Gli scenari rappresentati sono infatti solo due: quello scolastico (Fig. 34 e 35) e quello domestico (Fig. 36) in cui intervengono rispettivamente l'educatore e i compagni e la famiglia.

Durante le scene più esplicative, in cui il maestro educa sulla tematica della varianza di genere, è stata creata un'ambientazione immaginaria. In questi momenti al corridoio di scuola viene infatti sostituita una lavagna, che qui assume un significato diverso dal semplice espediente visivo, in quanto permette di dare maggiore risalto alle informazioni trasmesse dal maestro, accompagnate da parole chiave e illustrazioni animate.

Per animare le ambientazioni è stato sfruttato l'effetto *parallasse*, ovvero l'apparente spostamento di un oggetto rispetto allo sfondo quando si varia il punto d'osservazione¹⁶² per creare l'illusione di tridimensionalità e profondità dei fondali bidimensionali (Fig. 37 e 38). In alcune scene, quindi, l'ambiente è stato suddiviso in più livelli che si muovono nella stessa direzione a velocità diverse, per simulare una diversa distanza dall'occhio di chi guarda. Gli elementi più lontani, di conseguenza, hanno un movimento sullo stesso asse più lento rispetto agli elementi in primo piano, che risultano più vicini.

162. Treccani, il portale del sapere, *Parallasse nell'Enciclopedia Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/parallasse/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

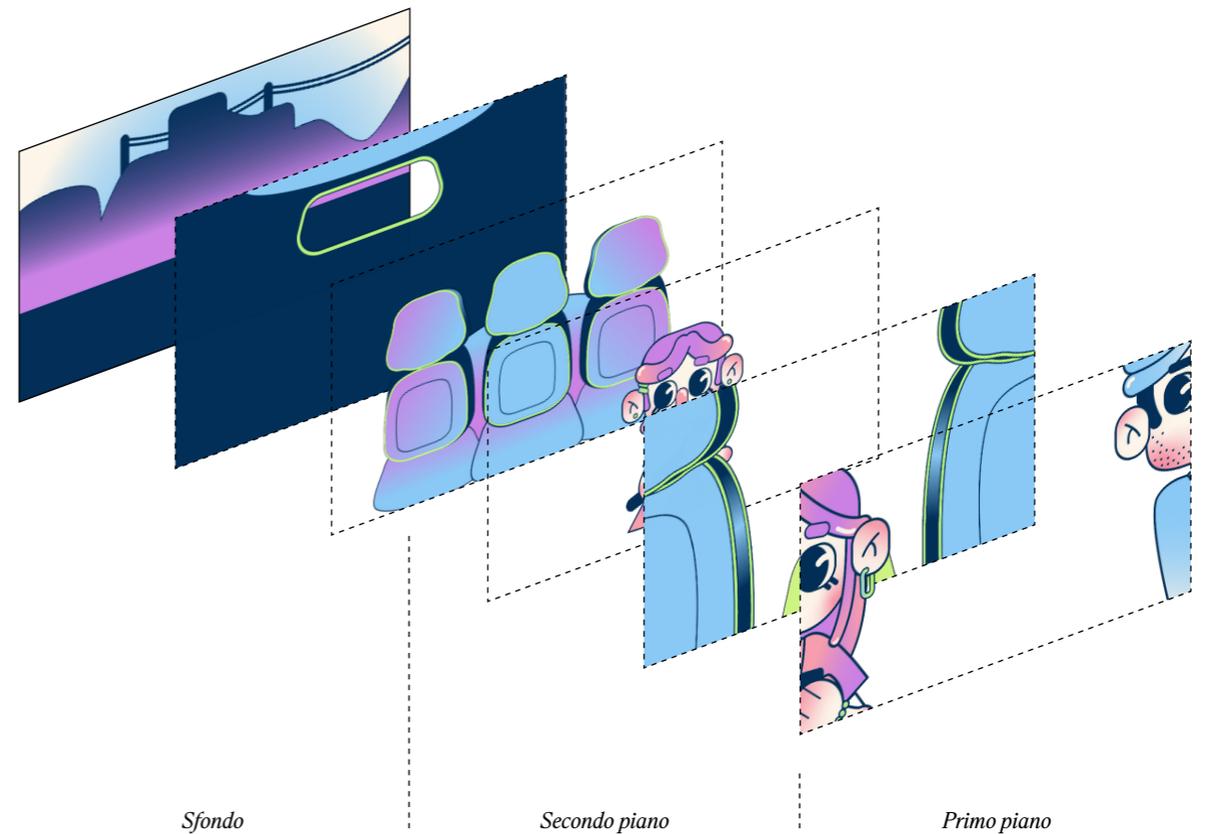




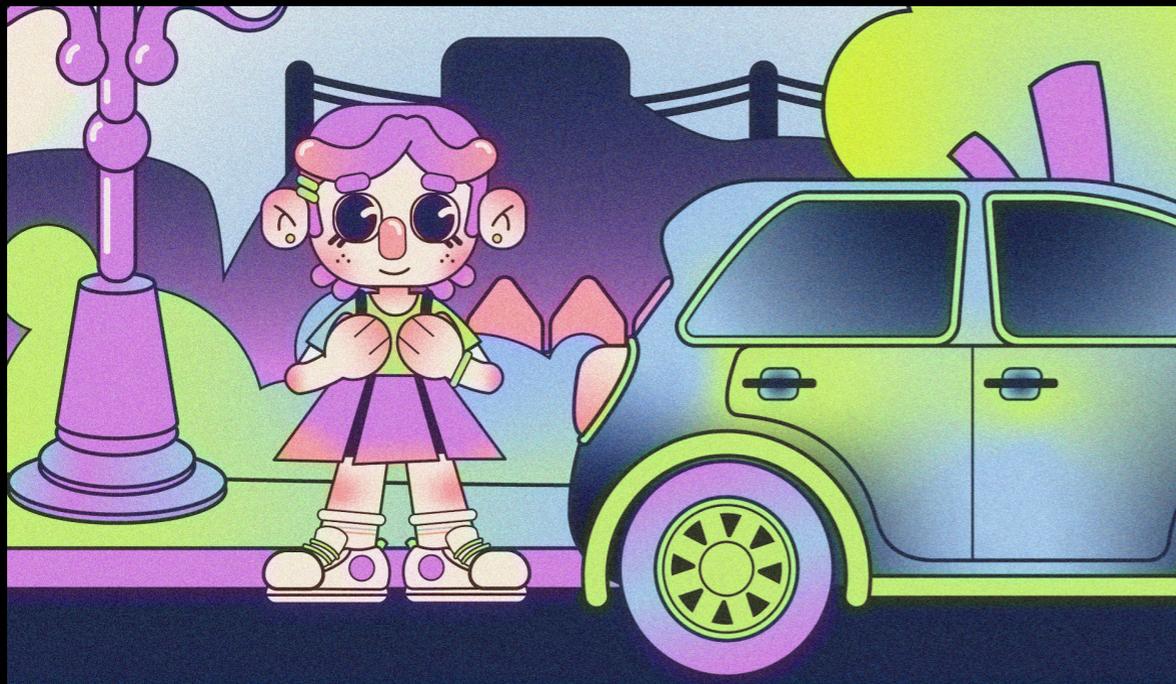
Fig. 35. Il corridoio della scuola è l'ambientazione in cui si svolge la maggior parte della storia. È caratterizzata da pochi elementi, gli armadietti vuoti e le bandierine da festa suggeriscono l'inizio della scuola.

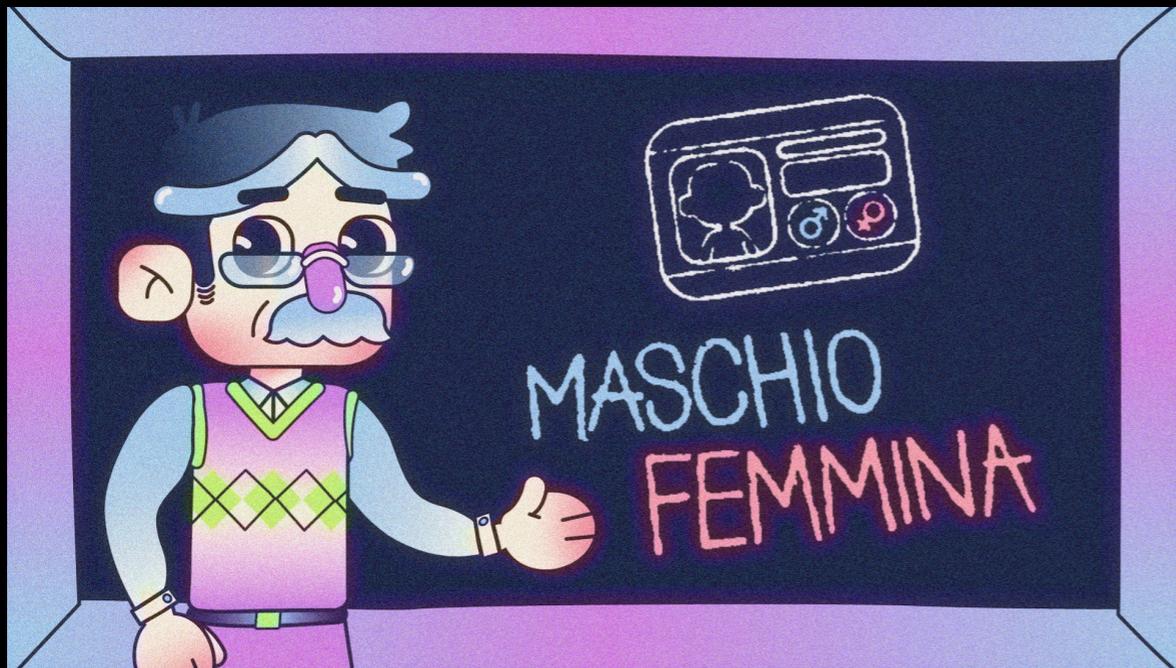


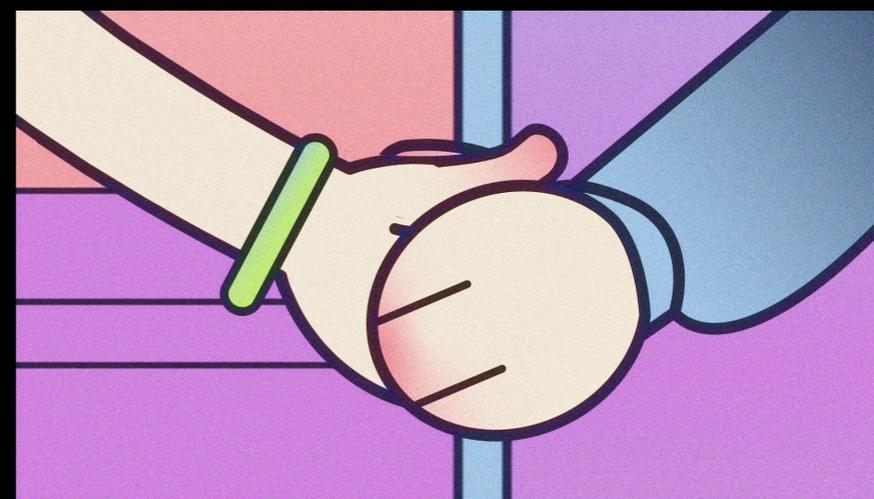
Fig. 36. La camera di Bruna è visibile solo in un dettaglio del comodino. La carta da parati a fiori rosa suggerisce un gusto stereotipicamente femminile, mentre nella cornice è ritratta con un ciuccio azzurro, indicatore del genere assegnato alla nascita.

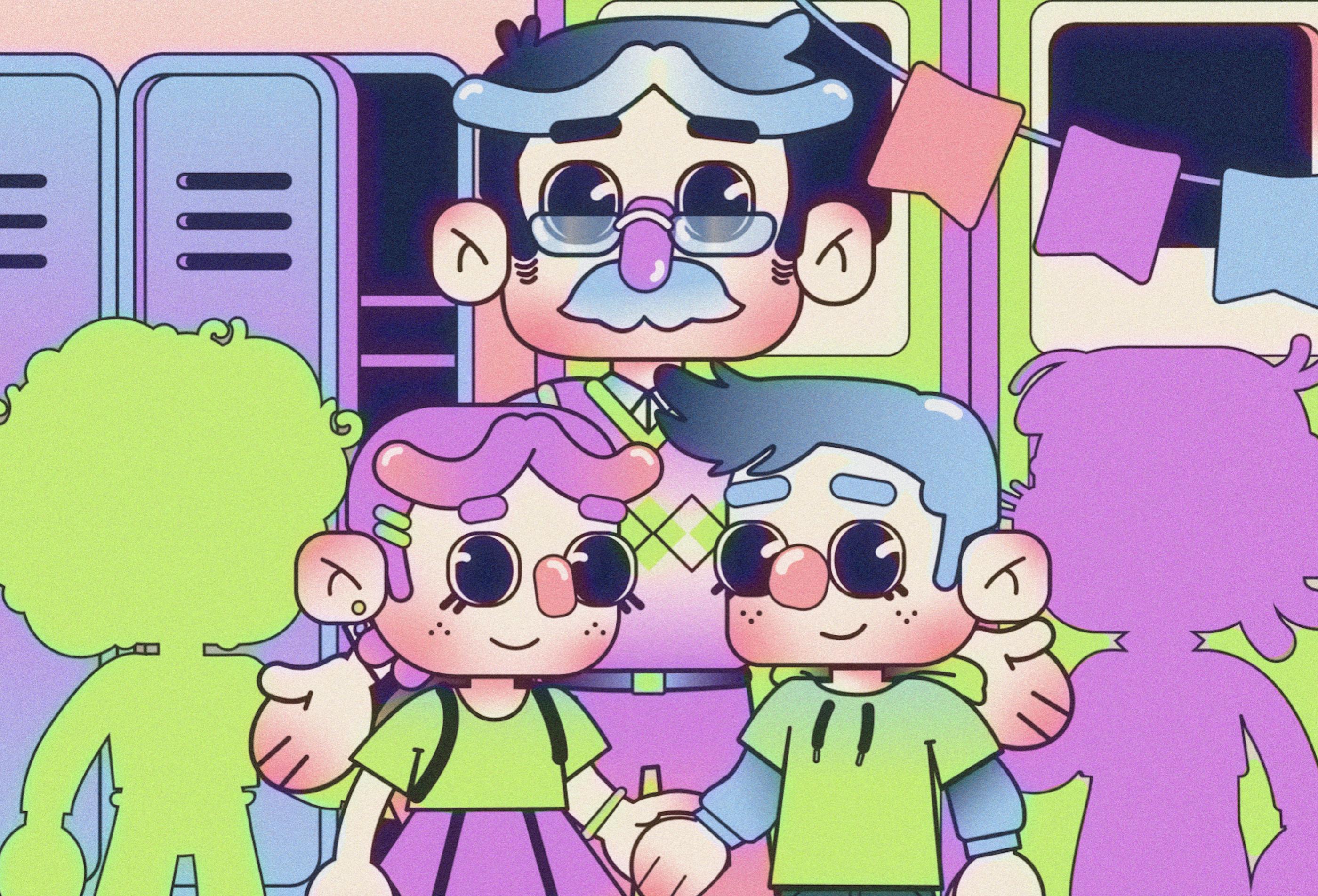


4.1.7 Il video









Conclusioni

Chiamatemi Bruna ha un proposito ambizioso, quello di abbattere gli stereotipi già dalla tenera età per permettere all* bambin* di vivere al massimo delle loro potenzialità, esprimendosi liberamente. Tuttavia il progetto è consapevole degli ostacoli che trattare una tematica delicata come l'identità di genere a scuola incontra in un paese come l'Italia.

Il video prodotto rappresenta in questo scenario un primo passo verso la valorizzazione di realtà spesso minimizzate e invisibilizzate. L'augurio per il futuro è che bambin* come *Bruna* ricevano dalle famiglie e dalla scuola il giusto supporto e incoraggiamento e possano sentirsi, grazie a progetti come quello qui illustrato, rappresentati e apprezzati.

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

→ Libri

American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*, American Psychiatric Publishing (2013)

Butler J., *Corpi che contano: I limiti discorsivi del sesso, genere nella società*, Feltrinelli (1996)

Dale E., *Audio-visual Methods in Teaching*, Dryden Press (1946)

Doorley S., Holcomb S., Klebahn P., Segovia K., Utlej J., *Design Thinking Bootleg*, Hasso Plattner Institute of Design (2018)

Ferrari F., Ragaglia E. M., Rigliano P., *Il genere: una guida orientativa*, Società Italiana di Psicoterapia per lo Studio delle Identità Sessuali (2015)

Gallucci P. L., *Come l'aria, in un abbraccio. Storie di genitori con figli e figlie lesbiche, gay, bisessuali, trans e queer*, Graphe.it edizioni (2022)

Lorenzetti A., Viggiani G., Fiore P. e altri, *La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche*, Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia, I Quaderni dei Diritti (2017)

Oliven J. F., *Sexual hygiene and pathology: a manual for the physician*

and the professions, Lippincott (1965)

Papanek V., *Design for the Real World: Human Ecology and Social Change*, Pantheon Books (1971)

Stoller R. J., *Sex and Gender: The Development of Masculinity and Femininity*, Maresfield Librari (1968)

Young A., *Women Who Become Men: Albanian Sworn Virgins*, Berg Publishers (2000)

→ Articoli e saggi

Affetti Oltre Il Genere APS, *Transizione Sociale*, www.affettiltoreilgenere.it/?page_id=411 (Consultato il 2 Novembre 2022)

Ball J., *The Double Diamond: A universally accepted depiction of the design process*, Design Council (2019) www.designcouncil.org.uk/our-work/news-opinion/double-diamond-universally-accepted-depiction-design-process/

Cambridge Dictionary, *Deadname*, www.dictionary.cambridge.org/dictionary/english/deadname (Consultato il 16 Novembre 2022)

Cambridge Dictionary, *Misgender*, www.dictionary.cambridge.org/dictionary/english/deadname (Consultato il 16 Novembre 2022) Commissione Europea, *Unione*

dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 (2020) www.ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq_factsheet_2020-2025_it.pdf

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 novembre 2000, n. 396, *Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile*, Gazzetta Ufficiale

DETERMINA 25 febbraio 2019, *Inserimento del medicinale triptorelina nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale, ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 648, per l'impiego in casi selezionati in cui la pubertà sia incongruente con l'identità di genere (disforia di genere), con diagnosi confermata da una équipe multidisciplinare e specialistica e in cui l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e psichiatrica non sia risolutiva*, Gazzetta Ufficiale

Ekins R., King D., *Virginia Prince: pioneer of transgenering*, Haworth Medical Press Inc. (2006)

European Union Agency for Fundamental Rights, *A long way to go for LGBTI equality* (2020) www.fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2020-lgbti-equality-1_en.pdf

Glatch S., *The 5 elements of dramatic structure: understanding Freytag's pyramid*, Writers, (2020) www.writers.com/freytags-pyramid

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 12° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* (2022)

IDEO.org, *The Field Guide to Human-Centered Design*, Design Kit (2015)

Indian Health Service, *Two-Spirit*, www.ihs.gov/lgbt/health/twospirit/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Interaction Design Foundation, *Design Thinking*, www.interaction-design.org/literature/topics/design-thinking (Consultato il 16 Novembre 2022)

Istat, *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti* (2020)

LEGGE 14 aprile 1982, n. 164, *Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*, Gazzetta Ufficiale

LEGGE 27 maggio 1991, n. 176, *Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989*, Gazzetta Ufficiale

LEGGE 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, Gazzetta Ufficiale

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo* (2021)

Ministero dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* (2020)

Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Linee guida per la presa in carico dei minorenni con sviluppo atipico dell'identità di genere* (2008)

Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Standard ONIG sui percorsi di affermazione di genere* (2020) www.onig.it/node/19

Redazione, *Classificazione ICD-11: l'Oms rilascia la nuova versione. Inseriti anche medicina tradizionale, salute sessuale, gioco d'azzardo*, Quotidiano Sanità (2018) www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=62967

Redazione, *India recognises transgender people as third gender*, The Guardian (2014) www.theguardian.com/world/2014/apr/15/india-recognises-transgender-people-third-gender

Redazione, *Quante sono le persone transgender in Italia? Al via indagine del Careggi, in collaborazione con ISS e Fondazione The Bridge*, Quotidiano Sanità (2020) www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=80135

Redazione, *Transizione Sociale*, Genderlens (2018) www.genderlens.org/2018/07/10/la-transizione-sociale/

Redazione, *Varianza di genere*, Genderlens (2018) www.genderlens.org/2018/07/12/la-varianza-di-genere-cosa-intendiamo/

Stryker S., *Transgender History, Homonormativity, and Disciplinarity*, Radical History Review (2008)

Treccani, il portale del sapere, *Parallasse nell'Enciclopedia Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/parallasse/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

UN General Assembly, *Convention on the Rights of the Child* (1989) www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

UNAR, *Diversità LGBT+ e ambito lavorativo: un quadro d'insieme. Statistiche su inclusione e diversità LGBT+ anni 2019, 2020 e 2021* (2022) www.unar.it/portale/-/diversita-lgbt-e-ambito-lavorativo-un-quadro-d-insieme.-statistiche-su-inclusione-e-diversita-lgbt-anni-2019-2020-e-2021

World Health Organization, *International Classification of Diseases Eleventh Revision (ICD-11)* (2022) www.icd.who.int/browse11/l-m/en

World Professional Association for Transgender Health, *Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, Version 8*, International Journal of Transgender Health (2022) www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/26895269.2022.2100644

→ Siti web

Agedo Nazionale, www.agedonazionale.org (Consultato il 2 Novembre 2022)

Antimatter, *I am Intersex*, www.antimatter.tv/l-am-intersex (Consultato il 16 Novembre 2022)

Arcigay, www.arcigay.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

Behance, *The You Inside Project*, www.behance.net/gallery/64929625/The-You-Inside-Project (Consultato il 16 Novembre 2022)

Childline, *Nobody is normal*, www.childline.org.uk/info-advice/your-feelings/normal/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

DiSC Profile, *The History of DiSC*, www.discprofile.com/what-is-disc/History-of-DiSC (Consultato il 16 Novembre 2022)

DiSC Profile, *What is the DiSC assessment?*, www.discprofile.com

com/what-is-disc (Consultato il 16 Novembre 2022)

Economic and Social Council, *Sustainable Development*, www.un.org/ecosoc/en/sustainable-development (Consultato il 16 Novembre 2022)

Famiglie Arcobaleno, www.famigliearcobaleno.org (Consultato il 2 Novembre 2022)

Gruppo CRC, *Chi siamo*, www.gruppocrc.net/chi-siamo/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

Gruppo CRC, *12° Rapporto CRC*, www.gruppocrc.net/documento/12-rapporto-crc/ (Consultato il 2 Novembre 2012)

IDEO, *Design Thinking*, www.designthinking.ideo.com/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

Infotrans, *Identità di genere: glossario*, www.infotrans.it/it-schede-8-glossario_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

Infotrans, *Il percorso di affermazione di genere in pillole*, www.infotrans.it/it-schede-7-percorso_affermazione_genere_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

Infotrans, *Il procedimento di rettifica del genere in Italia*, www.infotrans.it/it-schede-39-il_procedimento_di_rettifica_del_genere_in_italia (Consultato il 2 Novembre 2022)

Infotrans, *Il trattamento chirurgico di affermazione di genere*, www.infotrans.it/it-schede-35-chirurgia_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

Infotrans, *Il trattamento ormonale di affermazione di genere*, www.infotrans.it/it-schede-11-trattamento_ormonale_transgender (Consultato il 2 Novembre 2022)

Kickstarter, *My Shadow is Pink | Animated Short Film*, www.kickstarter.com/projects/scottstuart/my-shadow-is-pink-animated-short-film (Consultato il 16 Novembre 2022)

Portale di Informazione Antidiscriminazioni LGBT, *Omofovia e transfobia*, www.portalenazionalelgbt.it/temi/omofobia-e-transfobia/index.html (Consultato il 2 Novembre 2022)

MIT - Movimento Identità Trans, www.mit-italia.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

Neologia, *Identità Degenerare // Lorenzo Badioli*, www.graphicdays.it/neologia/identita-degenerare-lorenzo-badioli/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Chi siamo*, www.onig.it/node/1 (Consultato il 2 Novembre 2022)

Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, *Statuto*, www.onig.it/node/2 (Consultato il 2 Novembre 2022)

Rete Genitori Rainbow, www.genitorirainbow.it (Consultato il 2 Novembre 2022)

Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI+ APS, *Identità di genere e transessualità*, www.retelenford.it/temi/identita-di-genere-e-transessualita (Consultato il 2 Novembre 2022)

Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI+ APS, *Omofovia e transfobia*, www.retelenford.it/temi/omofobia-e-transfobia (Consultato il 2 Novembre 2022)

Salute del bambino e dell'adolescente, *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia*, www.salute.gov.it/portale/saluteBambinoAdolescente/dettaglioContenutiSaluteBambinoAdolescente.jsp?lingua=italiano&id=2599&area=saluteBambino&menu=vuoto (Consultato il 2 Novembre 2022)

Sentenza n. 221/2015, Corte costituzionale

UNICEF Italia, *Bullismo e Cyberbullismo*, www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/ (Consultato il 16 Novembre 2022)

UNICEF Italia, *Gli articoli della Convenzione*, www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/ (Consultato il 2 Novembre 2022)

WPATH World Professional Association for Transgender Health, *Mission and Vision*, www.wpath.org/about/mission-and-vision (Consultato il 2 Novembre 2022)

→ Altri media

Independent Lens, *A Map of Gender-Diverse Cultures* (2015) www.pbs.org/independentlens/content/two-spirits_map-html/

ILGA World - The International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, *Sexual orientation laws in the world map* (2020) www.ilga.org/maps-sexual-orientation-laws

Intervista a Dott. Pierluigi Gallucci, Psicologi Arcobaleno, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 29 settembre 2022

Intervista a Kay Bardi, *Caleidoscopio: Gruppo Formazione & Scuole Arcigay*, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 18 luglio 2022

Intervista a Vincenzo Miri, Rete Lenford, a cura di E. Pece, G. Ungaro, 3 ottobre 2022

Iconografia

Antimatter (www.antimatter.tv) Fig. 12-15

Behance (<https://www.behance.net>) Fig. 8-11

Childline (www.childline.org.uk) Fig. 16-17

Design Council (www.designcouncil.org.uk) Fig. 26 (*Rielaborata da*)

DiSC Profile (www.discprofile.com) Fig. 30 (*Rielaborata da*)

Graphic Days (www.graphicdays.it) Fig. 21-25

Karnak Books (www.karnacbooks.com) Fig. 2

Kickstarter (www.kickstarter.com) Fig. 18-20

Out Magazine (www.out.com) Fig. 6

ResearchGate (www.researchgate.net) Fig. 7 (*Rielaborata da*)

The Genderbread Person (www.genderbread.org) Fig. 1 (*Rielaborata da*)

The New York Times (www.nytimes.com) Fig. 5

UVic Vault (www.vault.library.uvic.ca) Fig. 3-4

Writers (www.writers.com) Fig. 27 (*Rielaborata da*)

Ringraziamenti

Ringraziamenti generali

Teniamo a porgere i nostri ringraziamenti al Politecnico di Torino e ai suoi docenti, che ci hanno accompagnato in questo percorso universitario stimolando il nostro interesse e la nostra creatività. In particolar modo volevamo ringraziare il nostro relatore Fabio Guida per aver creduto in noi e nel nostro progetto.

Ringraziamo inoltre l* compagn* che ci hanno sostenuto in questi anni, rendendo Mirafiori un'esperienza indimenticabile.

Emanuele

Questa tesi è più del lavoro di qualche mese ed è più della conclusione del mio percorso universitario. È un manifesto di libertà, quella per cui ho combattuto per anni. Non posso in una tesi sull'identità di genere non ringraziare chi ha contribuito alla mia personale identità. Partiamo da quelli facili. Grazie alla mia famiglia per aver sempre creduto in me e sostenuto in ogni momento. Grazie mamma, per avermi insegnato che non esistono prerogative degli uomini e delle donne, e avermi incoraggiato fin da piccolo a vivere indipendentemente dai ruoli e dalle aspettative di genere. Grazie Vanessa, per le risate e per i pianti, per gli abbracci e per gli schiaffi, perché con te mi sono sempre sentito libero di esprimermi, senza timore di essere giudicato. Grazie per le case delle bambole con le scrivanie, le eroine immaginarie e il vestirci da spose. Non sarei cresciuto così sensibile e consapevole senza di te al mio fianco. Grazie a tutti coloro che sono passati o restati nella mia vita, alle persone che mi hanno ferito, perché mi hanno reso forte, determinato e selettivo, ma soprattutto a quelle che mi hanno fatto sentire ascoltato e apprezzato: Lorenza, Elena, Marta, Michele, parlo di voi. E ovviamente grazie a Gaia, collega di università, compagna di tesi, coinquilina ma soprattutto amica, con te mi sono sentito in famiglia, a casa lontano da casa. Grazie per non avermi mai fatto sentire strano o sbagliato, per avermi accettato e sopportato nei pochi pregi e tanti difetti. Grazie per le risate, i pasti, le ubriacature, le mostre, le serate, i vestiti prestati e ogni giorno passato insieme da quell'amo siediti. E nonostante tutto grazie Mattia, Gaia (di nuovo) e Valentina, le "ante del mio armadio", incontrarvi mi ha cambiato la vita. Nel ringraziarvi tutt* non posso che sperare di essere stato per voi quello che siete stat* per me, e di aver contribuito anche con una sola parola o un gesto alla vostra identità, come avete fatto voi con la mia. Quello che sono oggi è un po' Emanuele, un po' tutt* voi. Grazie.

Gaia

Vorrei innanzitutto ringraziare Emanuele che mi ha accompagnato in questo percorso e mi ha supportato ma soprattutto sopportato sempre, anche nei momenti di sclero. Grazie per essere sempre stato al mio fianco ed avermi accompagnato in questo momento così importante della vita. Ti voglio bene anche se non mi fai mai lavare i piatti. Un grande grazie va alle donne più forti che conosco, grazie a mia Mamma e mia Nonna. Se adesso sono la persona che sono e soprattutto grazie a voi che siete state sempre al mio fianco, senza farmi mai mancare niente nonostante le discussioni ed i litigi, vi voglio bene. Grazie a Ilaria, che ha sempre cercato di capirmi e sostenermi anche se spesso non comprendeva le mie scelte. Rimani sempre la mia sorellina minore e io ci sarò sempre per te, qualsiasi percorso tu scelga di intraprendere nella tua vita. Grazie a mio nonno, il mio pimpice, e a Francesco, siete sempre stati presenti e disponibili per me nonostante non vi fosse dovuto. Grazie a Michele, hai sempre saputo stare al mio fianco e hai sempre saputo come farmi stare bene e spero di poter fare per te almeno la metà. Ormai mi sopporti da anni, nonostante tutto e sono grata di poter sempre contare su di te sempre. Ti amo. Grazie a Marta Spreafico o Spreafico Marta, come preferisci, per avermi sempre compreso, anche se forse non ci siamo avvicinate subito sono infinitamente grata di averti come amica. Birra siga, siga birra. Grazie a Ela, la mia amica terrona che condivide il mio senso dell'umorismo becero e si è fidata di me come autista di carrozzella designata. Infine, grazie a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo percorso a Mirafiori, è stato uno dei periodi più belli che non potrò mai dimenticare.

